

**Vol. XIV - Rosario Moscheo**

MECENATISMO E SCIENZA NELLA SICILIA DEL '500  
I VENTIMIGLIA DI GERACI ED IL MATEMATICO FRANCESCO MAUROLICO  
cm. 21x13,5 - pp. VIII, 248 - (Analecta, 6), Messina 1990

**Vol. XV - Francesca Paolino**

GIACOMO DEL DUCA. LE OPERE SICILIANE  
Presentazione di Sandro Benedetti  
cm. 28,5x21,5 - fasc. I, pp. X, 122, fasc. II, tavv. 13 - (Analecta, 5), Messina 1990

**Vol. XVI - Gerd Van De Moetter**

HISTORISCH-BIBLIOGRAPHISCHER ABRIB DER  
DEUTSCHEN SIZILIENREISENDEN. 1600-1900  
BREVE PROFILO STORICO- BIBLIOGRAFICO DEI  
VIAGGIATORI TEDESCHI IN SICILIA. 1600-1900  
Presentazione di Sandro Benedetti  
cm. 28,5x21,5 - pp. 274 - (Analecta, 6), Messina 1991

**Vol. XVII - Giuseppe A.M. Arena**

POPOLAZIONE E DISTRIBUZIONE DELLA RICCHEZZA A LIPARI NEL 1610  
Analisi, elaborazione statistica e sintesi dei Rivelati di Lipari  
conservati nell'Archivio di Stato di Palermo  
cm. 28,5x21,5 - pp. 374 - (Testi e Documenti, 7), Messina 1992

**Vol. XVIII - Gianluigi Ciotta**

LA CULTURA ARCHITETTONICA NORMANNA IN SICILIA  
Rassegna delle fonti e degli studi per nuove prospettive di ricerca  
cm. 28,5x21,5 - pp. 456 - (Analecta, 7), Messina 1992

**Vol. XVIII - AA.VV.**

CONTRIBUTI DI STORIA DELLA MEDICINA  
Atti del XXXIV Congresso Nazionale di Storia della Medicina  
Messina 27 - 29 ottobre 1989  
cm. 24x17 - pp. 772 - (Acta Fretensia, 3), Messina 1992

**Vol. XX - Giuseppe Grosso Cacopardo**  
OPERE

Volume Primo. Scritti Minori (1832-1857)  
a cura di Giovanni Molonia  
cm. 24x16,2 - pp. 592 - (Opera Omnia, 1), Messina 1994

**Vol. XXI - Francesca Paolino**

ARCHITETTURE RELIGIOSE A MESSINA E NEL SUO TERRITORIO  
FRA CONTRORIFORMA E TARDORINASCIMENTO  
cm. 29x21,2 - pp. 288 - (Analecta, 8), Messina 1995

**Vol. XXII - Carmen Salvo**

MONACHE A SANTA MARIA DELL'ALTO  
Donne e fede a Messina nei secoli XV e XVI  
cm. 23,5x17 - pp. 204 - (Analecta, 9), Messina 1995

**Vol. XXIII - Sebastiana Consolo Langher**

SIRACUSA E LA SICILIA GRECA TRA ETÀ ARCAICA ED ALTO ELLENISMO  
cm. 24x17 pp. 798 - (Storia antica, 1), Messina 1996

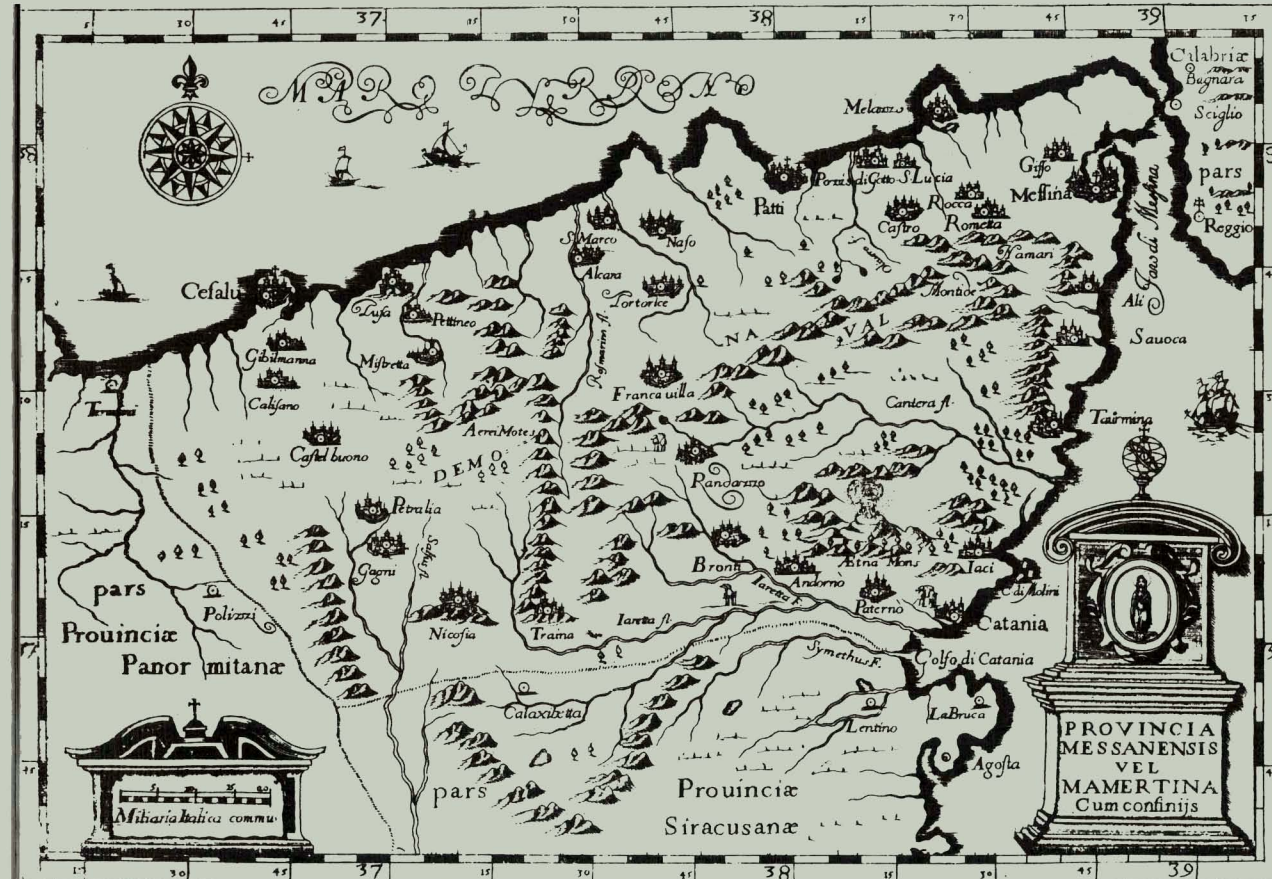
**Vol. XXIV - Giuseppe Mafodda**

LA MONARCHIA DI GELONE TRA PAGMATISMO, IDEOLOGIA E PROPAGANDA  
cm. 24x17 - pp. (Storia antica, 2), Messina 1996

# ARCHIVIO STORICO MESSINESE

- 75 -

ARCHIVIO STORICO MESSINESE - VOL. 75 - 1998



## ARCHIVIO STORICO MESSINESE

PERIODICO DELLA SOCIETÀ MESSINESE DI STORIA PATRIA  
Autorizzazione n. 8225 Tribunale di Messina del 18-XI-1985 – ISSN 0392-0240

Direzione e Amministrazione  
presso l'Università degli Studi - 98100 MESSINA

### COMITATO DIRETTIVO

Sebastiana Consolo Langher, <i>Presidente</i>	Rosario Moscheo, <i>Tesoriere</i>
Maria Alibrandi, <i>v. Presidente</i>	Antonino Sarica
Vittorio Di Paola, <i>v. Presidente</i>	Giacomo Scibona, <i>Segretario</i>
Federico Martino	Angelo Sindoni, <i>Direttore Responsabile</i>

### REDAZIONE

Rosario Moscheo    Antonino Sarica  
Giacomo Scibona

### SOMMARIO:

EWALD KISLINGER - WERNER SEIBT SIGILLI BIZANTINI DI SICILIA. ADDENDA E CORRIGENDA A PUBBLICAZIONI RECENTI	Pag. 5
ERASMO MERENDINO LA PLATEA DI SAN PANTALEO (ADM PERG. N. 1311) E GLI INTROITI DI SAN NICOLA DI CALAMIZZI (ADM PERG. N. 1312)	" 35

## BIBLIOTECA DELL'ARCHIVIO STORICO MESSINESE

### Vol. IV - Anna Maria Sgrò

CATALOGO DEI MANOSCRITTI DEL FONDO LA CORTE CAILLER  
NELLA BIBLIOTECA REGIONALE UNIVERSITARIA DI MESSINA  
cm. 24x16 - pp. 400 - (Strumenti, 2), Messina 1995

### Vol. V - Brunella Macchiarella

CULTURA DECORATIVA ED EVOLUZIONE BAROCCA NELLA PRODUZIONE TESSILE E  
NEL RICAMO IN CORALLO A MESSINA (Sec. XVII e XVIII)  
cm. 24x21,5 - pp. 152 - (Analecta, 1), Messina 1985

### Vol. VI - Diego Ciccarelli

IL TABULARIO DI S. MARIA DI MALFINO' - VOL. I (1093 - 1302)  
cm. 28,5x21,5 - pp. LXXXVIII + 400 - (Testi e documenti, 3), Messina 1986

### Vol. VII - Diego Ciccarelli

IL TABULARIO DI S. MARIA DI MALFINO' - VOL. II (1304-1337)  
cm. 28,5x21,5 - pp. 490 (Testi e documenti, 4), Messina 1987

### Vol. VIII - B. Baldanza-M. Triscari

LE MINIERE DEI MONTI PELORITANI  
Materiali per una storia delle ricerche di archeologia industriale  
della Sicilia nord-orientale.  
In appendice la "Memoria" di C.A. Lippi edita a Vienna nel 1798  
ed un coevo manoscritto di P. Gambadauro (Barcellona, Messina)  
cm. 28,5x21,5 - pp. 400 (Analecta, 2), Messina 1987

### Vol. IX - Litterio Villari

STORIA ECCLESIASTICA DELLA CITTÀ DI PIAZZA ARMERINA  
(con Prefazione di Carmelo Capizzi S.J.)  
cm. 24,3x21 - pp. 480 (Analecta, 3), Messina 1988

### Vol. X - Rosario Moscheo

FRANCESCO MAUROLICO TRA RINASCIMENTO E SCIENZA GALILEIANA  
Materiale e ricerche  
cm. 28,5x21,5 - pp. 658 (Testi e Documenti, 5), Messina 1988

### Vol. XI -AA.VV.

MESSINA E LA CALABRIA NELLE RISPETTIVE FONTI DOCUMENTARIE  
DAL BASSO MEDIOEVO ALL'ETÀ CONTEMPORANEA  
Atti del I' Colloquio Calabro Siculo (Reggio Cal. - Messina 21-23 novembre 1986)  
cm. 24x17 - pp. 112 (Acta Fretensia, 1), Messina 1988

### Vol. XII -AA.VV.

LAZZARETTI DELL'ITALIA MERIDIONALE E DELLA SICILIA  
Atti della Giornata sui Lazzaretti  
(Associazione Meridionale di Medicina e Storia, Messina 21 dicembre 1985)  
cm. 24x17 - pp. 112 (Acta Fretensia, 2), Messina 1989

### Vol. XIII - Carmela Maria Rugolo

CETI SOCIALI E LOTTA PER IL POTERE A MESSINA NEL SECOLO XV.  
IL PROCESSO A GIOVANNI MALLONO  
cm. 28,5x21,5 - pp. 462 - (Testi e Documenti, 6), Messina 1990

ARCHIVIO STORICO MESSINESE

Periodico fondato nel Millenovecento



SOCIETÀ MESSINESE DI STORIA PATRIA

ARCHIVIO STORICO  
MESSINESE

- 75 -

MESSINA 1998



EWALD KISLINGER - WERNER SEIBT

SIGILLI BIZANTINI DI SICILIA  
ADDENDA E CORRIGENDA A PUBBLICAZIONI RECENTI\*

Gli studi di sigillografia bizantina in generale hanno avuto negli ultimi anni numerosi impulsi, sia tramite svariati congressi ed una propria collana scientifica<sup>1</sup>, sia grazie alla pubblicazione di diverse collezioni<sup>2</sup>. Anche nel settore dei pezzi ricollegabili alla Sicilia (a causa del luogo del rinvenimento e, soprattutto, sulla base delle cariche e delle dignità dei loro possessori) è possibile riconoscere una nuova ripresa dopo i contributi di ampio respiro risalenti ormai ad alcuni decenni<sup>3</sup>. Recente è l'edizione in

---

\* Contributo presentato dal Socio Giacomo Scibona.

<sup>1</sup> Un colloquio sigillografico ha costituito una sezione autonoma ai Congressi internazionali di Bizantinistica rispettivamente a Washington 1986, Mosca 1991 e Copenaghen 1996, altri incontri si sono svolti ad Atene 1988, a Vienna 1993, a Preslav 1998. Degli "Studies in Byzantine Sigillography", finora sono usciti i volumi I-V a Dumbarton Oaks, Washington D.C. 1987-1998.

<sup>2</sup> J.-C. CHEYNET - C. MORRISON - W. SEIBT, *Sceaux byzantins de la collection Henri Seyrig*. Parigi 1991; *Catalogue of Byzantine Seals at Dumbarton Oaks and in the Fogg Museum of Art*, ed. J. NESBITT - N. OIKONOMIDES, I: *Italy, North of the Balkans, North of the Black Sea*. Washington, D.C. 1991, II: *South of the Balkans, the Islands, South of Asia Minor*. Washington, D.C. 1994, III: *West, Northwest, and Central Asia Minor and the Orient*. Washington, D.C. 1996; I. KOLTSIDA-MAKRE, *Βυζαντινά μολυβδόβουλλα συλλογής Ορφανίδη-Νικολαΐδη Νομισματικού Μουσείου Αθηνών*, Atene 1996.

<sup>3</sup> S. BORSARI, *L'amministrazione del tema di Sicilia*, *Rivista Storica Italiana* 66 (1954), 133-158; V. LAURENT, *Une source peu étudiée de l'histoire de la Sicile au haut moyen âge: la sigillographie byzantine*, in: *Byzantino-Sicula* (Istituto

quattro articoli di, complessivamente, dodici sigilli, appartenenti rispettivamente alla Collezione/Museo Alessi di Enna (Castrizio 2-8)<sup>4</sup> e al Medagliere di Messina (Castrizio 1)<sup>5</sup>, di due reperti provenienti da Lipari (Bernabò-Brea 1-2)<sup>6</sup>, uno da Cefalù (D'Angelo)<sup>7</sup> e l'ultimo da Siracusa (Guzzetta)<sup>8</sup>.

La fototeca approntata da W. Seibt nell'ambito della "Kommission für Byzantinistik" della Accademia Austriaca delle Scienze (ÖAW), un *instrumentum studiorum* unico al mondo che documenta e raggruppa circa 24 500 esemplari editi e inediti, permette adesso di inquadrare i sigilli in questione, che verranno presentati in ordine cronologico, in un più vasto contesto non soltanto dal punto di vista tecnico, ma anche storico. Ne risultano quindi alcune modificazioni nella datazione e miglioramenti nella lettura delle leggende<sup>9</sup>.

---

Siciliano di Studi Bizantini e Neellenici. Quaderni 2), Palermo 1966, 22-50. - Rinvenimenti sparsi sono pubblicati in *Notizie degli Scavi di Antichità* VIII 15 (1961) 303 (Alesa/Tusa) [vedi qui sotto "Appendice"] e A. GUILLOU, *Deux sceaux byzantins inédits de Sicile*. *Byzantine Studies / Études Byzantines* 5/1-2 (1978) 137-138 (Avola).

<sup>4</sup> D. CASTRIZIO, *8 sigilli bizantini inediti da Messina e da Enna*. Quaderni dell'Istituto di Archeologia della Facoltà di Lettere e Filosofia della Università di Messina 5 (1990) 91-94, qui 92-94.

<sup>5</sup> CASTRIZIO 91-92.

<sup>6</sup> L. BERNABÒ BREA, *Sigilli plumbei bizantini rinvenuti a Lipari: il patrizio Costantino stratega di Sicilia e Pietro vescovo di Amantea*, in: V. GIUSTOLISI, *Vulcano. Introduzione alla storia e all'archeologia dell'antica Hiera*. Palermo 1995, 237-244.

<sup>7</sup> Mostra di documenti figurativi della Basilica Ruggeriana di Cefalù. Palermo 1982, 67 e tav. IV/10,7; cfr. R.M. CARRA BONACASA, *Testimonianze bizantine nella Sicilia occidentale. Situazione degli studi e prospettive di ricerca*, in: *Géographie historique du monde méditerranéen* (Byzantina Sorbonensia 7). Parigi 1988, 61-62.

<sup>8</sup> G. GUZZETTA, *Note in margine ai dati di rinvenimento di sigilli plumbei a Reggio e a Siracusa*, in: *Calabria bizantina. Testimonianze d'arte e strutture di territorio*. Soveria Mannelli (CZ) 1991, 63-67.

<sup>9</sup> V. già la breve segnalazione di W. SEIBT in *Byzantinische Zeitschrift* 89 (1996) 322 (nr. 1870).



**Marino, exkubitor** (seconda metà del VII o inizi dell'VIII secolo)

(Collezione Alessi 5032) (Castrizio 7 [p. 93]) (qui figura 1).

Av. (= dritto):

+MA  
PIN  
OY+

Rv. (= rovescio):

+ EΞ  
KOYBI  
TOPO,

+ Μαρίνου | ἔξκουβί-τοπο(ς) Marinou | exkoubitoro(s)

Gli excubitores (οἱ Ἐξκούβιτοι / Ἐξκουβίτορες, τὸ Ἐξκούβιτον) fanno parte fin da Costantino V (741-775) dei reggimenti stabili (Tagmata) dell'esercito bizantino accanto alle truppe di stanza nelle singole provincie (Themata)<sup>10</sup>. È accertato che dal X secolo alcuni contingenti di quella che originariamente (da Leone I [457-474]) era una guardia imperiale<sup>11</sup> venivano stazionati anche al di fuori della capitale Costantinopoli, ad esempio in Italia<sup>12</sup>. Il genitivo usato nel sigillo, così come la forma del beta chiuso nella parte inferiore, permettono però di datare il pezzo, nonché l'ufficiale Marino notevolmente

<sup>10</sup> Una panoramica in J. HALDON, *Byzantine Praetorians. An Administrative, Institutional and Social Survey of the Opsikion and Tagmata, c. 580 - 900 (Poikila Byzantina 3)*. Bonn 1984, 136-139, 228-235, 290-293, 290-293; W. TREADGOLD, *Byzantium and its Army, 284-1081*. Stanford 1995, 28-31; H.-J. KÜHN, *Die byzantinische Armee im 10. und 11. Jahrhundert. Studien zur Organisation der Tagmata* (Byzantinische Geschichtsschreiber. Ergänzungsband 2). Vienna 1991, 48-49, 67-72, 93-95.

<sup>11</sup> TREADGOLD 13-14, 59.

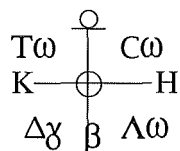
<sup>12</sup> V. VON FALKENHAUSEN, *La dominazione bizantina nell'Italia meridionale dal IX all'XI secolo*. Bari 1978, 133; KÜHN 95.

prima (seconda metà del VII o inizi dell’VIII secolo), non “tra il IX ed il X secolo”<sup>13</sup>. Forse il personaggio soggiornava nell’isola in missione speciale<sup>14</sup>, oppure apparteneva addirittura alla scorta militare dell’imperatore Costante II, che nel 663-668 risiedette a Siracusa<sup>15</sup>. Un ulteriore pezzo (Zacos [come nota 21], nr. 925 A [p. 632]) con leggenda su due righe (Av) Mari-nou (ma senza croce finale) e (Rv) su tre righe ex-koubi-toros, nonché due sigilli inediti (collezione N. Thierry, nr. 71 e Dumbarton Oaks - Shaw 1686) con (Av) monogramma a cassettoni (“Kastenmonogramm”), forse da sciogliere in Marinos, e iscrizione sul Rv come sopra sono parimente databili al settimo secolo. Per una identificazione del personaggio con quello menzionato sul pezzo proveniente da Enna gli indizi interni non sono però sufficienti in nessuno dei casi.

**Teodoro, vescovo di Taormina** (inizi dell’VIII secolo)

Collezione Alessi 5030 (Castrizio 8 [pp. 93-94]) (fig. 2).

Av.: Invocazione monogrammata del tipo Laurent V con tetragramma (iscrizione nei quattro angoli della croce)



Rv.:

ΘΕΟΔ  
ΩΡΟΥΕ  
ΠΙΣΚΟΠΟ  
ΥΤΑΥΡΟ  
.....

<sup>13</sup> CASTRIZIO 93.

<sup>14</sup> “La conquista musulmana dell’isola” (CASTRIZIO 93) nel IX e X secolo non può però costituire il motivo della sua presenza a causa della datazione del sigillo.

<sup>15</sup> P. CORSI, *La spedizione italiana di Costante II*. Bologna 1983, 167-206; W. HAHN, *Mezezius in peccato suo interiit. Kritische Beobachtungen zu einem*

Θεοτόκε βοήθει τῷ σῶ δούλῳ | Θεοδ-ώρου ἐ-πισκόπο-υ Ταυρο  
- [μενίου] |

Theotoke boēthei tō sō doulō | Theodōrou episkopou  
Tauro[meniou]

Castrizio con la sua datazione (p. 94: “fine VIII secolo”) contraddice in questo caso la motivazione relativa da lui stesso fornita nella nota 16. Qui infatti si constata giustamente - benché il riferimento alla pagina di Laurent sia errato<sup>16</sup> -, che l’invocazione monogrammata del tipo V “Madre di Dio aiuta il tuo servo” del rovescio (scritta a lettere molto grandi) comincia a diffondersi alla fine del VII secolo<sup>17</sup>. La combinazione del dativo nel tetragramma del dritto e della leggenda del rovescio in genitivo rimanda chiaramente agli inizi dell’VIII secolo. Il pezzo, confrontato con i sigilli vescovili del VII secolo in latino<sup>18</sup>, dimostra in piccolo che la chiesa siciliana era ormai grecizzata<sup>19</sup>, anche se dal punto di vista ammini-

*Neuling in der Münzreihe der byzantinischen Kaiser.* Jahrbuch der österreichischen Byzantinistik 29 (1980) 61-70.

<sup>16</sup> V. LAURENT, *Le corpus des sceaux de l’empire Byzantin, II: L’administration centrale.* Parigi 1981, 102 non dice nulla in proposito; cfr. però ibidem 731 (indice al tipo V).

<sup>17</sup> V. LAURENT, *La Collection C. Orghidan* (Bibliothèque Byzantine. Documents 1). Parigi 1952, planche LXX; W. SEIBT, *Aspekte der genaueren Datierung byzantinischer Bleisiegel. Hindernisse auf dem Weg zur Erstellung verlässlicher “Datierungsgerüste”,* in: *Studies in Byzantine Sigillography 2.* Washington, D.C. 1990, 19, n. 8. - Non è chiaro inoltre perché CASTRIZIO 94, nota 16, malgrado questa argomentazione, continui a datare un sigillo di Leone vescovo di Taormina con lo stesso tipo V nel dritto al nono secolo con G. SCHLUMBERGER, *Sigillographie de l’empire byzantin.* Parigi 1884, 232, anziché seguire appunto V. LAURENT, *Le corpus des sceaux de l’empire Byzantin V/1: L’église.* Parigi 1963, 704 (nr. 897) “VIII s.”.

<sup>18</sup> Così “Georgii episc(opi) | s(an)c(t)ae eccl(esiae) Cat(anensis)” (LAURENT, *Corpus V/1*, nr. 893 [p. 701]), “<Io>ann[is] <e>piscopi | eccl(esiae) S(y)r(a)c(usanae)” (LAURENT, *Corpus V/1*, nr. 883 [p. 692-693]) e (influenzato dal greco) “D[ei] gen(etrix) aiuba Theodoru episc(opu) Mess(anae)” (LAURENT, *Corpus V/1*, nr. 899 [p. 706-707]).

<sup>19</sup> V. VON FALKENHAUSEN, *Il monachesimo greco in Sicilia*, in: *La Sicilia rupestre nel contesto delle civiltà mediterranee.* A cura di C.D. Fonseca. Galatina 1986, 135-174, qui 138-147. Un indizio di carattere letterario forniscono i tratti orientali nella Vita

strativo era ancora legata a Roma, finché nel 732/733 o 750/760 non fu posta dagli imperatori iconoclasti sotto la giurisdizione del patriarca di Costantinopoli<sup>20</sup>.

**Sergio, patrizio e stratego** (primo quarto dell'VIII secolo)  
Collezione Alessi 5031 (Castrizio 3 [p. 92-93]) (fig. 3).

Av.: Invocazione monogrammata Laurent V (come sopra),  
ma con forma particolare del tetragramma: Θεοτόκε βοήθει τῷ  
δούλῳ σου (anziché... τῷ σῷ δούλῳ)

Rv.:

+CEP  
ΓΙΩΠΑ  
ΤΡΙΚΙΩ Σ  
ΣΤΡΑΤΗ  
ΓΩ+

+Σερ-γίω πα-τρικίω (καὶ) - στρατη-γῶ + /Sergiō, patrikiō (kai)  
strategō.

Un pezzo parallelo (Dumbarton Oaks Collection DO 58.106.4745) è già stato edito nel 1972, ma con la lettura erronea "Sik(elias)" per la quinta riga del rovescio<sup>21</sup>, altri due sono conservati al Museo Numismatico di Atene (nrr. 211β,

---

di Pancrazio di Taormina, cfr. M. VAN ESBROECK - U. ZANETTI, *Le dossier hagiographique de S. Pancrace de Taormine*, in: Storia della Sicilia e tradizione agiografica nella tarda antichità. A cura di S. Pricoco. Soveria Mannelli (CZ) 1988, 155-171.

<sup>20</sup> M. V. ANASTOS, *The Transfer of the Illyricum, Calabria and Sicily to the Jurisdiction of the Patriarchate of Constantinople in 732-733*. Studi Bizantini e Neellenici 9 (1957) 14-31; F. BURGARELLA, *La chiesa greca di Calabria in età bizantina (VI-VIII secolo)*, in: Testimonianze cristiane antiche ed altomedievali nella Sibaritide (Vetera Christianorum. Scavi e ricerche 3). Bari 1980, 93-101 rispet. P. SCHREINER, *Der byzantinische Bilderstreit: Kritische Analyse der zeitgenössischen Meinungen und das Urteil der Nachwelt bis heute*, in: Bisanzio, Roma e l'Italia nell'Alto Medioevo, I (Settimane di studio del centro italiano di studi sull'Alto Medioevo XXXIV). Spoleto 1988, 319-407, qui 376.

<sup>21</sup> G. ZACOS - A. VEGLERY, *Byzantine Lead Seals*, I/1-3. Basilea 1972, I/2, nr. 2356 (p. 1289). Correzione in NESBITT - OIKONOMIDES, *Catalogue I* 22.

<sup>22</sup> K. M. KONSTANTOPOULOS, Βυζαντιακά μολυβδόβουλλα τοῦ ἐν Ἀθῆναις Ἐθνικοῦ Νομισματικοῦ Μουσείου. Atene 1917.

449)<sup>22</sup>, uno inedito nella citata collezione di Dumbarton Oaks (negativo, nr. 61.17.50-902c); un ultimo pezzo - che Castrizio riporta come unico parallelo<sup>23</sup> - si trovava, almeno parecchio tempo fa, a Catania<sup>24</sup>. Accanto a questi esistono anche due altri tipi di sigilli: 1) dritto simile e identica leggenda sul rovescio che però è ripartita in modo lievemente divergente, a) su cinque righe + - ΕΡΓΙΩ - ΑΤΡΙΚΙΩ - ..ΤΡΑΤΗ-ΓΩ in due esemplari (Collection Orghidan 337; Münzkabinett Berlino, Friedländer 1861<sup>25</sup>), b) + СЕРΓΙΩ - ΠΑΤΡΙΚΙ- Ω Σ ΤΡΑ-ΤΗΓΩ + in tre esemplari (DO negativo 54.14.1-902a<sup>26</sup>, Eremitaž, San Pietroburgo M-8125<sup>27</sup>, British Museum 17752 (XLIV 1682)<sup>28</sup>, c) + - СЕРΓΙΩ - ΠΑΤΡΙΚ-ΙΩ Σ ΤΡΑ-ΤΗΓΩ - + in tre esemplari (DO negativo 61.17.50-902b<sup>29</sup>, British Museum 17750 (XL 47)<sup>30</sup>, Collezione dell'Institut Français d'Études Byzantines, Paris<sup>31</sup>); 2) dritto con la leggenda +ΚΥΠΙΕ - Ο ΘΕΟC - ΒΟΗΘΗ - + (= Signore Dio, aiuta) e rovescio con leggenda su sei righe, a) + - СЕРΓΙΩ - ΠΑΤΡΙΚΙ-Ω Σ ΤΡΑ-ΤΗΓΩ - + in due esemplari (DO 58.106.1157<sup>32</sup>, DO 58.106.2106 [inedito], b) + - СЕРΓΙΩ - ΠΑΤΡΙΚΙ-Ω Σ ΤΡΑ-ΑΤΗ ΓΩ - + in tre o quattro esemplari (DO negativo 55.59.5.1672a<sup>33</sup>, DO Shaw 884 [inedito], Coll. Speck

<sup>23</sup> CASTRIZIO 92, nota 8 ("conservato nel Museo di Siracusa") confonde però il sigillo nr. 24 in BORSARI, 145, nota 1 e 157 (=Siracusa 25651) con quello giusto (BORSARI 145, nota 1, nr. 25; v. qui nota seguente).

<sup>24</sup> Corpus Inscriptionum Graecarum (CIG), IV. Berlin 1877 (ristampa Hildesheim - New York 1977) nr. 8988 (p. 411); cfr. BORSARI 145, nota 1 (25).

<sup>25</sup> LAURENT, *Orghidan* 173. L'esemplare di Berlino è inedito.

<sup>26</sup> ZACOS - VEGLERY I/2, nr. 2355a (p. 1289).

<sup>27</sup> N. P. LICHACEV *Molivdovuly grečeskogo vostoka*. Mosca 1991, nr. 10 (p. 208).

<sup>28</sup> W. DE GRAY BIRCH, *Catalogue of Seals in the Department of Manuscripts in the British Museum*, V. Londra 1898, 56-57 (forse, come il nr. 17750 [v. nota 30] - di provenienza siciliana, cfr. LAURENT, *source* 32-33 con nota 16).

<sup>29</sup> ZACOS - VEGLERY I/2, nr. 2355b (p. 1289).

<sup>30</sup> GRAY BIRCH 56.

<sup>31</sup> V. LAURENT, *Sceaux byzantins*. Echos d'Orient 27 (1928) nr. 9 (p. 430).

<sup>32</sup> ZACOS - VEGLERY I/1, nr. 996b (p. 663).

<sup>33</sup> ZACOS - VEGLERY I/1, nr. 996a (p. 633).

(P. Speck, *Byzantinische Bleisiegel in Berlin [West]*. Bonn 1986, nr. 177 [p. 239-240], forse Siracusa 25651<sup>34</sup>) c) due pezzi nella DO-Shaw-Collection<sup>35</sup>.

In conclusione possediamo da 19 a 21 sigilli di Sergio in tre tipi, laddove quelli di Enna e Catania (così come quello del British Museum [?]) stabiliscono il legame con la Sicilia del personaggio, benché esso non risulti dalla leggenda. Con tutta probabilità<sup>36</sup> il nostro Sergio è identico al comandante civile e militare al tempo stesso (stratego) della provincia (thema) Sicilia dopo il 710 (per quell'epoca è ancora attestato un Teodoro come "patricius et stratigos"<sup>37</sup>), noto a noi da fonti storiche. Nel 717, quando Leone III venne al potere e gli Arabi subito dopo avanzarono fin sotto le mura di Costantinopoli, Sergio incoronò imperatore sotto il nome di Tiberio un certo Basilio, figlio di Gregorio Onomagoulos, che proveniva dalla capitale. A quanto pare il governo provinciale di Sicilia si aspettava una vittoria araba e cercava di andare per la sua strada. Leone III reagì prontamente, nominò nuovo stratego di Sicilia il cartulario Paolo dandogli pieni poteri. Di notte Paolo riuscì ad uscire per nave dalla città assediata. Passando per Cizico e diverse altre stazioni intermedie egli giunse a sorpresa a Siracusa (ca. nella primavera del 718). Sergio si rese subito conto di aver perso la partita e si rifugiò in Calabria dai Longobardi. Il popolo o l'esercito<sup>38</sup>

<sup>34</sup> BORSARI 157, nr. 12.

<sup>35</sup> Inedito, ne esistono foto a Vienna.

<sup>36</sup> Così anche CASTRIZIO 92. Senza addurre motivi si mostra scettico F. WINKELMANN, *Byzantinische Rang- und Ämterstruktur im 8. und 9. Jahrhundert* (Berliner Byzantinistische Arbeiten 53). Berlino 1985, 85.

<sup>37</sup> Liber pontificalis XC (I 390 DUCHESNE). V. anche op. et loc. cit. (a. 709/710): *Theodorum patricium et primi exercitus Siciliae* (389).

<sup>38</sup> F. WINKELMANN, *Quellenstudien zur herrschenden Klasse von Byzanz im 8. und 9. Jahrhundert* (BBA 54), Berlino 1987, 39.

apprese che Costantinopoli resisteva con successo e passò dalla parte di Leone III. “L'imperatore” Basilio/Tiberio fu decapitato, altri caporioni mutilati o esiliati; Sergio invece ritornò sotto garanzia di incolumità e non subì alcuna pena<sup>39</sup>. Il numero in modo inconsueto elevato di testimonianze sigillografiche per soli otto anni di servizio al massimo ci fa supporre che egli, anche se ormai privo di cariche<sup>40</sup>, mantenesse il titolo e continuasse ad operare in Sicilia, ad esempio come influente proprietario terriero dell'aristocrazia locale, il che tra l'altro spiegherebbe la clemenza nei suoi confronti del governo centrale, in quegli anni variamente impegnato su altri fronti.

**Basilika Kommerkia di Mesembria** (oggi Nessebär/Bulgaria) (738/739 o 736/737)

Siracusa 87740 (Guzzetta [p. 65,67]) (fig. 4).

Av.: A sinistra il mezzo busto dell'imperatore Leone III (717-741), a destra quello del coimperatore Costantino V: entrambi sorreggono insieme una grossa croce pastorale posta sopra un globo al centro del riquadro. I sovrani indossano il divitision e la clamide; mancano iscrizione e data.

<sup>39</sup> TEOFANE, *Chronographia* 398-399 (I De Boor); NICEFORO PATRIARCA, *Breviarium historicum*, c. 55 (124 MANGO [CFHB 13]). S. CARUSO, *Sulla rivolta in Sicilia dello stratego Sergio*, in: *Byzantina Mediolanensia. Atti*, a cura di Fabrizio Conca. Soveria Mannelli (CZ) 1996, 87-95; I. ROCHOW, *Byzanz im 8. Jahrhundert aus der Sicht des Theophanes* (Berliner Byzantinistische Arbeiten, 57), Berlino 1991, 93-95.

<sup>40</sup> Non è da escludere però che egli sia da identificare anche con il “*Sergio patricio et stratigo... insule Sicilie*” (Liber pontificalis XCII [416-417 DUCHESNE] menzionato nel 731/732; egli avrebbe così ricoperto, come Elpidio (su di lui cf. E. KISLINGER, *Elpidios (781/782) - ein Usurpator zur Unzeit*, in: *Byzantino-Sicula III*. Palermo [in corso di stampa]; ROCHOW 230-237), per due volte la carica di stratega.

Rv.:

. ΩΝ .  
 ΑΣΙΑΙΚΩΝ  
 ΚΟΜΜΕΡ  
 ΚΙΩΝΜΕC  
 ΗΜΒΡΙΑC  
 Ι Ζ

[T]ῶν [β]-ασιλικῶν - κομμερ-κίων Μεσ-ημβρίας - ἰ(νδικτιῶνος)  
 Z/ [T]ōn [b]asilikōn kommerkiōn Mesēmbrias, indiktiōnos z.

La cifra Z (=7) dell'indizione, decisiva per una datazione precisa purtroppo non è riconoscibile con certezza. Se si leggesse in alternativa E (=5), il sigillo sarebbe cronologicamente molto vicino ad un tipo attestato già da altri due pezzi (DO 58.106.690; San Pietroburgo)<sup>41</sup> e dovremmo quindi predatarlo al 736/737. Mesembria<sup>42</sup> fu durante l'ottavo e agli inizi del nono secolo il centro commerciale ufficiale da cui prodotti bizantini controllati dallo stato (seta, pellami tinti di porpora) venivano esportati in Bulgaria in quote annuali stabilite<sup>43</sup>. Le autorità burocratiche competenti bollavano con un sigillo la tassa di esportazione da pagare, effettuando al tempo stesso il controllo della quantità. Il reperto siciliano testimonia al contrario l'esistenza di importazione di merci soggette a tassazione prelevata in questa città portuale.

<sup>41</sup> ZACOS - VEGLERY I/1, nr. 251 (p. 329) = NESBITT - OIKONOMIDES, Catalogue I 175 (77.7); N.P. LICAČEV, *Datirovannye vizantijskie pečati*. Izvestija Rossijskoj Akad. Istor. Material'noj Kul'tury III (1924) 195 (nr. 2), tav. XII 5 (erroneamente datato 707/708).

<sup>42</sup> Sulla sua storia medievale v. in generale P. SOUSTAL, *Thrakien (Thrakē, Rhodopē und Haimimontos)* (Tabula Imperii Byzantini 6). Vienna 1991, 355-359.

<sup>43</sup> N. OIKONOMIDES, *Tribute or Trade? The Byzantine-Bulgarian Treaty of 716*, in: *Studies of the Slavo-Byzantine and West-European Middle Ages*. In memoriam Ivan Dujčev. Sofia 1988, 29-31.



**Antioco, patrizio e dioiketes** (secondo quarto dell'VIII secolo)

(Luogo di rinvenimento) Cefalù K80.92 (D'Angelo [nota 7] 67 [4-76]) (fig. 5).

Av.:

KYPIE  
OΘEOC  
BOHΘH  
·+·

Rv.:

ANTI.  
ΧΩΠΑΤ. .  
ΚΙΩΣΔΙ .  
ΚΙΤ.

[+] Κύριε - ὁ Θεὸς βοήθη | Ἀντι[ό]-χω πατ[ρ]κ-κίω (καὶ) δι[υ] - κτ[ι] / Kyrie o theos boēthē | Anti[o]chō pat[r]kikiō (kai) di[y]kit[i].

Il rango del patrizio è connesso prevalentemente con alte funzioni militari (ad es. stratego, v. sopra Sergio e oltre Constantino) e civili, con tendenza crescente per queste ultime<sup>44</sup>. Un dioiketes, da cui dipendeva la riscossione delle imposte<sup>45</sup>, è un rango, nel migliore dei casi, appena sufficiente, la combinazione comunque non è frequente<sup>46</sup> e meravi-

<sup>44</sup> Così WINKELMANN, *Rang - und Ämterstruktur*, 47-48.

<sup>45</sup> *Oxford Dictionary of Byzantium* I 627-628.

<sup>46</sup> WINKELMANN, *Rang- und Ämterstruktur* 48 riporta un unico altro esempio. Cosma, anch'egli dioiketes di Sicilia nella seconda metà dell'VIII secolo, porta il titolo, inferiore per rango, di "hypatos", spesso conferito ai titolari di uffici civili: ZACOS - VEGLERY I/2, nr. 2082 (p. 1158). La lettura di un sigillo riportato da SCHLUMBERGER, *Sigillographie* 214, nota 2 (nr. 11) (secondo A. SALINAS, *Sigilli diplomatici italo-graeci*. Periodico di numismatica e sfragistica italiana VI [1874] tav. IV, nr. 13): "Teodoto, dishypatos, patrikios, basilikos protospatharios kai dioiketes Sikelias", datato sullo scorcio VIII/IX secolo deve essere ricontrollata sull'originale. - Un'ambasciata bizantina a Benevento verso la fine del 787 è guidata da *duo spatarii imperatoris cum diucitin, quod Latine*

glia<sup>47</sup>, al pari dell'elevato numero di sigilli pervenuti, analogo a quelli, precedentemente analizzati, di Sergio<sup>48</sup>: il gruppo 1) presenta le stesse leggende, ma le lettere del rovescio sono distribuite in modo lievemente diverso e si riscontrano tracce di elementi ornamentali: a) Rv.: ANTI-OXΩ ΠΑΤΡ-ΙΚΙΩ S Δ Η- .ΚΗΤΗ. Nel dritto l'elemento ornamentale al di sopra della leggenda è .+., al di sotto è scomparso; nel rovescio, sulla parte superiore probabilmente una croce fra viticci, in quella inferiore scomparso (DO negativo 61.59.41.-1536a)<sup>49</sup>, b) Rv.: NTIO-Ω ΠΑΤΡ-ΙΚΙΩ S ΔΙΟ-ΚΗΤΗ.

Elementi decorativi sopra la leggenda del dritto e del rovescio sono croci fra viticci, al di sotto in entrambi scomparsi (DO negativo 61.59.41.-1536b)<sup>50</sup>, c) Siracusa 46169 (?) (secondo Borsari, probabilmente con un errore di lettura nel rovescio ANI.-TΩ<sup>51</sup> anziché probabilmente: ANΤ.-XΩ ΠΑΤ - ΡΙΚΙΩ ΚΑ - Ι ΔΙΟΙΚ-ΗΤΗ). Il gruppo 2) presenta a) sul dritto l'invocazione monogrammata Laurent V e il tetragramma, sul rovescio a) ANTIQ-XΩ ΠΑΤΡ-ΙΚΙΩ S ΔΙ-ΟΙΚΗΤΗ; eventuali elementi decorativi sono scomparsi (DO 58.106.2222 [inedito]<sup>52</sup>), b) Invocazione monogrammata Laurent V con la forma partico-

---

*dispositor Siciliae dicitur* (Monumenta Germaniae Historica [MGH], Epistolae III, 616 [VIII 82], 617 [VIII 83]).

<sup>47</sup> Lo stesso dicasi, per il motivo contrario, di "Antiochos, basilikos spatharios, strategos Sikelias" (ZACOS - VEGLERY I/2, 1726 [p. 988-989], seconda metà dell'VIII secolo), il cui titolo di spatario è di rango molto basso in rapporto all'ufficio di stratego. Una sua identificazione con l'Antioco (dioiketes) di cui si tratta è da escludere anche soltanto per questa ragione.

<sup>48</sup> Ci sia consentita l'ipotesi che entrambi avessero un background sociale paragonabile.

<sup>49</sup> ZACOS - VEGLERY I/1, nr. 749a (p. 557).

<sup>50</sup> ZACOS - VEGLERY I/1, nr. 749b (p. 557).

<sup>51</sup> BORSARI 157, nr. 19.

<sup>52</sup> Per quanto riguarda la forma di alcune lettere caratteristiche, è riscontrabile una certa somiglianza con due sigilli - datati però posteriormente - di un "Antioco, Koiaistor (questore)" (DO 58.106.1573, DO 55.1.684; ZACOS - VEGLERY I/2, nr. 1725 [p. 988]; LAURENT, *Corpus* II nr. 1097 [p. 607]), che

lare del tetragramma τῷ δούλω σου (cfr. Castrizio 3). Rv.: ANṬIO-ΧΩ ΠΑΤΡ.-ΚΙΩ ΣΔΗ - .ΙΚΙΤ<sup>53</sup>. (Questo sigillo è di scarso livello artistico e sembra essere un manufatto provinciale). Varia infine 3) il sigillo DO 58.106.4601<sup>54</sup>, la cui leggenda sul dritto è identica a quella del gruppo 1) mentre invece sul rovescio è riportato soltanto il titolo di patrizio: ANṬIO-ΧΩ ΠΑΤ-ΠΙΚΙΩ. Su entrambi i lati si vede, sia nella parte superiore che in quella inferiore, appare una croce fra viticci.

**Pietro, vescovo di Amantea** (Calabria) (secondo quarto dell'VIII secolo)

Lipari, Museo Eoliano 9319 (Bernabò Brea 2 [p. 241-242]) (fig. 6).

Av.:  
 ΑΓΙΑ  
 ΤΡΙΑCO  
 ΘΕBOH  
 ΘΗ

Rv.:  
 ΠΕΤΡγ  
 ΕΠΙΚΚ°,Α  
 ΜΑΝΤ,  
 ΑΜΗΝ

Ἄγία - Τριάς, ο - Θ(ε)έ, βοή-θη | Πέτρου<sup>55</sup> - ἐπισκό(που) Ἄμαντ(είας) - Ἀμήν / Hagia Trias, o th(e)e, boethē | Petrou episkopou Amant(eias). Amēn.

L'invocazione della Trinità che si riscontra su una serie di sigilli dell'ottavo secolo ricorre in forma abbreviata

oltre a ciò hanno anche come elemento ornamentale la croce fra viticci più volte riscontrata nei sigilli di "Antioco, patrizio-dioiketes".

<sup>53</sup> ZACOS - VEGLERY I/2, nr. 1724 (p. 988).

<sup>54</sup> ZACOS - VEGLERY I/1, nr. 748 (p. 556).

<sup>55</sup> BERNABÒ BREA 241-242 forse non ha riconosciuto la legatura O-Y e legge Πέτρο (per Πέτρω).

come Ἁγία Τριάς, βοήθη<sup>56</sup> o Ἁγία Τριάς, ὁ Θεός, βοήθη<sup>57</sup>, in quella, di gran lunga più frequente Ἁγία Τριάς, ὁ Θεὸς ἡμῶν, βοήθη<sup>58</sup> o infine con la formulazione Παναγία Τριάς, ὁ Θεὸς ἡμῶν, βοήθη<sup>59</sup>. Ad essa segue spesso τῷ σῶ δούλω, a volte τῷ δούλω σου, e quindi esclusivamente il nome e la leggenda in dativo. Anche se la maggioranza dei sigilli con l'invocazione della Trinità sono da datare al secondo/terzo quarto dell'VIII secolo, questo pezzo deve essere piuttosto situato all'inizio della serie, quindi nel secondo quarto, sia per la forma breve e l'inconsueto vocativo<sup>60</sup>, che soprattutto a causa dell'uso del genitivo per il nome del titolare<sup>61</sup>.

Questa datazione costituisce un *terminus ante quem* per la presenza nel luogo e per l'esistenza di un vescovato di Amantea<sup>62</sup>, la cui fondazione dovrebbe ricollegarsi alle modifiche organizzative verificatesi in seguito al trasferimento dell'Ilirico sotto la giurisdizione di Costantinopoli, prima della metà dell'ottavo secolo (v. sopra 10 con n. 20). Anche se il vescovato probabilmente continuò ad esistere fino all'epoca della conquista araba nel IX secolo<sup>63</sup>, ciò tuttavia non è

<sup>56</sup> Cf. ZACOS - VEGLERY I/3, Indice (p. 1937).

<sup>57</sup> ZACOS - VEGLERY I/1, 917b (p. 627).

<sup>58</sup> Come nota 56.

<sup>59</sup> NESBITT - OIKONOMIDES, *Catalogue* II 7 (1.15 [g]), cfr. già BERNABÒ BREA 241.

<sup>60</sup> Esso non è altro che una modifica dell'invocazione monogrammata Laurent I (Θεοτόκε βοήθει) ricorrente soprattutto nella seconda metà del VII secolo.

<sup>61</sup> Essa va integrata sintatticamente sottintendendo "sigillo di". Un parallelo (Hagia Trias/ genitivo) in ZACOS - VEGLERY I/3, nr. 2864 [p. 1634]).

<sup>62</sup> G. NOYÉ, *La Calabre et la frontière, VI-Xe siècles*, in: *Castrum* 4. *Frontière et peuplement dans le monde méditerranéen au Moyen Âge* (Collection de l'école française de Rome 105). Roma - Madrid 1992, 299-300; D. MINUTO, *Conversazione su territorio e architettura nella Calabria bizantina*. Reggio Calabria 1994, 23, 51.

<sup>63</sup> E. EICKHOFF, *Seekrieg und Seepolitik zwischen Islam und Abendland. Das Mittelmeer unter byzantinischer und arabischer Hegemonie (650-1040)*. Berlino 1966, 189, 216-217; NOYÉ 306-307. Il ripristino avvenne senza dubbio nell'ambito della riconquista bizantina sotto Basilio I.: J. GAY, *L'Italie*

deducibile nè dal sigillo<sup>64</sup> nè dal luogo di rinvenimento (nell'VIII secolo certamente bizantino)<sup>65</sup>.

**Epifanio, comes** (seconda metà dell'VIII - inizio del IX secolo)

Collezione Alessi 5027 (Castrizio 6 [p. 93]) (fig. 7).

Av.: Invocazione monogrammata Laurent V (come sopra) con il comune tetragramma

Rv.: +E  
ΠΙΦΑ  
ΝΙΩΚΟ  
ΜΙΤΙ

+ Ἐ-πιφα-νίω κό-μιτι | Epiphaniō komiti

Il sigillo per lo più correttamente letto da Castrizio<sup>66</sup> e ben collocato può essere datato con maggiore precisione a causa delle larghe lettere Π e Ν (che contrastano con l'omicron particolarmente sottile) nel modo su riportato, piuttosto che genericamente "secc. VIII-IX".

L'ampia sfera semantica del termine κόμης, che funge tanto da titolo onorifico per alti funzionari statali quanto da appellativo (come probabilmente in questo caso) per ufficiali subalterni delle truppe dei temi o dei tagmata<sup>67</sup>, non consente ulteriori precisazioni.

*méridionale et l'empire Byzantin depuis l'avènement de Basile Ier jusqu'à la prise de Bari par les Normands*, I-II. Parigi 1904, I 110-114, 132-136; VON FALKENHAUSEN, *Dominazione* 76-77.

<sup>64</sup> V. al contrario BERNABÒ BREA 242.

<sup>65</sup> Le relative informazioni in BERNABÒ BREA 241 ("rinvenuto... sul Castello di Lipari rimuovendo le discariche di terra fatte in epoca recente, al fine di liberare il terreno nel quale si sarebbero poi svolti gli scavi sistematici nei quadrati BA-BB, BC-BD, BE-BF del 1954"). Si è trattato quindi di un rinvenimento sporadico, fuori contesto.

<sup>66</sup> La E del nome si trova non nella seconda, ma già nella prima riga del rovescio, il che è inconsueto.

<sup>67</sup> *Oxford Dictionary of Byzantium* I 484-485. Su "tribunus" come possi-

**Teodoto, protospatrio** (scorcio VIII/IX secolo)

Collezione Alessi 5033 (Castrizio 4 [p. 93]) (fig. 8)

Av.: Invocazione monogrammata Laurent V con tetragramma (come sopra)

Rv.:

+ ΘΕΟ  
ΔΟΤΩΒ,ΠΡ  
ΟΤΩΣΠΑΘ,  
ΑΜΗΝ

+Θεο-δότη β(ασιλικῶ) πρ-οτωσπαθ(αρίω)-'Αμήν | Theodotō b(asilikō) protōspath(ariō),. Amēn.

All'importante titolo di protospatrio imperiale<sup>68</sup> non segue l'indicazione di un ufficio, sicché un'eventuale identificazione del personaggio con l'omonimo βασιλικὸς σπαθάριος καὶ τοποτηρητής del sigillo DO 58.106.1024, anche soltanto in base alle affinità stilistiche dei due pezzi sarebbe sostenibile. Un Teodoto patrizio, caduto in lotta contro l'esercito di liberazione arabo davanti a Mineo nell'830<sup>69</sup>, si accorderebbe con il rango immediatamente superiore, ma la distanza cronologica impedisce decisamente di ricollegarlo al nostro Teodoto.

---

bile corrispondenza v. T.S. BROWN, *Gentlemen and Officers. Imperial Administration and Aristocratic Power in Byzantine Italy A.D. 554-800*. Roma 1984, 57-58.

<sup>68</sup> N. OIKONOMIDÈS, *Les listes de préséance byzantines des IXe et Xe siècles*. Parigi 1972, 29-31, 292, 297.

<sup>69</sup> Kleinchronik 45 (= Cronaca Siculo-Saracena, ed. G. COZZA-LUZI) notizia 2 (I 331 SCHREINER [CFHB 12/1]). A. A. VASILIEV, *Byzance et les Arabes, I: La dynastie d'Amorium (820-867)*. Bruxelles <sup>2</sup>1959, 128. - NESBITT - OIKONOMIDÈS, *Catalogue* 132 (5.28) prendono in considerazione la possibilità di attribuire a questo Teodoto il sigillo DO 58.106.2282 (secolo VIII/IX), ma li bisogna certamente leggere "Teodulo, patrizio e stratego di Sicilia" (cfr. W. SEIBT in *Byzantinische Zeitschrift* 84/85 [1991/92] 549).

**Costantino, patrizio, protospataro imperiale e stratego di Sicilia** (primo terzo del IX secolo)

Lipari, Museo Eoliano 19209 (Bernabò-Brea I [p. 238-240]) (fig. 9).

Av.: Invocazione monogrammata Laurent V con tetragramma (come sopra). Nell'invocazione il B dalla base in su non è molto alto; è da notare che il piccolo occhiello superiore non tocca quasi quello inferiore molto più grande.

Rv.:

.....  
 .NTINΩΠA.  
 ΠIK,B,A,CPAΘ.,.  
 CTPATHΓ,CI  
 KEΛIAC

<+ Κωνστ>-[α]ντίνω πα<τ>-ρικ(ίω) β(ασιλικῶ) (πρωτο)σπαθ(αρίω) [(καί)] - στρατηγ(ῶ) Σι-κελίας [Kōnsta]ntinō pa<t>rik(iō) b(asilikō) prōtopath(ariō) [kai] stratēg(ō) Sikelias.

Dato il gran numero di portatori di questo nome con il rango di stratego nel IX e X secolo<sup>70</sup>, ci limitiamo a menzionare i sigilli con uguale dritto e uguale titolo gerarchico.

Un sigillo a Dumbarton Oaks (Fogg 2347) somiglia molto al pezzo su riportato, per quanto riguarda la disposizione delle lettere nel rovescio, non proviene però dallo stesso Bulloterion: +ΚΩΝ..-ANTINΩ Π..-PIK, B, A,... - CTPA.... - KE....<sup>71</sup>. Ci sono pervenuti relativamente molti esemplari di un altro tipo, la gran parte purtroppo danneggiati (se essi provengano dallo stesso Bulloterion potrà essere stabilito quando disporremo almeno di fotografie per tutti). La leggenda del rovescio

<sup>70</sup> NESBITT - OIKONOMIDES, *Catalogue* I 26-27 (5.10 - 5.15); BORSARI 145, nota 1 (nr. 4-11). WINKELMANN, *Rang- und Ämterstruktur* 87-88.

<sup>71</sup> NESBITT - OIKONOMIDES, *Catalogue* I 26 (5.10-5.15) con lievi divergenze di lettura.

dovrebbe essere: ΚΩΝC-ΤΑΝΤΙΝΩ ΠΑ-ΤΡΙΚ, Β, Α, CΠΑΘ, - S CΤΡΑΤΗΓΩ - CΙΚΕΛ,<sup>72</sup>.

Sembra ovvio attribuire questi sigilli a Costantino (Suda[s])<sup>73</sup> che, secondo fonti arabe comandò nell'826/827 il tema, in una fase cioè decisiva per la Sicilia bizantina, quando la rivolta di Eufemio aprì agli Arabi la via per la conquista dell'isola<sup>74</sup>. Un ramo della tradizione del cronista arabo an-Nuwayrī riporta invece il nome dello stratego come Photeinos<sup>75</sup>.

Teofane Continuato (76-77 Bekker) ne offre conferma raccontando che il protospatario e stratego τῶν Ἀνατολικῶν Photeinos continuò a godere il favore dell'imperatore Michele II (820-829) che gli conferì il comando di Sicilia, benché poco prima la sua controffensiva contro gli Arabi sbarcati a Creta verso l'824<sup>76</sup> si fosse conclusa con una disfatta<sup>77</sup>.

<sup>72</sup> LAURENT, *source* 45-46 con pl. I/1 a-b (Palermo, Museo Nazionale 21); SCHLUMBERGER, *Sigillographie* 214, nota 2 (nr. 4) (secondo A. SALINAS, *Sigilli* in *Periodico di numismatica e sfragistica* VI [1874] tav. IV, nr. 5), cfr. BORSARI 145, nota 1 (nr. 7); BORSARI 156 (nr. 3-5) (Siracusa 9341, 13412, 16547). Ignoti a BERNABÒ BREA 238-239 i sigilli in ZACOS - VEGLERY I/2, nr. 1821 (p. 1037) = NESBITT - OIKONOMIDES, *Catalogue* I 26 (5.10 a) (DO 58.106.1053); GRAY BIRCH 54 (British Museum 17738 [XL 39]); LICHÁČEV, *Molivdovuly* 141-142, tav. LXVII 2 (Eremita, San Pietroburgo M-6236).

<sup>73</sup> Così già BERNABÒ BREA 239; ZACOS - VEGLERY I/2, 1037.

<sup>74</sup> Oltre a M. AMARI, *Storia dei Musulmani di Sicilia*. Seconda edizione... a cura di C.A. Nallino, I. Catania 1933, 367-381, si consulti M. TALBI, *L'emirat aghlabide 184-296/800-909. Histoire politique*. Parigi 1966, 404-416; VASILIEV, *Byzance et les Arabes* I 64-73; P. J. ALEXANDER, *Les débuts des conquêtes arabes en Sicile et la tradition apocalyptique byzantino-slave*. Bollettino del Centro di Studi filologici e linguistici siciliani 12 (1973) 7-35 (Reprint in IDEM, *Religious and Political History and Thought in the Byzantine Empire*. Londra 1978, XIV).

<sup>75</sup> AMARI I 374, nota 1. TALBI 406, nota 2 e VASILIEV I 67, nota 1 considerano questa lezione un errore del copista argomentando che Photeinos non avrebbe potuto agire contemporaneamente a Creta e in Sicilia, benché essi prendano a torto le mosse da un inizio della conquista araba di Creta soltanto nell'827 (ma v. oltre note 76-77).

<sup>76</sup> V. CHRISTIDES, *The Conquest of Crete by the Arabs (ca. 824). A Turning Point in the Struggles between Byzantium and Islam*. Atene 1984, 3-4, 85-92, 162.

<sup>77</sup> Un'interessante coincidenza costituisce il fatto che anche Costantino



Se si vuole tentare di armonizzare in qualche modo le fonti, si può supporre che Photeinos fosse stato un incaricato speciale, succeduto in Sicilia<sup>78</sup> a Costantino, che era stato assassinato dal ribelle Eufemio<sup>79</sup>. Anche se ciò è vero, un'identificazione<sup>80</sup> di quest'ultimo Costantino con il "*Constantinus patricius*" che nell'804/805 aveva concluso un armistizio decennale con gli Arabi<sup>81</sup>, non è molto realistica, sia dal punto di vista della tipologia del sigillo, sia in considerazione dell'uso di brevi periodi di servizio dei funzionari<sup>82</sup> ed infine a causa della distanza fra un periodo di servizio e l'altro. Il primo, più antico Costantino però può essere stato il personaggio cui si riferiscono due sigilli, di stile più antico, di un (Rv.) ΚΩNC-TANTINΩ - ΠΑΤΡΙΚ,.. - CTPATIG. - CIKEA<sup>83</sup>.

---

Suda[s] viene messo in relazione con un precedente comando a Creta: V. LAURENT, *Le statut de le Crète byzantine avant et après sa libération du joug arabe* (961). *Kretika chronika* 15/16 (1961/62) 383-384 con rinvio al sigillo di un "Costantino, basilikos spatharios kai archon Kretes" (Paris, Institut Français d'Études Byzantines, nr. 532). Bisogna però leggere più probabilmente "protospatharios", una correzione che sola renderebbe plausibile l'identità dei due personaggi. È notevole inoltre la vicinanza paleografica di questo sigillo con quello Fogg 2347 (v. sopra 19 con n. 70). D. TSOUGARAKIS, *The Byzantine Seals of Crete*, in: *Studies in Byzantine Sigillography* 2. Washington, D.C. 1990, 146 (nr. 19) segnala un possibile pezzo parallelo (ed. A. MORDTMANN, Μολυβδόβουλλα βυζαντινά τῶν ἐπαρχιῶν Εὐρώπης.) *Ellenikos philologikos Syllogos* (Costantinopoli) 17 [1882/83], Parartema 152 [nr. 26] - sempre che anche lì "spatharios" sia da correggere in "protospatharios".

<sup>78</sup> Così già BERNABÒ BREA 240.

<sup>79</sup> Giovanni Diacono introduce con il suo "*Grigoram patricium*" (MGH, *Script. rerum Langobard.* 429) un ulteriore nome per lo stratego in questione.

<sup>80</sup> Presa in considerazione da BERNABÒ BREA 239.

<sup>81</sup> MGH *Epistolae* V 98 (X 7, 813 Nov. 11).

<sup>82</sup> WINKELMANN, *Rang - und Ämterstruktur* 86-87, 90. Cfr la durata di ufficio di Niceta (796/797-799: D. PAPACHRYSSANTHOU, *Un confesseur du second iconoclasme. La vie du patrice Nicétas (+836)*. *Travaux et Mémoires* 3 [1968] 316-317) e quella degli strateghi di Langobardia (867-969): VON FALKENHAUSEN, *dominazione* 76-84.

<sup>83</sup> BORSARI 156 (nr. 1) (Syrakus 4813); ZACOS - VEGLERY I/2, nr. 1822A (p. 1038).

**Mu(selios?), spatario imperiale** (primo terzo del IX secolo)  
Collezione Alessi 5028 (Castrizio 5 [p. 93]) (fig. 10).

Av.: Invocazione monogrammata Laurent V con tetragramma (come sopra)

Rv.:	+MOY+ ...ΩBAC ..IKΩCΠA ⊙APIΩ
------	---------------------------------------

+Mou+ -[σηλί]ω βας-[ιλ]ικῶ σπα-θαρίω | Mu(seli)ō bas[il]ikō  
spathariō

Nè sulla riproduzione di Castrizio (tav. XLV 5) nè sul calco in gesso a nostra disposizione sono chiaramente leggibili i resti di lettere all'inizio della riga due; alla fine della prima riga Castrizio pensa di poter riconoscere una N e ricostruisce Μουνατίω. Sulla base di una nuova fotografia (messaci a disposizione dall'amico Giacomo Scibona) (fig. 10 bis) interpretiamo adesso il segno relativo come una croce e pensiamo piuttosto ad un nome del tipo Muselios (resti di alcune di queste lettere sono ancora visibili) in considerazione della presenza, variamente attestata, di contingenti e dignitari armeno-bizantini in Sicilia<sup>84</sup>.

---

<sup>84</sup> Alcune unità del tema Armeniakon vengono deportate in Sicilia dopo una rivolta nel 793 (Teofane 468-469 [I De Boor]). Alessio Mosele /Mušel, genero dell'imperatore Teofilo, fu inviato in Sicilia nell'837/838 (VASILIEV I 135-136); anno 882/883 un Μουσιλίκης comandò le truppe bizantine sulla costa settentrionale di Sicilia: E. KISLINGER, *Milazzo - Stelai (880 d. Cr.): una battaglia navale cambia luogo*. Archivio Storico Messinese 69 (1995) 10; WINKELMANN, *Quellenstudien* 155-156, 199, 204-205; HAHN, *Mezezius* 70.

**Plutino, patrizio e genikos Logothetes** (primo terzo del nono secolo)

Collezione Alessi 5029 (Castrizio 2 [p.92]) (fig. 11).

Av.: Invocazione monogrammata Laurent V con tetragramma (come sopra)

Rv.:

+ΠΛΥΤΙ  
Ν, ΠΑΤΡΙΚ,  
ΣΓΕΝΙΚ,ΛΟ  
...Ε,

+Πλουτί-ν(ω) πατρικ(ίω) - (καί) γενικ(ῶ) λο-[γοθ]έ(τη) | Plutin(o) patrik(iō) kai genik(ō) lo[goth]e(tē)

Quello del genikos Logothetes<sup>85</sup> è uno degli uffici di rango più alto dell'amministrazione bizantina, le sue funzioni corrispondono, come osserva Castrizio, a quelle di un ministro per servizi fiscali dell'impero. Il sigillo è giunto perciò senza dubbio da Costantinopoli alla Sicilia con la posta di servizio<sup>86</sup>. Speculare su una provenienza siciliana della famiglia del titolare del sigillo ci sembra superfluo, viste le numerose attestazioni sigillografiche del nome prive di concreti riferimenti all'isola<sup>87</sup>.

<sup>85</sup> R. GUILLAND, *Les logothètes. Études sur l'histoire administrative de l'empire byzantin*. Revue des études byzantines 29 (1971) 11-24.

<sup>86</sup> Cfr., fra altri, il sigillo di un "Leone, basilikos spatharios kai logothetes tou dromou" da Palermo, "museo monasterii S. Martini" (CIG IV 9028).

<sup>87</sup> Plutinos, basilikos mandator: ZACOS - VEGLERY I/2, nr. 2334 (p. 1279) (VIII secolo); Plutinos, basilikos strator: W. SEIBT, *Die byzantinischen Bleisiegel in Österreich*, I. Vienna 1978, nr. 204 (p. 340-341) (ultimo quarto del VII secolo/inizio dell'VIII secolo); Plutinos, kandidatos kai basilikos spatharios: ZACOS - VEGLERY I/1, nr. 975 (p. 655) (VII secolo); Plutinos, patrikios: KONSTANTOPOULOS 449 β, ZACOS - VEGLERY I/1, nr. 976 (p. 976) (VII secolo); I.V. SOKOLOVA in *Vizantijskij Vremennik* 52 (1991) 213 (nr. 57).

**Michele, protospataro e monetario di Sicilia** (prima metà del IX secolo)

Museo di Messina, inv. A 4935 (Castrizio I [p. 91-92]) (fig. 12).

Av. probabilmente invocazione monogrammata Laurent V con tetragramma (come sopra).

Rv.:

.IXA  
 ..B,A,CI  
 ..SMONH  
 ..IKE,

<+M>ιχα-<ήλ> β(ασιλικῶ) (πρωτο)σπ-<αθ(αρίω)> (καί) μονη-<τ(αρίω Σ>ικελίας) | [Mi]cha[ē] b(asilikō) protosp[ath](ariō) kai monē(tariō) [S]ike(lias)

Da ca. il 540 fino alla conquista di Siracusa da parte degli Arabi l'878 funzionava lì (agli inizi ancora a Catania) una zecca bizantina<sup>88</sup>. Il capo di questa zecca veniva chiamato monetarios. Complessivamente ci sono noti cinque sigilli appartenenti a titolari di questo ufficio di provenienza siciliana: Giovanni, hypatos kai monetarios (Palermo, Museo nazionale, nr. 17) (IX secolo)<sup>89</sup>, Sergio, hypatos kai monetarios (Reggio Calabria, Museo Nazionale 3161)<sup>90</sup>, Giovanni, basilikos spatharios, monetarios kai protonotarios (DO 58.106.885) (IX secolo)<sup>91</sup> e appunto Michele, del cui

<sup>88</sup> Vedi W. HAHN, *Moneta Imperii Byzantini*, I-III. Vienna 1973-1981, I 74-75, II 49, 58, 63-64, 73; Ph. GRIERSON, *Catalogue of the Byzantine Coins in the Dumbarton Oaks Collection and in the Whittemore Collection*, III/2: *Basil I to Nicephorus III (867-1081)*. Washington. D.C. 1993, 483, 503.

<sup>89</sup> LAURENT, *source* 46 (nr. 2). W. SEIBT in *Byzantinoslavica* 36 (1975) 211 propone però di leggere "protonotarios" anziché "monetarios".

<sup>90</sup> Notizie degli Scavi di Antichità 1886, 244. Cfr. GUZZETTA 63, 65.

<sup>91</sup> NESBITT - OIKONOMIDES, *Catalogue* I 24 (5.6) = ZACOS - VEGLERY I/2, nr. 2057 (p. 1148).

sigillo di Messina<sup>92</sup> che Castrizio data un po' troppo presto "fine del secolo VIII, inizi del IX", esiste un pezzo parallelo (danneggiato)<sup>93</sup>.

Le osservazioni che precedono non sono da fraintendere come una critica fine a se stessa, ma vogliono piuttosto segnalare la disponibilità della scuola bizantinistica viennese a prestare la sua collaborazione nel tentativo di colmare lacune sigillografiche sottoponendo ad analisi sistematica reperti siciliani non ancora studiati<sup>94</sup>. Contiamo quindi sulla collaborazione di ricercatori e collezionisti interessati.

*Institut für Byzantinistik und Neogräzistik  
Università di Vienna (Austria)  
Postgasse 7-9, A-1010 Wien*

---

<sup>92</sup> Già segnalato da C. M. MORRISSON - J. N. BARRANDON - J. POIRIER, *Nouvelles recherches sur l'histoire monétaire byzantine: évolution comparée de la monnaie d'or à Constantinople et dans les provinces d'Afrique et de Sicile*. Jahrbuch der österreichischen Byzantinistik 33 (1983) 278-279, nota 51 (con erroneo numero di inventario Messina 4985).

<sup>93</sup> ZACOS - VEGLERY I/2, nr. 2630 (p. 1415-1416).

<sup>94</sup> Menzioniamo ad es. il materiale in possesso dei musei di Cefalù, Palermo e Siracusa (LAURENT, *source* 32), nonché l'importante antica collezione della famiglia Manganaro (Messina-Lentini-Catania) di cui, con l'attuale proprietario, il noto antichista Prof. Giacomo, gli scriventi da qualche tempo stanno preparando l'edizione.

## APPENDICE

L'amicizia di Giacomo Scibona ci ha consentito di studiare più da vicino, grazie ad un calco in gesso, il sigillo trovato ad Alesa/Tusa e menzionato brevemente in *Notizie degli Scavi di Antichità* VIII 15 (1961) 303 (v. già nota 3).

Il pezzo presenta sul lato Av (=dritto) una tradizionale invocazione monogrammata del tipo Laurent V con tetragramma (iscrizione nei quattro angoli della croce); per quanto riguarda la forma delle lettere saltano all'occhio il Beta (consistente in due occhielli non collegati e l'Omicron, ridotto quasi ad un punto).

L'iscrizione su quattro righe del Rv (=rovescio) suona: ΣΕΡΓΙΩ - ΥΠΑΤΩ - Κ, (=καὶ) ΝΟΤΑΡ, (=νοταρίω) - ΑΜΗΝ / Sergiō - hypatō - k(ai) notar(iō) - amēn. Il bordo a forma di equisetto ("Schachtelhalrand") unitamente alla già menzionata forma della lettera consentono di datare il sigillo alla seconda metà dell'ottavo secolo, il che costituisce un ulteriore indizio a favore di una (modesta) sussistenza dell'insediamento in età bizantina (sulle altre testimonianze relative v. A. M. PRESTIANNI GIALLOMBARDO, *Un'inedita iscrizione tardoantica da Alesa e il problema dell'episcopato Alesino*, in: *Hestiasis. Studi di tarda antichità offerti a S. Calderone III*. Messina 1987, pp. 295-316).

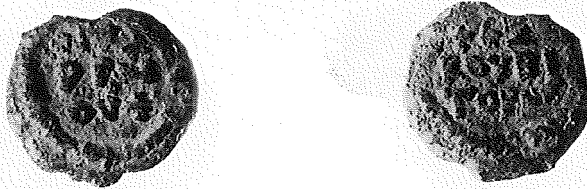


Fig. 1 - Enna 5032

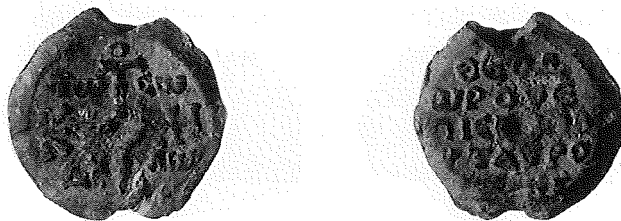


Fig. 2 - Enna 5030

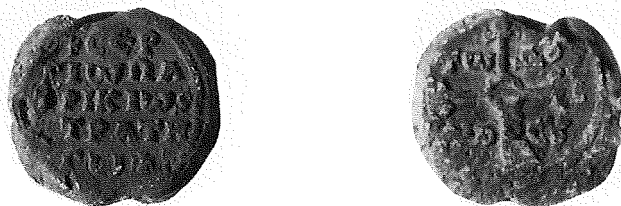


Fig. 3 - Enna 5031



Fig. 4 - Siracusa 87740



Fig. 5 - Cefalù K80,92



Fig. 6 - Lipari 9319





Fig. 7 - Enna 5027



Fig. 8 - Enna 5033



Fig. 9 - Lipari 19209



Fig. 10 - Enna 5028

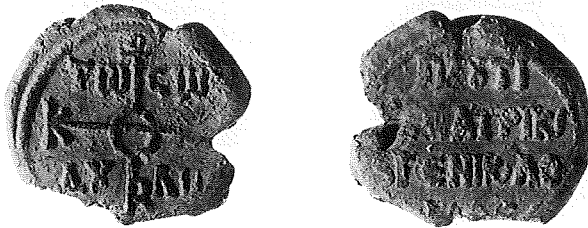


Fig. 11 - Enna 5029

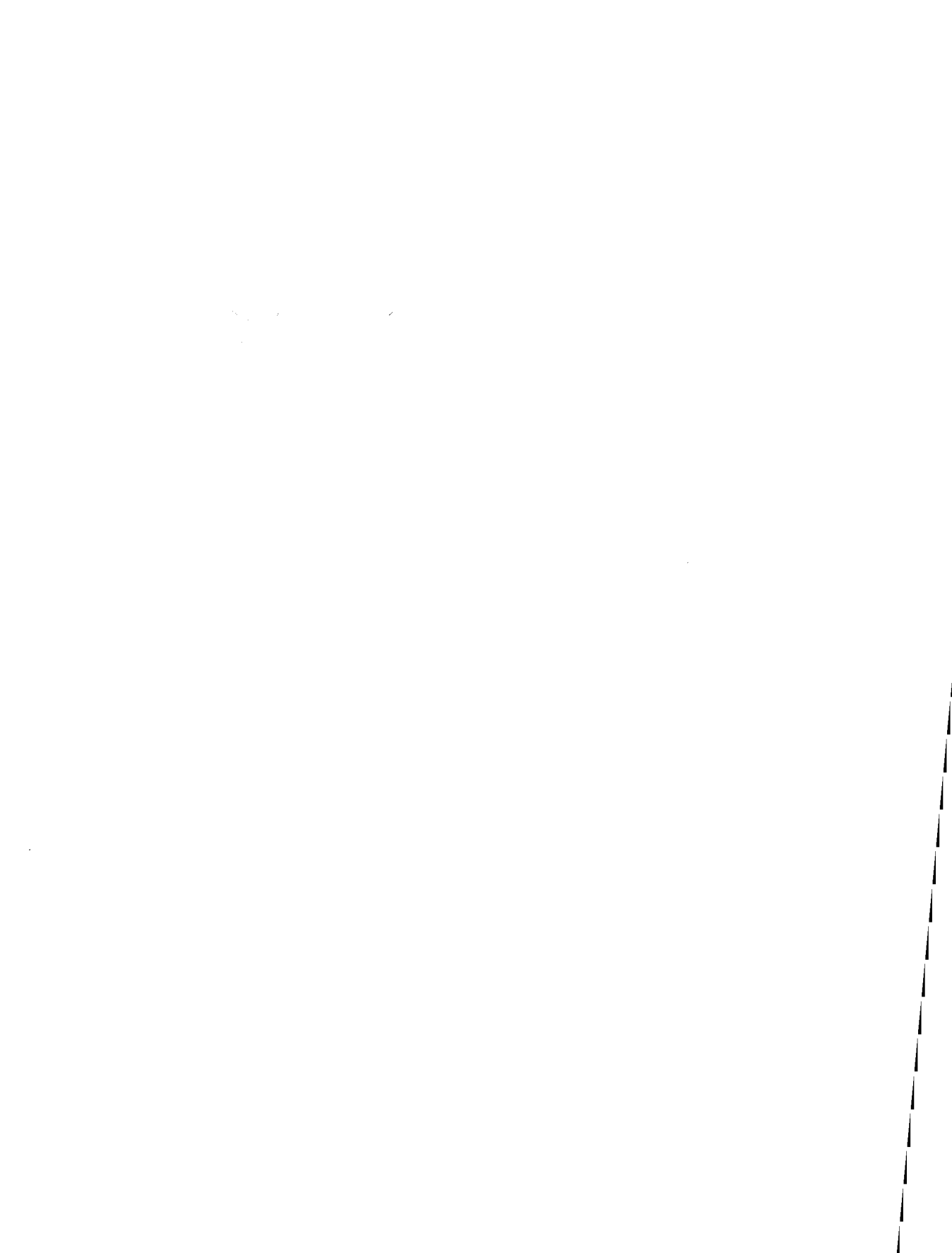


Fig. 12 - Messina A4935



Fig. 10 bis - Enna 5028

*Dobbiamo alla disinteressata perizia di Alessandro Mancuso le foto n. 1-3, 7-8, 10-12 e alla cortese collaborazione del Prof. L. Bernabò Brea e di M. Cavalier le foto 6 e 9.*



ERASMO MERENDINO

LA PLATEA DI SAN PANTALEO (ADM PERG. N. 1311)  
E GLI INTROITI DI SAN NICOLA DI CALAMIZZI  
(ADM PERG. N. 1312)\*

Introduzione

- *Le pergamene: ambiente e datazione*

Tra i circa duemila documenti della città di Messina, che il vicerè, conte di Santo Stefano, alla fine del Seicento, portò con sé in Spagna, dove, fino ai nostri giorni, sono stati custoditi inesplorati nell'“Archivio Ducale Medinaceli” di Siviglia (=ADM), due pergamene, segnate ancora da numeri provvisori, contengono, la n.1311, l'elenco dei fittavoli del monastero di San Pantaleo, la n.1312, il libro degli introiti di San Nicola di Calamizzi<sup>1</sup>.

---

\* *Contributo presentato dal Socio Federico Martino.*

A conclusione del lavoro, ringrazio vivamente l'amico Aldo Sparti, che, dopo aver curato il trasferimento a Palermo dei documenti del fondo “Messina” dell'Archivio Ducale Medinaceli di Siviglia, mi affidò le due pergamene, perché ne curassi l'edizione. Un pensiero devoto al compianto prof. Francesco Giunta, il quale, avendo curato testi siciliani, mi dette molti stimoli a studiare queste pergamene. Sono grato, infine, all'amico, prof. Amedeo Casabona, che, con rara competenza di agricoltura, è stato largo di suggerimenti, per comprendere questo testo tecnico.

<sup>1</sup> Sui documenti del fondo “Messina”, provenienti dall'Archivio Medinaceli, vd. AA.VV., *Messina. Il ritorno della memoria*, Palermo 1994 (citato d'ora in poi *Messina*).

Le pergamene, poichè contengono i documenti catastali di due case suffraganee del San Salvatore di Messina - il monastero kefalikòn di San Pantaleo, meglio noto come San Salvatore di Bordonaro, e il metochion di San Nicola di Calamizzi, sito presso Reggio Calabria<sup>2</sup> - vengono descritte, nella prima metà del sec. XVI<sup>3</sup>, a Messina, da monaci dell'Archimandritato, al cui fondo archivistico, pertanto, esse appartengono<sup>4</sup>.

La lingua delle pergamene è il siciliano in grafia greca, misto a termini del latino e del volgare toscano<sup>5</sup>. I monaci del San Salvatore lo parlano correntemente, e mostrano di usare in lingua greca soltanto alcuni termini, la numerazione alfabetica e l'indizione bizantina<sup>6</sup>.

---

<sup>2</sup> Vd. R. PIRRI, *Sicilia sacra*, Panormi 1733, 1003-7, il quale nota che il monastero, suffraganeo del San Salvatore di Messina, è kefalikòn e prende il nome di San Salvatore di Bordonaro o, dal fondatore, San Salvatore del prete Scolario, e, dal 1478, dal nome del santo, le cui reliquie erano lì venerate, San Pantaleo. Entrato in regime di commenda, il monastero, unito giuridicamente al San Salvatore di Messina, è retto da Alfonso d'Aragona, figlio spurio del re di Spagna, Ferdinando il Cattolico. Per S. Nicola di Calamizzi, metochion del San Salvatore di Messina, vd. M. SCADUTO, *Il monachesimo basiliano nella Sicilia medievale. Rinascita e decadenza. Sec. XI-XIV*, 2 ed., Roma 1982, 186 (citato d'ora in poi SCADUTO). Dalla prima metà del sec. XVI, anch'esso è retto dal commendatario Alfonso d'Aragona: vd. SCADUTO 357.

<sup>3</sup> Per la datazione, cfr. ADM perg. n. 1311: 7a, 2 dove si parla dei diritti di superfice -sic. 'terici'- del territorio di San Giorgiu nell'anno 1509; ADM perg. n. 1312: 4b, 3, in cui si elencano gl'introiti della contrada di Calamizzi nell'anno 1523.

<sup>4</sup> Vd. A. SPARTI, *Il fondo Messina nell'Archivio della Casa Ducale Medinaceli di Siviglia*, in *Messina* 120, il quale ha già dato una numerazione provvisoria ai documenti messinesi, attribuendoli, secondo l'appartenenza, alla Città, all'Archimandritato o alla Cattedrale.

<sup>5</sup> Al volgare toscano appartengono i termini 'case' (sic. 'casi'), 'erede' (sic. 'eredi'), i verbi 'confinare', 'pagare', ecc.

<sup>6</sup> Ciò è attestato dal *Calendario siciliano. Il testo del codice messinese greco 107*, a cura di L. MILAZZO, Milano 1984, che, redatto nel sec. XIV, nello scriptorium del San Salvatore di Messina, è destinato, per il contenuto religioso, all'ambiente monastico.

Per quanto riguarda il contenuto, la perg. n. 1311 elenca gl'incensi di San Pantaleo a Messina (f. 1a), Burduni (ff. 1b-4b), Calorendu (f. 4b), Cumia (f.5a), Milu, Santu Stefanu e Calorendu (f. 5b); gli erbaggi (f. 6a- b); gl'incensi di Messina (f. 6b), di San Giorgiu (f. 7a) e d'un giardino dell'erede di Masi De La Ligame (f. 7a-b).

La perg.n.1312, invece, elenca gl'introiti, che San Nicola di Calamizzi riscuote da "vittuali" (ff. 1-2a) (13) e incensi di Motta San Giuanni (f.2a) (14), grotte di Cuccudavlu (f. 2a), Mintubellu (f. 2b), Salarenzu (f. 3a) e Calamizi (ff. 3b). Il ricavato è costituito da fave (f. 3b), grano (f. 4ab), derivati d'orzo, mandorle, gelsi, granicchi (f. 4b), segale (f. 5), orzo (f. 6) e grano (ff. 7-9)<sup>7</sup>.

- *I due monasteri: paesaggio rurale e ambiente socio-economico*

Le proprietà fondiarie, terreni e fabbricati, del monastero di San Pantaleo di Bordonaro si estendono sui monti Peloritani, nel quadrilatero di Bordonaro, Calorendo, Cumia e San Giorgio, e sulle colline, lambite dal mare Jonio, nel

---

<sup>7</sup> C.R.(ognoni), *Messina* 199, dà un breve regesto della perg.1311, cioè della 'platia' (C.R. 'plateia') del monastero di S.Pantaleo, ma tralascia i censi di Messina e della foresta, e suppone che gli 'Erbastrì' (ital. "erbaggi") siano nome di luogo, laddove si tratta dei diritti di *herbaticum* e forse di *legnaticum*, legati all'uso della foresta e introdotti in Sicilia dai Normanni (vd. V. FALKENHAUSEN, *La foresta nella Sicilia normanna*, in *La cultura materiale in Sicilia*, Palermo 1980,73-82). Inoltre, tenendo conto del centro di stesura della pergamena, il S.Salvatore di Messina, sarebbe stato bene precisare che la lingua usata è il siciliano. Per la perg. n. 1312, la Rognoni – vd. *Messina* ibid. –, seguendo il titulus del documento, indica tre località in più (Arasi, Sant'Agata e Pentidattilo) di quelle effettivamente descritte (Mintubello, S. Lorenzo e Motta S. Giuanni), non si accorge che, nella parte finale del testo (ff. 4b-9), vi è l'elenco particolareggiato, di entrate e debiti ancora insoluti, contratti, in questo o quel mese, da alcuni fittavoli della contrada Calamizzi, nè precisa, infine, che la lingua è siciliana.

triangolo di Messina, Mili e Santo Stefano. Le condizioni morfologiche dei terreni, determinate dalla topografia dei luoghi in cui essi hanno sito, ci fanno comprendere la tipologia delle colture.

Innanzitutto, va rilevato che, nell'entroterra messinese, forse a causa della posizione elevata dei terreni, non si coltiva il frumento ed i cereali, mentre attechiscono canneti, alberi da fusto – oliveti, castagneti e gelsi – nel bosco, e di alto fusto, non specificati dalla platea, nella foresta, sita tra Bordonaro e Cumia. Nei giardini si coltivano piantagioni pregiate – la vite, il lino e gli alberi da frutta –, che richiedono continua assistenza da parte dell'uomo e protezione contro gli animali. I prodotti delle colture sono, dunque, olive, uva, castagne, gelsi, semi di lino, frutti da albero ed erbe del sottobosco, qui non citati.

Nell'entroterra reggino, sulle ultime balze dell'Aspromonte, degradanti dolcemente verso il mare Jonio, si trovano colture diverse, tipiche del Mediterraneo, cioè frumento e cereali, alberi di mandorli e di gelsi, e la pianta erbacea delle cipolle. I prodotti sono, pertanto, grano e granicchio, orzo e derivati d'orzo, segale, fave, ceci, mandorle, gelsi e cipolle. Per la posizione bassa e la vicinanza al mare dei terreni, mancano la foresta, il bosco ed il canneto, mentre, forse per tradizione agricola locale, non si coltivano l'olivo, la vite ed il lino.

Dal punto di vista economico, alla zona agricola, dove i prodotti sono meno pregiati, corrisponde una migliore situazione finanziaria. Infatti i fittavoli di San Pantaleo pagano il censo dei terreni in denaro, onde sono detti "incensuali", mentre una minoranza di essi paga in natura, cioè con prodotti della terra, onde sono detti "vittuali".

Altra fonte di reddito del monastero sono gli affitti dei fabbricati rurali, cioè case di civile abitazione, "casazze", cioè edifici tirati su alla meglio, senza infissi, in mezzo ai



campi, per dar rifugio temporaneo ai contadini, mentre svolgono le quotidiane mansioni di lavoro nei campi, una casa "a biscottu", cioè un forno per la preparazione dei biscotti, mulini per la macinazione del frumento e dei cereali, trappeti per la spremitura dell'uva e delle olive. Il monastero di San Pantaleo ricava dal suo patrimonio fondiario, fra terreni e fabbricati, la somma di 76 once, 643 tarì e mezzo e 207 grani.

Il ricavato del monastero di San Nicola di Calamizzi, per l'affitto dei terreni, ammonta, in denaro, a soli 19 aculi e 7 grani e mezzo, mentre la maggior parte dei ricavati è in natura e consiste in 474 quarti di grano, 36 quarti e mezzo d'orzo, 41 quarti di derivati d'orzo, 27 quarti di segale, 4 quarti di fave e ceci, 25 quarti e mezzo e 2 mondelli di fave, 23 quarti di mandorle, 3 ducati di gelsi e 500 piriavvi di cipolle.

La manodopera siciliana è costituita da 95 unità, quella calabrese da 112 unità. Da ciò si evince che, a pari estensione di terra, a causa della posizione dei terreni e della loro maggiore produttività in ragione della migliore esposizione ai raggi solari, le colture sono più intensive in Calabria che in Sicilia, e ciò richiede un più numeroso impiego di lavoratori.

Nonostante siano ormai in netto declino, perchè non godono più del favore regio, tuttavia i due monasteri basiliani sono ancora in grado di occupare una manodopera di circa 200 unità. In considerazione di ogni nucleo familiare, moltiplicando per difetto per quattro, ne consegue che 800 persone vivono dei proventi delle terre dei monaci. Dunque, i monasteri continuano a svolgere nelle campagne dell'entroterra di Messina e di Reggio Calabria, ancora all'inizio del sec. XVI, un ruolo economico fondamentale<sup>8</sup>.

---

<sup>8</sup> Vd. E. MERENDINO, *Patrimonio immobiliare e ambiente socio-economico*

- *L'onomastica siculo-calabra*

Le due pergamene ci hanno conservato un cospicuo patrimonio onomastico, che ammonta a 278 lemmi – 137 nella perg. n. 1311 e 141 nella perg. n. 1312 –, di cui 207 riguardano i personali e i cognomi, 71 i toponimi.

Tra i personali, prevalenti, numericamente, sono quelli di tradizione cristiano-ebraica, che ha conservato fino ad oggi i nomi del pre- cursore di Cristo, Giovanni Battista, degli apostoli, citati in ordine di frequenza, Giacomo, Pietro, Tommaso, Bartolomeo, Andrea, e Filippo, degli evangelisti Matteo, Marco e Luca, e dell'apostolo dei Gentili, Paolo. Seguono, per diffusione, i personali legati al culto dei santi nella Chiesa di oriente e di occidente. Alla prima risalgono i personali Nicola e Antonio, alla seconda Francesco e Domenico, che sono i più diffusi. Non mancano alcuni personali, legati alla tradizione pagana greco-latina – p. es. Gelone, Antonino, Costanzo, Costantino e Scipione –, nè quelli collegati al mondo germanico – p. es. Luigi, Arrigo, Manfredi, Guglielmo e Rinaudo –.

Molti dei personali sono diventati cognomi – p. es. Adamo, Alaimo, Amato, Bonavita, Bonfiglio, Pagano, Giordano –, mentre altri – Besindu, Nifonu, Noranciscu, Faranticu, Filotimu –. sono scomparsi del tutto.

Tra i cognomi, i più diffusi sono il greco Mangano e il siciliano Rimatisi, che non è più in uso. Ricordiamo anche, tra i cognomi d'origine greca, Malara, Cilia, Romeo, Zuccalà, Manti, Scordino, Crimi, Cuzzucrí e Curatura; d'origine latina, De Rosa, Carbonaro, Sergi, Candiloro, Balzano, Verro; d'origine francese, Galletta, Trombello e Billò, che non è più in uso; d'origine araba, Cassarà; d'origine ebraica, Saìa;

d'origine spagnola, Borgia; d'origine siciliana, Merullo.

Alcuni cognomi sono scomparsi dall'uso, p. es. D'Amiddea, De Zasaro, Dranò, Giugamiardu, Prestiantoni, Prestiparisi.

In conclusione, tutta l'onomastica siculo-calabra del sec. XVI si riconduce alla tradizione delle tre lingue del mondo antico – greco, latino ed ebraico –, anche se non vanno trascurati gli apporti del francese, dello spagnolo, dell'arabo e del siciliano<sup>9</sup>.

#### - *La lingua delle pergamene*

Le pergamene, per la loro natura catastale, presentano stile notarile, come si evince da espressioni idiomatiche e dalla particolare *dispositio verborum*. Gli scribi usano un formulario consolidato di termini latini, traslitterati in caratteri greci: la congiunzione *et*, le preposizioni *in* e *cum*, le forme avverbiali *item*, *in primis*, *in perpetua* (sc. *memoria*), *in solitu* (=in *solido*), *in alia manu* e *aliter*, gli aggettivi *alter*, *altera*, *alteri*, i participi *situs* e *positus*, con uscita in -u, *nominatus* (sic.-u) e *nominati*, *vocatus* (sic.-u), ed i sostantivi *quartum*, con uscita in -u, e *taberna*.

La *dispositio verborum* è schematica e ripetitiva, perchè, di terreni o edifici, si evidenzia il nome del fittavolo e del luogo dei beni in oggetto, spesso anche il nome dei confinanti e il denaro versato in censo ai monaci.

Se il censo è pagato in natura, gli elenchi degli introiti vengono stilati per categorie merceologiche, in cui si indica il nome degli incensi, la quantità del prodotto e il luogo di provenienza. Se il censo è in denaro, si indica il tipo di moneta e la quantità di denaro versata; del fittavolo, il nome precede il cognome, il mestiere il nome. Una donna

---

<sup>9</sup> Vd. E. MERENDINO, *L'onomastica siculo-calabra del XVI secolo nelle ADM pergg. nn. 1311-1312*, in corso di pubblicazione.

è fittavola, di norma, solo in veste di erede del marito defunto, già incenso del monastero, raramente in prima persona; se è confinante, lo scriba la cita col suo nome.

- *Lettura fonetica del testo*

La grafia greca delle pergamene si adegua alla pronunzia del greco dell'Ellade moderna e delle minoranze grecofone dell'Italia peninsulare<sup>10</sup>.

Per quanto riguarda i suoni vocalici, l'α rende il suono a (cfr. λα = la), ε ed il dittongo αι il suono e (cfr. εσται = este), le varianti grafiche ι, η, υ, οι, ει, per il fenomeno dello iotacismo, il suono i (cfr. πλατεια = platia), le grafie omofone ο e ω il suono o (cfr. Αντο-/Αντωνελλου = Antonellu), il digramma ου il suono u (cfr. λου = lu), ευ = ev davanti a vocale (cfr. Σβευια = Svevia), ma αυ = au in Παυλου = Paulu.

Non tutte le consonanti greche sono impiegate dagli scribi nel testo delle pergamene. Mancano, infatti, le lettere ξ e ψ, che non hanno suoni corrispondenti in siciliano, mentre vengono impiegate come residui di antiche grafie, sia pure raramente, χ e θ, che hanno la stessa resa fonetica di κ e τ: χ rende il suono c gutturale davanti ad a, o e u (cfr. Λαχανα = Lacanà; κασα = casa), ch, avanti a e ed i (cfr. Χιουρη = Chiuri, che in seguito, per la palatalizzazione della c-, è diventato Ciuri; κιστοι = chisti, ma τερικι = terici), mentre θ dà il suono t: cfr. Μαθαιου = Matteu.

Per il resto la β rende per lo più il suono v (cfr. Βητου = Vitu), ma anche b in parole d'origine latina (cfr. Βλασι = Bla-si), toscana (cfr. βοσκου = boscu) e siciliana (cfr. Βωννεγκοσα = Bonnencosa), mentre ββ corrisponde sempre a b (cfr.

<sup>10</sup> Per queste caratteristiche fonetiche vd. *Calendario* cit. 59-64. Per il testo siciliano, ho consultato A. TRAINA, *Vocabolario siciliano-italiano*, Palermo 1868 (rist. anast. 1991), citato d'ora in poi TRAINA.

Ββαττιστα = Battista). La γ, come κ e χ, di cui si è già parlato, è gutturale davanti alle vocali a, o, u (cfr. Αγατη = Agati), palatale davanti a e ed i (cfr. Γιαννι = Gianni); la sequenza γγ rende ng (cfr. Μαγγανου = Manganu), tranne nel caso di Δε Λα Λιγγαμε = De La Ligame, dove la doppia si scempra; γν, al pari di v e vv in alcuni casi, corrisponde a gn palatale (cfr. βηγνα o βηννα = vigna; τζουνου = giugnu), λ, come λ e λλ, in qualche parola, dà gli palatale (cfr. Φιγλα = Eiglia; φιλου = figliu; πιλλαου = pigliau).

Inoltre, la δ = d (cfr. δι = di), la ζ e τζ rendono i suoni c, g, z (cfr. τζελζοι = gelzi; Γρεζοι = Greci); la λ rende il suono l (cfr. λι = li), ma, come λλ, anche gli palatale, di cui si è già detto; la μ corrisponde a m (cfr. Μαρρα = Marra), μπ a b (cfr. Νονεμπρου = Nonebru); la ν rende il suono n (cfr. ιν = in) o gn palatale di cui si è detto, ντ dà nd (cfr. Μουρλαντινου = Murlandinu); π = p (cfr. περ = per); ρ = r (cfr. Δε Ροσα = De Rosa); il σ dà il suono s (cfr. σου = su), ma anche sc palatale nel nome Σιπιουνε = Scipiune; il τ = t (cfr. ταβερνα = taverna); la φ = f (cfr. Φικου = Ficu).

#### - Criterio di edizione

Non ho accolto il testo così com'è descritto, ma, secondo le esigenze editoriali, riaffermate di recente per i documenti originali<sup>11</sup>, sono intervenuto sul testo con i segni diacritici tradizionali, per congetturare o emendare, là dove ho incontrato corruzioni mecca-niche, omissioni e lezioni errate, o per espungere sillabe, parole e frasi, ripetute per svista dallo scriba. Gli accenti, invece, sono segnati così come sono nelle pergamene: accento grave,

<sup>11</sup> Sull'opportunità d'intervenire sui testi documentari, vd. A. BARTOLI LANGELI, *L'edizione dei testi documentari. Riflessioni sulla filologia diplomatica*, in Schede Medievali 20-21, 1991, 116-131.

acuto e circonflesso non sono usati correttamente, come avviene del resto, per lo più, nei documenti di quest'epoca.

Ho indicato le varianti in un apparato stringato, ma coi rinvii opportuni agli altri passi della pergamena, che hanno suggerito gli interventi.

Dal punto di vista grafico, come si usa per tali documenti, ho posto a fronte del testo in caratteri greci quello in caratteri latini. I righe sono numerati, progressivamente, in riferimento al *folium* e all'argomento. La stessa divisione dei righe si mantiene nel testo a fronte. Ho conservato, inoltre, in grafia latina le forme del gergo notarile, mentre ho sciolto in numeri arabi le lettere alfabetiche, indicanti misure o datazioni, e ho tradotto in siciliano il termine greco ἡμισυ ("mezzu").

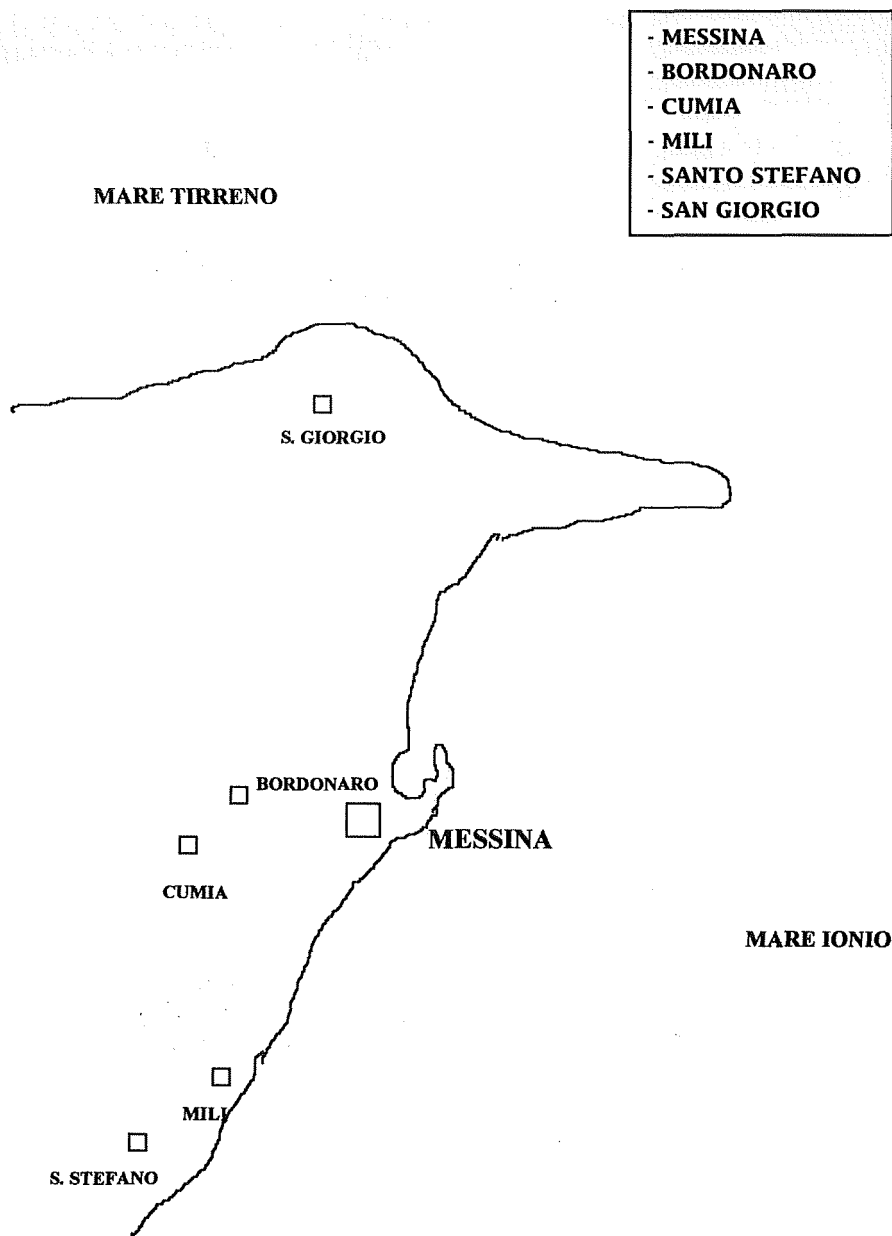
Ho aggiunto delle note esplicative su espressioni, nomi, toponimi e fatti fonetici della lingua siciliana, e su strumenti della cultura materiale contadina della prima metà del sec. XVI<sup>12</sup>.

Due cartine, infine, rappresentano l'ambiente geografico dei due monasteri e tre indici danno l'elenco di persone, luoghi e cose notevoli, citati nelle pergamene.

---

<sup>12</sup> Per i miei interventi sul testo, vd. E. MERENDINO, *Note filologiche ai testi inediti dell'ADM perg. n. 1311 e dell'ADM perg. n. 1312*, in *Byzantina Mediolanensia*, Soveria Mannelli 1996, 297-302.

# CARTE TOPOGRAFICHE

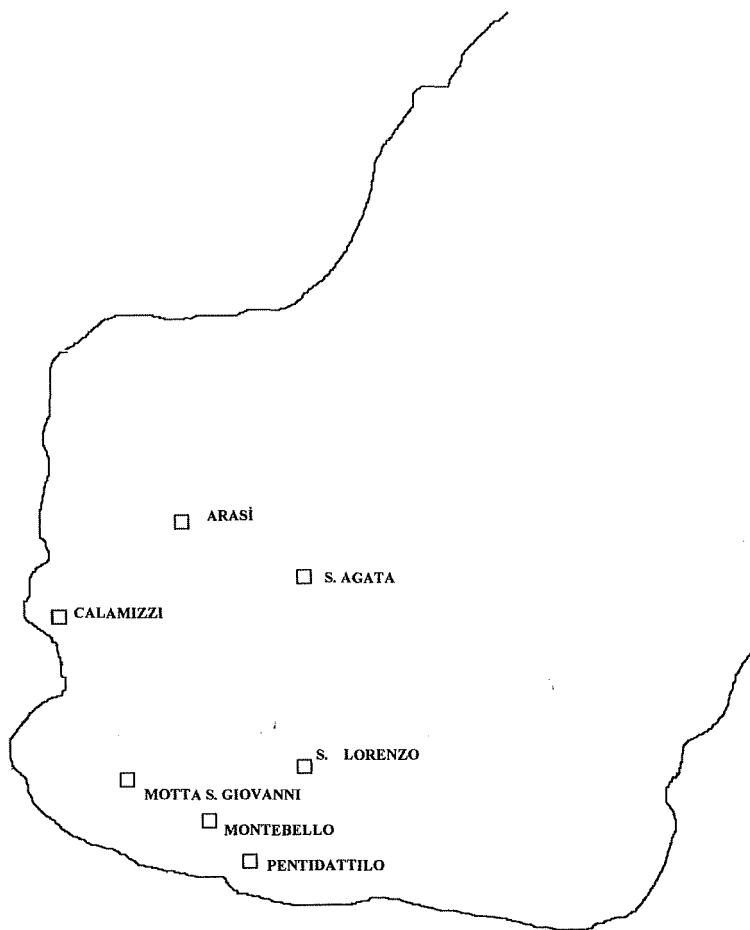


**CARTA DELLA PROVINCIA DI MESSINA**  
**LOCALITA' PRINCIPALI CITE DALLA ADM PERG. N° 1311**

(Grafica : Giuseppe Pipitone)



- MONTEBELLO
- MOTTA S. GIOVANNI
- SAN LORENZO
- CALAMIZZI = REGGIO CALABRIA
- PENTIDATTILO
- ARASI'
- SANT'AGATA



**CARTA DELLA PROVINCIA DI REGGIO CALABRIA  
LOCALITA' PRINCIPALI CITE DALLA ADM PERG. N° 1312**

(Grafica : Giuseppe Pipitone)



## TESTO DELLE PERGAMENE

## ADM perg. n. 1311

**f.1a** Τῆς αὐτῆς ἰνδικτιῶνος ἔτους δ.

//<sup>2</sup> Κουίστα ἔσται λα πλατεία δὲ λι //<sup>3</sup> ἰντζενσουάλι δὲ λουὸ  
μοναστέριου δὲ //<sup>4</sup> Σὰν Πανταλέου.

//<sup>5</sup> Ἴν πρίμις ἀ[μ]Μεσσήνα.

//<sup>6</sup> Ἴτεμ ἀ λὰ κοντράτα δὲ Σὰν Ἰωάννη //<sup>7</sup> Οὕρσουλα Φίγλα  
Δὲ Μαρκίσι πάγα πὲρ οὔνα //<sup>8</sup> κάσα κὶ τένε ἀδ ἰντζένσου  
τάρι ζ //<sup>9</sup> ἔτ κονφίνα κοῦμ οὖν ἄλτερα σὸ κάσα.

//<sup>10</sup> Κόλα Μάρρα πάγα περ οὔνα κάσα κὶ τένε //<sup>11</sup> ἀδ  
ἰντζένσου τάρι ξ, ἔτ ἔσται ἀ λὰ κοντράτα δὲ Σὰν Πάυλου.

//<sup>12</sup> Κολαντῶνι Λαχανὰ πάγα πὲρ δουϊ κάσι //<sup>13</sup> κὶ τένε ἀδ  
ἰντζένσου τάρη ξ //<sup>14</sup> ἔτ σοῦ ἰν λὰ κοντράτα δὲ Σὰν Τουμάση.

//<sup>15</sup> Μάστρο Βήτου Ναπουλιτάνου πάγα πὲρ //<sup>16</sup> οὔνα κάσα  
κὶ τένε ἀδ ἰντζένσου οὔνσα ᾱ //<sup>17</sup> ἔτ ἔσται ἀ λὰ κοντράτα  
δὲ λὰ Ἰουδέκα.

//<sup>18</sup> Ἰωάννη λουὸ Βαττιάτου πάγα πὲρ οὔνα //<sup>19</sup> κάσα τάρι  
ἱβ //<sup>20</sup> ἔτ ἔσται ἀ λὰ κοντράτα δὲ Σάντου Δουμίνεκου.

//<sup>21</sup> Νάρδου Σαντίγλα πάγα πὲρ οὔνου τζαρ-//<sup>22</sup> δίνου σίτου  
ἔτ πόσιτου ἀ[τ]Τερανόβα ἀ λὰ //<sup>23</sup> κοντράτα δὲ Σάντου  
Μαρτίνου τάρι ᾱ.

1a,5 ἀ [μ] Μεσσήνα (cfr. 1a, 22 ἀ[τ]Τερανόβα) ego (cfr. infra 5b, 19 ἀ  
Κουμία) // 1a,12 δουϊ ego (cfr. infra 2b,31) δουϊ cod.//

**ADM** perg.n.1311

Tes autes indiktionos etous d<sup>1</sup>.

//Couista este la platia de li// incensuali<sup>2</sup> de lu monasteriu de// San Pantaleu<sup>3</sup>.

//In primis a Messina.

//Item a la contrata de San Ioanni// Ursula Figlia De Marchisi<sup>4</sup> paga per una// casa chi tene ad incensu tari 7 // et confina cum un'altera so casa.

//Cola Marra paga per una casa chi tene// ad incensu tari 6,//et este a la contrata de San Paulu.

//Colantoni Lachanà paga per dui casi// chi tene ad incensu tari 6// et su' in la contrata de San Tumasi.

//Mastro Vitu Napulitanu paga per// una casa chi tene ad incensu unsa 1// et este a la contrata de la Iudeca.

//Ioanni lu Vattiatu paga per una// casa tari 12// et este a la contrata de Santu Duminecu.

//Nardu Santiglia paga per unu giar-//dinu situ et positu a Teranova<sup>5</sup>, a la// contrata de Santu Martinu tari 1.

---

<sup>1</sup> La pronunzia è questa: "Tis aftis indikzionos etus tessara" ("Della stessa indizione anno quarto"). Da ciò si evince che la platea è preceduta da altri documenti catastali, aventi la stessa indizione

<sup>2</sup> 'Li incensuali' (ital. incensi) sono i fittavoli che pagano il censo, cioè l'affitto in denaro degl'immobili rurali (terre e fabbricati).

<sup>3</sup> Vd. supra p.2, nn.2,4

<sup>4</sup> È il solo caso di una donna che affitta in proprio, perchè tutti gli altri incensi sono uomini o donne, che ereditano dai mariti defunti, già affittuari di beni rurali del monastero.

<sup>5</sup> "Teranova" è il quartiere di Messina, dove la comunità del S.Salvatore trova rifugio nel 1546, presso il monastero di S.Maria della Misericordia: vd. SCADUTO 426.

//<sup>24</sup> Σὰν Παγκράτιου πάγα πὲρ οὔνου  
τζαρδίνου τὰρι δ.

**f.1b** Λὶ ἰντζενσουάλι δὲ Βουρδούνι.

//<sup>2</sup> Ἴν πρίμις Πέτρου Ββενσάα πάγα πὲρ οὔνου

//<sup>3</sup> ζαρδίνου κὶ τένε ἀδ ἰντζένσου τὰρι δ //<sup>4</sup> ἔτ κονφίνα κοῦμ  
Πίνα Δὲ Κανδηλόρου.

//<sup>5</sup> Πίνα Δὲ Κανδηλόρου πάγα πὲρ οὔνου λόκου //<sup>6</sup> ἔτ τρι  
κάσαι κὶ τένε ἀδ ἰντζένσου τὰρι θ ἔτ γράνα ἰ

//<sup>7</sup> ἔτ λουὶ λόκου κονφίνα κοῦμ Κοσμάνου Ἰράφφα //<sup>8</sup> ἔτ λὲ  
κάσαι κονφίναου κοῦ λὰ ἐρέδε δὲ Μάση //<sup>9</sup>

Δὲ Λὰ Λιγγάμε[ι].

//<sup>10</sup> Κοσμάνου Ἰράφφα πάγα πὲρ οὔνου μου-//<sup>11</sup> λίνου κοῦ λουὶ  
λόκου ἔτ οὔν ἄλτερου λόκου νομι-//<sup>12</sup> νάτου Ἰριμανόττου  
οὔνσα ἄ ἔτ τὰρι ῖ ἔτ γράνα ἰ //<sup>13</sup> ἔτ κονφίνα λ' οὔνου λόκου  
κοῦμ Πίνα //<sup>14</sup> Δὲ Κανδηλόρου ἔτ λουὶ μουλίνου κουνφίνα  
//<sup>15</sup> κοῦμ Σάλβου Δὲ Γερόνημου.

//<sup>16</sup> Σάλβου Δὲ Γερόνημου πάγα πὲρ οὔνου λόκου

//<sup>17</sup> κὶ τένε ἀδ ἰντζένσου τὰρι ἕ //<sup>18</sup> ἔτ κονφίνα κοῦ  
Μίνεκου Μάγγανου.

//<sup>19</sup> Μίνεκου Μάγγανου πάγα πὲρ οὔνου //<sup>20</sup> λόκου

κὶ τένε ἀδ ἰντζένσου τὰρι β ἔτ γράνα ἰ //<sup>21</sup> ἔτ κονφίνα  
κοῦ Ἰρρήκου Δὲ Ἰρόσα.

1b,3 ζαρδίνου cod. // 1b, 9 Δὲ suppl. (cfr. 1b, 8; 2a, 5; 2b, 33; 3a, 65;  
7a, 22) / Λιγγάμε[ι] ego (cfr. infra 2b, 33)//

//San Pancraziu<sup>6</sup> paga per unu  
giardinu tari 4.

Li incensuali de Burduni<sup>7</sup>.

//In primis Petru Bensaa paga per unu  
// giardinu chi tene ad incensu tari 6// et confina cum  
Pina De Candiloru.

//Pina De Candiloru paga per unu locu// et tri  
case chi tene ad incensu tari 9 et grana 10  
// et lu locu confina cum Cosmanu Raffa// et le  
case confinanu cu la erede de Masi//  
De La Ligame.

//Cosmanu Raffa paga per unu mu-//linu cu lu  
locu et un alteru locu nomi-// natu Rimanottu  
unsa 1 et tari 3 et grana 10// et confina l'unu locu  
cum Pina//De Candiloru et lu mulinu cunfina  
// cum Salvu De Geronimu.

//Salvu De Geronimu paga per unu locu  
// chi tene ad incensu tari 5// et confina cu  
Minecu Manganu.

//Minecu Manganu paga per unu// locu  
chi tene ad incensu tari 2 et grana 10 et confina  
cu Arricu De Rosa.

---

<sup>6</sup>Il monastero di San Pancrazio, sito presso il comune di San Fratello, sui Nebrodi, per concessione del vescovo Ugo, diviene nel 1131 metochion del S. Salvatore di Messina: vd. Scaduto 93.

<sup>7</sup>È la località montana di Bordonaro, frazione di Messina, posta sui monti Peloritani, alle spalle della città, in cui avevano sede i noti monasteri di Santa Maria e del San Salvatore: vd. SCADUTO 152-53.

//<sup>22</sup> Λου̃ μοναστέριου δὲ Ββασίκου πάγα πὲρ οὔνου  
<λόκου> //<sup>23</sup> ἔτ τζηρκίτου τάρι γ̃ //<sup>24</sup> ἔτ κονφίνα κού  
λά ἐρέδε δὲ Παγάνου Ββρούνου.

//<sup>25</sup> Κόλα Δὲ Λένα πάγα πὲρ οὔνου μουλίνου ἔτ σὸ  
//<sup>26</sup> λόκου τάρι κ̃ //<sup>27</sup> ἔτ κονφίνα κού Μίνεκου Σαῖα.

**f.2a** Μίνεκου Σαῖα πάγα πὲρ οὔνου λόκου //<sup>2</sup> ἔτ οὔνα κάσα  
κι τένε ἄδ ιντζένσου τάρι ζ //<sup>3</sup> ἔτ λου̃ λόκου κονφίνα κού λά  
ἐρέδε δὲ //<sup>4</sup> Κόλα Δὲ Λένσου ἔτ λά κάσα κονφίνα //<sup>5</sup> κού  
λά ἐρέδε δὲ Μάση <Δέ> Λὰ Λιγγάμε τάρη ἱᾶ.

//<sup>6</sup> Λου̃ σπητάλι δὲ Σάντου ἄγγελου πάγα πὲρ //<sup>7</sup> οὔνου  
λόκου κι τένε ἄδ ιντζένσου τάρι ἱ ἔτ γράνα ἱ //<sup>8</sup> ἔτ  
κονφίνα κού λου̃ κασταγνήτου δὲ λου̃ //<sup>9</sup> μοναστέριου.

//<sup>10</sup> Λὰ ἐρέδε δὲ Τζήκκου λου̃ Ββρουρτοῦ-//<sup>11</sup> νε πάγα πὲρ  
οὔνου λόκου κι τένε ἄδ //<sup>12</sup> ιντζένσου τάρι ἱβ̃.

//<sup>13</sup> ἔτ κονφίνα κού λου̃ κασταγνήτου δὲ λου̃ μοναστέριου.

//<sup>14</sup> Λὰ ἐρέδε δὲ Τζηλόττα Ββρήσι πάγα πὲρ //<sup>15</sup> οὔνου λόκου  
κι τένε δὲ λου̃ μοναστέριου τάρι ἱζ //<sup>16</sup> ἔτ κονφίνα κού λά ἐρέδε  
δὲ Δαμιδδέα.

//<sup>17</sup> Λὰ ἐρέδε δὲ Δαμιδδέα πάγα πὲρ οὔνου //<sup>18</sup> λόκου  
ἔτ οὔνου ταρπήτου ἔτ οὔνου τζαρδίνου τάρι ἱη̃ //<sup>19</sup> ἔτ κονφίνα  
κού λου̃ νόββελου Κολέττα Κρισάφη.

---

1b,22 λόκου conieci (cfr.supra 16, 20)//2a, 5 Δὲ suppl.(cfr.1b,9)



//Lu monasteriu de Basicu<sup>8</sup> paga per unu locu// et circhitu tari 3// et confina cu la erede de Paganu Brunu.

//Cola De Lena paga per unu mulinu et so //locu tari 20//et confina cu Minecu Saia. Minecu Saia paga per unu locu// et una casa chi tene ad incensu tari 6// et lu locu confina cu la erede de// Cola De Lensu et la casa confina // cu la erede de Masi De La Ligame tari 11.

//Lu spitali de Santu Angelu<sup>9</sup> paga per// unu locu chi tene ad incensu tari 10 et grana 10// et confina cu lu castagnitu de lu// monasteriu<sup>10</sup>.

//La erede de Ciccu lu Burtu-//ne paga per unu locu chi tene ad// incensu tari 12 // et confina cu lu castagnitu de lu monasteriu.

//La erede de Gilotta Brisi paga per// unu locu chi tene de lu monasteriu tari 17// et confina cu la erede de Damiddea.

//La erede de Damiddea paga per unu// locu et unu tarpitu et unu giardinu tari 18// et confina cu lu nobelu Coletta Crisafi.

---

<sup>8</sup>Del monastero basiliano di Basicò, piccolo comune dei Nebrodi, sito nei pressi di Patti e Furnari, non ho trovato notizie.

<sup>9</sup>Il monastero di Sant'Angelo di Brolo, di età prenormanna, sito in territorio di Focerò, tra i comuni di Naso Fitalia e Patti, è ricostruito e dotato di beni con privilegi di Ruggero I: vd. SCADUTO 80-81; 384. Il rapporto col monastero di San Pantaleo è tenuto dall'ospedale (spitali) di Sant'Angelo, che è giuridicamente autonomo.

<sup>10</sup>L'epiteto "Burtune" (ital. Bortone) è la forma sincopata di Burtulune, da Bortolo, ipocoristico di Bartolomeo.

//<sup>20</sup> Κολέττα Κρισάφη πάγα πέρ οὔνου //<sup>21</sup> λόκου κὶ τένε ἄδ  
 ἰντζένσου τάρη θ //<sup>22</sup> ἔτ κονφίνα κού λὰ ἐρέδε δὲ <Δ>αμιδδέα  
 //<sup>23</sup> ἔτ κού λου νόββελου Ἰάκωπου Ββούρζα.

//<sup>24</sup> Λαγονία πάγα πέρ οὔν ὀλιβήτου ἔτ βόσκου  
**f.2b** //<sup>25</sup> νουμενάτοι Κουντέλλου ἔτ κονφίνα κούμ //<sup>26</sup> Πέτρου  
 Γαλλέττα, πάγα τάρη ζ.

//<sup>27</sup> Νάρδου Καρβουνάρου πάγα πέρ οὔν ὀλιβήτου  
 //<sup>28</sup> κὶ τένε ἄδ ἰντζένσου τάρη ζ γράνα ἱ //<sup>29</sup> ἔτ κονφίνα  
 κού λου μοναστέρου δὲ λου Σαλβατόρε //<sup>30</sup> δὲ λὶ  
 Γρέζοι ἄλτερ δὲ λαὶ δόνναι.

//<sup>31</sup> Τουμέου Δὲ Γεορέρη πάγα πέρ δουῖ κάσαι //<sup>32</sup> δὲ λου  
 μοναστέρου <κὶ τένε> ἄδ ἰντζένσου τάρη β ἔτ γράνα ἱ //<sup>33</sup> ἔτ  
 κονφίνα κού λου νόββελου Μάσι Δὲ Λὰ Λιγγάμε.

//<sup>34</sup> Κόλα [δὲ] Σπατάρου πάγα πέρ οὔνα κάσα //<sup>35</sup> κὶ τένε ἄδ  
 ἰντζένσου τάρη ἄ ἔτ γράνα ἱ //<sup>36</sup> ἔτ κονφίνα κού λὰ ταβέρνα  
 δὲ λου μοναστέρου.

//<sup>37</sup> Τζηλόττα Μάγγανου πάγα πέρ οὔνα κάσα //<sup>38</sup>  
 κὶ τένε ἄδ ἰντζένσου τάρη ἄ ἔτ γράνα ἱ //<sup>39</sup> ἔτ κονφίνα  
 κού Κόλα Σπατάρου.

---

2a, 22 <Δ>αμιδδέα ego (cfr. supra 17) //2b, 32 κὶ τένε suppl. (cfr. supra 28) //2b, 34 [δὲ] ego (cfr. infra 39; 6b, 29) //

//Coletta Crisafi paga per unu// locu chi tene ad incensu tari 9// et confina cu la erede de Damiddea // et cu lu nobelu Iacopu Burgia.

//Lagonia paga per un olivitu et boscu // numenati Cundellu et confina cum // Petru Galletta, paga tari 6.

//Nardu Carbunaru paga per un olivitu // chi tene ad incensu tari 7 grana 10// et confina cu lu monasteriu de lu Salvatore// de li Greci alter de le donne<sup>11</sup>.

//Tumeu De Georeri paga per dui case// de lu monasteriu chi tene ad incensu tari 2 et grana 10// et confina cu lu nobelu Masi De La Ligame.

//Cola Spataru paga per una casa// chi tene ad incensu tari 1 et grana 10// et confina cu la taverna de lu monasteriu.

//Gilotta Manganu paga per una casa// chi tene ad incensu tari 1 et grana 10// et confina cu Cola Spataru.

---

<sup>11</sup> Il monastero femminile del "San Salvatore alter dei Greci de le donne", omonimo del più famoso San Salvatore del prete Scolario, su cui vd.supra p.2,n.2, si trova anch'esso a Bordonaro.

//<sup>40</sup> Ἰωάννη Γαρδήλου πάγα πέρ οὔνα κάσα //<sup>41</sup> κὶ τένε ἄδ  
 ἰντζένσου γράνα ἰῆ //<sup>42</sup> ἔτ κονφίνα κοῦ Τζηλόττα Μάγγανου.  
 //<sup>43</sup> Πέτρου λοῦ Τζόππου πάγα πέρ οὔνα //<sup>44</sup> κάσα κὶ τένε ἄδ  
 ἰντζένσου γράνα ἰῆ //<sup>45</sup> ἔτ κουμφίνα κοῦ Ἰωάννη Γαρδήλου.  
 //<sup>46</sup> Ματτέου Δὲ Σ[σ]ημούνη πάγα πέρ οὔνα κάσα  
 //<sup>47</sup> κὶ τένε ἄδ ἰντζένσου τάρι β<sup>-</sup> //<sup>48</sup> ἔτ κονφίνα κοῦ  
 Τζοιλόττα Γουλλή.

**f.3a** //<sup>49</sup> Τζηλόττα Γουλλή πάγα πέρ τρι κάσαι  
 κὶ τένε //<sup>50</sup> ἄδ ἰντζένσου τάρι ζ //<sup>51</sup> ἔτ κονφίνανου  
 κοῦ λὰ κάσα δὲ Ματτ[θ]αίου Δὲ //<sup>52</sup> Σ[σ]ημοῦνι  
 ἔτ κοῦ λὰ κάσα δὲ Σάλβου Σβέτλα.

//<sup>53</sup> Πρέστι Νικόλα Μάγγανου πάγα πέρ οὔνα κάσα //<sup>54</sup>  
 κὶ τένε ἄδ ἰντζένσου τάρι ἄ <ἔτ> γράνα ἰ //<sup>55</sup> ἔτ κονφίνα  
 κοῦ Φίκου Τεσταγρόσα.

//<sup>56</sup> Μάση Δὲ Λέμμου πάγα πέρ οὔνα κάσα //<sup>57</sup>  
 κὶ τένε ἄδ ἰντζένσου τάρι ἄ ἔτ γράνα ἔ //<sup>58</sup> ἔτ  
 κονφίνα κοῦ Τζηλόττα Γουλλή.

//<sup>59</sup> Σάλβου Σβέτλα πάγα οὔνα κάσα //<sup>60</sup> κὶ τένε  
 ἄδ ἰντζένσου τάρι β<sup>-</sup> //<sup>61</sup> ἔτ κονφίνα  
 κοῦ Τζηλόττα Γουλλή.

2b, 46 Σ[σ]ημούνη ego (cfr. infra 3a, 51)//3a, 51 Ματτ[θ]αίου Δὲ  
 Σ[σ]ημοῦνι ego (cfr. supra 2b, 46)//3a, 54 ἔτ suppl. (cfr. infra 57)//

//Ioanni Gardilu paga per una casa// chi tene ad incensu grana 15// et confina cu Gilotta Manganu.

//Petru lu Zoppu paga per una// casa chi tene ad incensu grana 15// et cumfina cu Ioanni Gardilu.

//Matteu De Simuni paga per una casa  
// chi tene ad incensu tari 2// et confina cu Gilotta Gullì.

//Gilotta Gullì paga per tri case  
chi tene// ad incensu tari 6// et confinanu cu la casa de Matteu De// Simuni  
et cu la casa de Salvu Svetla.

//Presti Nicola Manganu paga per una casa//  
chi tene ad incensu tari 1 et grana 10// et confina cu Ficu Testagrosa.

//Masi De Lemmu paga per una casa//  
chi tene ad incensu tari 1 et grana 5// et confina cu Gilotta Gullì.

//Salvu Svetla paga per una casa// chi tene ad incensu tari 2// et confina cu Gilotta Gullì.

//<sup>62</sup> Μάμφρου Μάγγανου πάγα πέρ οὔνα//<sup>63</sup> κάσα κι τένε  
 ἄδ ἰντζένσου τᾶρι ᾱ̃ ἐτ γράνα ἱ//<sup>64</sup> ἐτ κονφίνα κού λὰ  
 βηνέλλα δὲ λου̃ μοναστέριου.

//<sup>65</sup> Λὰ ἐρέδε δὲ Μάσι <Δὲ> Λὰ Λιγγάμε πάγα//<sup>66</sup> πέρ  
 οὔνου τζαρδήνου κι τένε ἄδ ἰντζένσου τᾶρι θ̄//<sup>67</sup> ἐτ  
 κονφίνα κού Κόλα Δ' Ἄρμαλέου.

**f.3b** //<sup>68</sup> Κόλα Δ' Ἄρμαλέου πάγα πέρ οὔνου λόκου//<sup>69</sup> κι  
 τένε ἄδ ἰντζένσου οὔνσα ᾱ̃//<sup>70</sup> ἐτ κονφίνα κού λου̃ λόκου δὲ  
 Ματθαίου Ββούφαλου.

//<sup>71</sup> Τζηλόττα Γουλλή, Κοσμάνου Δ' Ἄναστάση ἐτ Λοῦκα/  
<sup>72</sup> Δ' Ἄναστάση πάγανου πέρ οὔνου λόκου κι τένηνου//<sup>73</sup> ἄδ  
 ἰντζένσου οὔνσα ἐτ τᾶρι κ̄δ //<sup>74</sup> ἐτ ἔσται ἁ λὰ κοντράτα δὲ  
 Σκαμ<ι>νάτζη ἐτ//<sup>75</sup> κονφίνα κού Ματθαίου Ββούφαλου.

//<sup>76</sup> Πάυλου Μάγγανου πάγα πέρ οὔνου//<sup>77</sup> λόκου κι τένε ἄδ  
 ἰντζένσου βοκάτο Μα-//<sup>78</sup> τζεόττα τάρη [τᾶρι] ἱῆ.

//<sup>79</sup> Πανταλέου Γεμέλλου πάγα πέρ οὔνου//<sup>80</sup> λόκου κι τένε  
 ἄδ ἰντζένσου βοκάτο Σπά-//<sup>81</sup> σινου οὔνσα ᾱ̃ ἐτ τᾶρι θ̄  
 γράνα...//<sup>82</sup> ἐτ κονφίνα κού λου̃ λόκου δὲ λου̃ μοναστέριου  
 //<sup>83</sup> βοκάτο λου̃ Λάκκου.

---

3a, 65 Δὲ suppl. (cfr. infra 7a, 22)//3a, 66 σζαρδήνου cod.//3a, 67 Δ' ego (cfr. infra 68) δὲ cod.//3b, 78 τάρη [τᾶρι] ego (cfr. supra 73) //

//Mamfru<sup>12</sup> Manganu paga per una// casa chi tene ad incensu tari 1 et grana 10// et confina cu la vinella<sup>13</sup> de lu monasteriu.

//La erede de Masi De La Ligame paga// per unu giardinu chi tene ad incensu tari 9// et confina cu Cola D'Armaleu.

//Cola D'Armaleu paga per unu locu// chi tene ad incensu unsa 1// et confina cu lu locu de Matteu Bufalu.

//Gilotta Gullì, Cosmanu D'Anastasi et Luca// D'Anastasi paganu per unu locu chi teninu// ad incensu unsa 1 et tari 24// et este a la contrata de Scaminaci et// confina cu Matteu Bufalu.

Paulu Manganu paga per unu// locu chi tene ad incensu vocato Ma//ceotta tari 15.

//Pantaleu Gemellu paga per unu// locu chi tene ad incensu vocato Spa//sinu unsa 1 et tari 9 grana ../ et confina cu lu locu de lu monasteriu // vocato lu Laccu<sup>14</sup>.

---

<sup>12</sup> "Mamfru" è forma sincopata di Manfredu, che viene dal tedesco Manfred.

<sup>13</sup> Il termine qui usato, di origine napoletana (vd. TRAINA s.v.) è sinonimo del siciliano "vanedda" (ital: viottolo).

<sup>14</sup> Il nome del podere, Laccu (ital. "lago"), è diffuso oggi anche in Calabria, dove una frazione di Melito Porto Salvo, prov. di Reggio Calabria, ha il nome di Laccu Musoponiti.

//<sup>84</sup> Ἰάκωπου Ββούρζα πάγα πέρ οὔνου//<sup>85</sup> λόκου κὶ τένε ἄδ  
 ἰντζένσου τάρη ζ//<sup>86</sup> ἔτ κονφίνα κού νοτάρ Ἰωάννη Δ' Ἰβέλλου.  
 //<sup>87</sup> Νοτάρ Ἰωάννη Δ' Ἰβέλλου πάγα πέρ οὔνου λόκου//<sup>88</sup> κὶ  
 τένε ἄδ ἰντζένσου οὔνσαι β τάρη ἰβ γράνα ἱ//<sup>89</sup> ἔτ κονφίνα  
 κού Γρηγόρη Δέ Κάρο.

//<sup>90</sup> Γρηγόρη Δέ Κάρο<u> πάγα πέρ οὔν<ου> λόκου  
**f.4a** //<sup>91</sup> κὶ τένε ἄδ ἰντζένσου οὔνσαι ἄ//<sup>92</sup> ἔτ κονφίνα κού  
 Κουσαντίνου Δ' Ἰβέλλου.

//<sup>93</sup> Νάρδου Καρβουνάρου πάγα πέρ οὔνου λόκου//<sup>94</sup> κὶ τένε  
 ἄδ ἰντζένσου οὔνσαι ἄ τάρη ζ//<sup>95</sup> ἔτ κονφίνα κού Γρηγόρη  
 Δέ Κάρο<u>.

//<sup>96</sup> Λὰ ἐρέδε δέ Κουσαντίνου Δηβάρτου πά-//<sup>97</sup> γα[νου]  
 οὔνσαι β//<sup>98</sup> ἔτ κονφίνα κού Νικολέττα Κρισάφη.

//<sup>99</sup> Ἀντωνάτζη Μάγγανου πάγα πέρ οὔνου//<sup>100</sup> λόκου κὶ  
 τένε ἄδ ἰντζένσου οὔνσαι ἄ τάρη ζ γράνα ἱβ.

//<sup>101</sup> Λού Ββαροῦνε Δέ Τζάσαρω[σαρω] πάγα//<sup>102</sup> πέρ  
 οὔνου λόκου κὶ τένη δι λού μοναστέρη τάρη θ  
 //<sup>103</sup> ἔτ κονφίνα κού Κολέττα Κρισάφη.

3b, 90 Κάρο<u> ego (cfr. supra 89)/ οὔν<ου> ego (cfr. supra 87)// 4a,  
 95 Δέ Κάρο<u> ego (cfr. supra 3b, 89) Δι Κάρο cod. // 4a, 96 πάγα[νου]  
 ego (cfr. infra 99)// 4a, 101 Ββαροῦνε ego -ρίνε cod./ Τζάσαρω[σαρω] ego  
 (cfr. infra 107).



//Iacopu Burgia paga per unu// locu chi tene ad incensu tari 7// et confina cu notar Ioanni D'Avellu.  
//Notar Ioanni D'Avellu paga per unu locu// chi tene ad incensu unse 2 tari 22 grana 10// et confina cu Grigori De Caru.

//Grigori De Caru paga per unu locu  
// chi tene ad incensu unse 1// et confina cu Custantinu D'Avellu.

//Nardu Carbunaru paga per unu locu// chi tene ad incensu unse 1 tari 6// et confina cu Grigori De Caru.

//La erede de Custantinu Divartu pa- // ga unse 2// et confina cu Nicoletta<sup>15</sup> Crisafi.

//Antonaci Manganu paga per unu// locu chi tene ad incensu unse 1 tari 6 grana 12.

//Lu Barune De Zasaro paga// per unu locu chi teni di lu monasteriu tari 9  
// et confina cu Coletta Crisafi.

---

<sup>15</sup> Nicoletta è il diminutivo maschile di Nicola, come Coletta di Cola, forma aferetica di Nicola: cfr. p. es. in 2a, 19 Coletta Crisafi, che è il personaggio citato prima col nome Nicoletta.

//<sup>104</sup> Σιπιούνε Ῥομαίου πάγα πέρ//<sup>105</sup> οὔνου λόκου κι  
τένε ἀδ ἰντζένσου τὰρι ζ ἐτ γράνα ἱ//<sup>106</sup> ἐτ κονφίνα  
κού λου Ββαρούνε//<sup>107</sup> Δὲ Τζάσαρω.

//<sup>108</sup> Κόλα Μάγγανου πάγα πέρ οὔνου//<sup>109</sup> λόκου κι  
τένε ἀδ ἰντζένσου τὰρι δ ἐτ γράνα ἱ//<sup>110</sup> ἐτ κονφίνα  
κού Σιπιούνε Ῥομαίου.

**f.4b** //<sup>111</sup> Τζιλόττα Μάγγανου, Νατάλη Μάγγανου  
//<sup>112</sup> ἐτ Ἰωάννη Γαρδήλου ἐτ μάστρου //<sup>113</sup> Μίνικου  
Κουτέλλη πάγανου οὔνσα δ//<sup>114</sup> ἐτ σοῦ πέρ ἰντζένσου  
δὲ οὔνου λόκου κι//<sup>115</sup> τένηνου ἰν σόλητου νουμενάτου  
Ββότταρη//<sup>116</sup> ἐτ κονφίνα κού Σιπιούνε Ῥομαίου//<sup>117</sup> ἐτ  
κού λὰ ἐρέδε δ Ἀντώτζη ἐτ //<sup>118</sup> ἄλτ<ε>ρι κονφίνη.

//<sup>119</sup> Ἀ[κ]Καλορένδου.

//<sup>120</sup> Λὰ ἐρέδε δὲ λου νόββελ[λ]ου Ἀνδρία Σταγήτου//<sup>121</sup>  
πάγα[νου] πέρ οὔνου πέτζου δὲ ὀλιβήτου τὰρι ἱβ.

//<sup>122</sup> βοκάτου Σκαμ<ι>νάτζη ἐτ κονφίνα//<sup>123</sup> κού λου  
σὸ ὀλιβή<του> πρόπριου.

---

4a, 106 Ββαρίνε cod.//4b, 118 ἄλτ<ε>ρι ego (cfr. supra 2b, 30 ἄλτερ)  
//4b, 119 ἀ[κ]Καλορένδου ego (cfr. infra 5b, 19 ἂ Κουμία)//4b, 121  
πάγα[νου] ego (cfr. infra 122 κονφίνα) // 4b, 122 Σκαμ<ι>νάτζη ego (cfr.  
infra 5b, 10) // 4b, 123 ὀλιβή<του> conieci (cfr. supra 121) //

//Scipiune Romeu paga per// unu locu chi  
tene ad incensu tari 7 et grana 10// et confina  
cu lu Barune// De Zasaro.

//Cola Manganu paga per unu// locu chi  
tene ad incensu tari 4 et grana 10// et confina  
cu Scipiune Romeu.

//Gilotta Manganu, Natali Manganu//  
et Ioanni Gardilu et mastro //Minicu  
Cutelli paganu unsa 4// et su' per incensu  
de unu locu chi// teninu in solitu<sup>16</sup> numenatu  
Bottari// et confina cu Scipiune Romeu// et  
cu la erede d'Antoci et// alteri confini.

//A Calorendu<sup>17</sup>.

//La erede de lu nobelu Andria Stagitu//  
paga per unu pezu de olivitu tari 12  
// vocatu Scaminaci et confina// cu lu  
so olivitu propriu.

---

<sup>16</sup> L'espressione corrisponde a quella latina *in solido*, cioè "congiuntamente", perchè il podere è assegnato in censo, senza distinzione, ai due fittavoli.

<sup>17</sup> Di questa località non vi è più traccia nella topografia del territorio, anche se era verosimilmente non distante da Bordonaro.

//<sup>124</sup> Ἄντωνέλλου Δὲ Ῥόσα ἐτ Ἰωάννη Δὲ Ῥόσα  
 //<sup>125</sup> τένεου οὔνου λόκου ἀ[μ]μετάτε ἰν περ-  
 //<sup>126</sup> πέτουα ἐτ πάγανου οὔνσα θ̄ τάρι π̄  
 //<sup>127</sup> ἀ[ν]νόμου δὲ ἰντζένσου ἰν περπέτουα ἐτ  
 //<sup>128</sup> λοῡ μοναστέριου δι Βεάβηραι//<sup>129</sup> λὰ μετάτε  
 δὲ λῑ σοῦ[φ]φρούττοι//<sup>130</sup> <δὲ> Βωννεγκόσα ἐτ  
 λὰ μετάτε //<sup>131</sup> δὲ λοῡ κανήτου ἐτ κονφίνα κού Κο-  
 //<sup>132</sup> λέττα Κρισάφη ἐτ κού λοῡ μονα-//<sup>133</sup> στέριου  
 δὲ λοῡ Σαλβατόρε δὲ λαί δόνναι.

### f.5a Ἄ[κ]Κουμία.

//<sup>2</sup> Λέμμου Φέτζαρη πάγα πέρ οὔνου//<sup>3</sup> β[β]όσκου ἐτ  
 οὔνου πέτζου δὲ ὀλιβήτου ἐτ οὔνα κάσα ἐτ τρῑ πέδι  
 δὲ τζέ-//<sup>4</sup>ουζοι δαβάντι τάρι ἰῆ//<sup>5</sup> ἐτ κονφίνανου  
 κούμ Πίνα Δὲ Κανδηλόρου.  
 //<sup>6</sup> Λὰ ἐρέδε δὲ Λογγοββάρδου πάγα//<sup>7</sup> πέρ οὔνου  
 πέτζου δὲ ὀλιβήτου κι//<sup>8</sup> τένε ἀδ ἰντζένσου τάρι δ  
 ἐτ γράνα ἰ//<sup>9</sup> ἐτ κονφίνα κού λὰ πορτέλλα δὲ Κόμι.  
 //<sup>10</sup> Λὰ ἐρέδε δὲ Βίντζη πάγα <πέρ> οὔνου  
 //<sup>11</sup> τζηρκήτου οὔνσα ᾱ̄ τάρι ζ̄//<sup>12</sup> βοκάτου  
 Σὰν Λαυρένσι ἐτ κον-//<sup>13</sup> φίνα κού λοῡ λόκου  
 δὲ Κακολούπου.

4b,125 ἀ[μ]μετάτε ego (cfr. infra 129 λὰ μ.)// 4b, 127 ἀ[ν]νόμου ego (cfr. supra 125)// 4b, 129 σοῦ[φ]φρούττοι ego (cfr. supra 125)// 4b,130 δὲ suppl. (cfr. infra 131)// 5a, 1 ἀ[κ]Κουμία ego (cfr. infra 5b, 19)// 5a,3 β[β]όσκου ego (cfr. supra 2a, 24)//5a, 10 πέρ suppl. (cfr. supra 2a, 6)//

//Antonellu De Rosa et Ioanni De Rosa  
 //teninu unu locu a metate in per-  
 //petua et paganu unsa 9 tari 80  
 // a nomu de incensu in perpetua et  
 // lu monasteriu di Beavire<sup>18</sup>//la metate  
 de li su frutti// de Bonnencosa et  
 la metate// de lu cannitu<sup>19</sup> et confina cu Co-  
 //letta Crisafi et cu lu mona-//steriu  
 de lu Salvatore de le donne<sup>20</sup>.

A Cumia<sup>21</sup>.

//Lemmu Fezari paga per unu// boscu et  
 unu pezu de olivitu et una casa et tri pedi  
 de ce-//uzi davanti<sup>22</sup> tari 15//et confinanu  
 cum Pina De Candiloru.  
 //La erede de Longobardu<sup>23</sup> paga// per unu  
 pezu de olivitu chi// tene ad incensu tari 4  
 et grana 10// et confina cu la portella de Comi<sup>24</sup>.  
 //La erede de Vinci paga per unu  
 // circhitu<sup>25</sup> unsa 1 tari 6// vocatu  
 San Laurenzi et con-//fina cu lu locu  
 de Cacolupu<sup>26</sup>.

<sup>18</sup> Non c'è più traccia di questo monastero nella topografia del luogo.

<sup>19</sup> Si prefigura qui un rapporto di mezzadria, perchè lo stesso podere è assegnato sia ad Antonellu De Rosa e Ioanni De Rosa, sia al monastero di Beavire: i primi pagano in denaro, i monaci con la metà dei frutti del giardino di Bonnencosa e delle canne di un canneto.

<sup>20</sup> Vd. supra n.10

<sup>21</sup> È oggi Cumia Superiore, frazione di Messina, sita sui Peloritani.

<sup>22</sup> "Tri pedi de ceuzi" sono "tre alberi di gelsi", piantati di fronte la casa.

<sup>23</sup> "Longobardu" è indizio della grande mescolanza di genti, provenienti da ogni parte d'Italia e del Mediterraneo.

<sup>24</sup> Non è chiaro se questo valico montano sia proprietà di Comi o datogli in censo.

<sup>25</sup> "Circhitu" è un terreno di limitate proporzioni, circondato da muri a secco, e per questo adatto a colture pregiate.

<sup>26</sup> Questo singolare nome, composto dal greco *kakos* e dal latino *lupus* ("lupo cattivo"), è legato al podere, forse perchè si trova in zona montana, infestata da lupi feroci.

//<sup>14</sup> Ἐδάμου Δ Ἐνδριόλου πάγα πὲρ οὔνα  
 //<sup>15</sup> κασάτζα ἔτ οὔνου πέδε δὲ τζέ-//<sup>16</sup> ουζου  
 τάρι ᾱ//<sup>17</sup> ἔτ κονφίνα κού Λέμμου Φέτζαρη.  
 //<sup>18</sup> Λὰ ἐρέδε δὲ Ἰωάννη Μερούλλου πάγα[νου]  
 //<sup>19</sup> πὲρ οὔνου λόκου κὶ τένη[νου] ἄδ ἰντζένσου  
 τάρι ζ//<sup>20</sup> νομινάτου Σάντα Μαρία δὲ Πίτρη.

**f.5b** Ἄ[μ]Μίλου.

//<sup>2</sup> Μίνεκου Τιγανέλλου πάγα πὲρ οὔνου  
 ὄλι-//<sup>3</sup> βήτου κὶ τένε ἄδ ἰντζένσου τάρι δ  
 //<sup>4</sup> ἔτ κονφίνα κού Τουμέου Δ Ἄλογίση.

//<sup>5</sup> Ἄ[σ]Σάντου Στέφανου.  
 //<sup>6</sup> Σαγλ[λ]ιββένε Κουλλουρὰ ἄλητερ  
 //<sup>7</sup> λου Βέρρου πάγα πὲρ οὔνου <ὄλιβήτου>  
 κὶ τένε//<sup>8</sup> ἄδ ἰντζένσου τάρι ῃ.  
 //<sup>9</sup> Μάσι Σβέυια ἔτ Λήσι Διαστάσι  
 πάγανου πὲρ οὔνα//<sup>10</sup> βήννα νομινάτα  
 Σκαμινάτζη οὔντζα ᾱ τάρι δ.

---

5a, 14 Δ Ἐνδριόλου ego (cfr. supra 3a, 67) // 5a, 18 πάγα[νου] ego (cfr. supra 10) // 5a, 19 τένη[νου] ego (cfr. supra 8) // 5b, 1 Ἄ[μ]Μίλου ego (cfr. infra 19) // 5b, 5 Ἄ[σ]Σάντου ego (cfr. infra 19) // 5b, 6 Σαγλ[λ]ιββένε ego (cfr. supra 2b, 46) cod. // 5b, 7 ὄλιβήτου suppl. (cfr. supra 2) //

//Adamu Dandriolu paga per una  
// casaza<sup>27</sup> et unu pede de ce-//uzu  
tari 1// et confina cu Lemmu Fezari.  
//La erede de Ioanni Merullu paga  
// per unu locu chi teni ad incensu  
tari 6// nominatu Santa Maria de Pitri.

A Milu<sup>28</sup>.

//Minecu Tiganellu paga per unu  
oli-//vitu chi tene ad incensu tari 4  
// et confina cu Tumeu D'Alogisi.

//A Santu Stefanu<sup>29</sup>.

//Saglibene Cullurà aliter  
// lu Verru paga per unu olivitu  
chi tene// ad incensu tari 3.  
//Masi Svevia et Lisi Diastasi  
paganu per una//vigna nominata  
Scaminaci uncia 1 tari 4.

---

<sup>27</sup> "Casaza" è una casa grezza e priva d'infissi, edificata nei campi, per offrire rifugio temporaneo ai contadini.

<sup>28</sup> È l'attuale Mili San Marco, frazione di Messina, posta a sud della città: vd. SCADUTO 81

<sup>29</sup> È l'attuale Santo Stefano Briga, frazione di Messina, sita sui Peloritani.

//<sup>11</sup> Ἄ[κ]Καλορένδου.

//<sup>12</sup> Λὰ ἐρέδε... ..

//<sup>13</sup> Μάσι Διαστάσι ἐτ Πέτρου Γαλ<λ>έττα

//<sup>14</sup> πάγανου τάρη ἦ ἄ λὰ κασάτζα.

//<sup>15</sup> Σάλβου Σιτζηνέρη πάγα πέρ οὔνου λό-//<sup>16</sup> κου  
νομινάτου Μάστρου Μαρτήνου//<sup>17</sup> τάρη ἱῆ.

//<sup>18</sup> Μίνικου Γαλ<λ>έττα πάγα//<sup>19</sup> πέρ οὔνα κάσα  
ἄ Κουμία κι τέ-//<sup>20</sup> νε ἄ ββισκότου τάρη δ.

**f.6a** Κουίστοι σοῦ λι ἐρβάστροι.

//<sup>2</sup> Ββοναβήτα Φέρρα, Ἄλάϊμου Μόρσου,

//<sup>3</sup> Μάστρου Μαρτίνου καννίτι σπάρτι<νου>//<sup>4</sup>

ἐτ κονφίνανου κού λὰ φορέστα δὲ λου//<sup>5</sup> μοναστέριου.

//<sup>6</sup> Λὰ φορέστα δὲ λου μοναστέριου//<sup>7</sup> κουμφίνα κού  
λὰ πορτέλλα δὲ//<sup>8</sup> Δ' [δ]' Ἀνόλφου ἐτ κάλα λου//<sup>9</sup> σέρρου

ἐτ ν[ν]έσσου ἄ λου //<sup>10</sup> Ββουλλάτου ἐτ κονφίνα κού

//<sup>11</sup> λὰ φορέστα δὲ Γρηγόριου ἐτ Βαε-//<sup>12</sup> σίνδου Λάκονι  
ἐτ ν[ν]έσσου ἄ λὰ//<sup>13</sup> κροῦτζε δὲ Κουμία ἐτ κονφίνα

5b, 11 ἄ[κ]Καλορένδου ego (cfr. infra 19) // 5b, 13 Γαλ<λ>έττα ego (cfr. supra 2b, 26) // 5b, 18 Γαλ<λ>έττα ego (cfr. supra 2b, 26) // in margine inferiore extra textum ουνσα κη ταρι ς γρανα ιζ ουντζα κη ταρη ς ετ γρανα ιζ // 6a, 1 Κουίστου cod. // 6a, 3 καννάτι cod. /σπάρτι<νου> ego (cfr. infra 4) // 6a, 8 Δ' [δ]' Ἀνόλφου ego (cfr. supra 5b, 11) // 6a, 9 ν[ν]έσσου ego (cfr. supra 8) // 6a, 12 ν[ν]έσσου ego (cfr. supra 9) //



//A Calorendu<sup>30</sup>.  
 //La erede.....  
 //Masi Diastasi et Petru Galletta  
 // paganu tari 8 a la casaza.  
 // Salvu Sigineri paga per unu lo-//cu  
 nominatu Mastru Martinu// tari 15.  
 //Minicu Galletta paga// per una casa  
 a Cumia<sup>31</sup> chi te-//ne a biscotu<sup>32</sup> tari 4.

Cuisti su' li erbastri<sup>33</sup>.  
 //Bonavita Ferra, Alaimu Morsu,  
 // Mastru Martinu canniti spartinu  
 // et confinanu cu la foresta<sup>34</sup> de lu//monasteriu.  
 //La foresta de lu monasteriu// cumfina cu  
 la portella de// Danolfu et cala lu// serru  
 et nesso a lu//Bullatu<sup>35</sup> et confina cu  
 // la foresta de Grigoriu et Ve-//sindu Laconi  
 et nesso a la// cruce de Cumia<sup>36</sup> et confina

---

<sup>30</sup> Vd. supra n. 17

<sup>31</sup> Vd. supra n. 21

<sup>32</sup> "Casa a biscotu" è il forno, in cui si fanno pane e biscotti. È l'unico esercizio artigianale a ciclo continuo.

<sup>33</sup> "Erbastri" sono i diritti di *herbaticum*, per cui si raccoglie l'erba per l'allevamento degli animali, e le canne, che, tagliate e intrecciate, si prestano a molti usi per la casa (tetti, muri divisorii, ripiani, ecc.) e per gli strumenti di lavoro (cesti, cestini, ecc.).

<sup>34</sup> La foresta è un terreno di alberi di alto fusto, dove si esercita il diritto di *legnaticum* per usi domestici o sociali. Nel Cinquecento, sembra che il *legnaticum* rientrasse tra i diritti di *herbaticum*, a cui si fa cenno nella platea.

<sup>35</sup> "Bullatu" è il nome d'un valico montano: vd. infra n. 40

<sup>36</sup> Vd. supra n. 21

//<sup>14</sup> κού λὰ φορέστα δὲ Σαπουνάρα ἐτ //<sup>15</sup> δὰ λ<οὺ>  
 λόκου <δὲ> Ὅσίνδου [λου σερρου //<sup>16</sup> σερρου ετ νεσσου]  
 ἄ λου σέρρου δὲ//<sup>17</sup> Φοσσαλόγγα ἐτ κάλα ἄ  
**f.6b** λου πίτζου δὲ Φέρρα ἐτ Ὅσίνδου πέρ//<sup>18</sup>  
 λου βαλλοῦνε δὲ λου Σαλίτζε//<sup>19</sup> ἐτ νέσσου ἄ  
 λου κιάνου δὲ λὲ πορρά-//<sup>20</sup> τζαι ἐτ κάλα λου  
 σέρρου δὲ δό-//<sup>21</sup> ννα Χιούρη ἐτ νέσσου ἄ[λ]λά  
 //<sup>22</sup> πορτέλλα δὲ λου Ββουλλάτου.  
 //<sup>23</sup> Λου κασταγνήτου δὲ λου μοναστέριου//<sup>24</sup> ἐτ  
 λου πανεττήρη κονφίνανου//<sup>25</sup> κού Ββοναβήτα  
 ἐτ Σὰν Λεο-//<sup>26</sup> νάρδου.  
 //<sup>27</sup> Λὰ ταβέρνα δὲ λου μοναστέριου//<sup>28</sup> κονφίνα κού  
 Πέτρου Δὲ Κανδη-//<sup>29</sup> λόρου ἐτ κού Κόλα Σπατάρου.  
 //<sup>30</sup> Λαὶ κάσαι <δὲ> Νιφόνου Δὲ Νύμφου  
 //<sup>31</sup> λαὶ κουάλι σοῦ ἄρρενουτζάτε//<sup>32</sup> ἐτ  
 κονφίνανου κού λ'ἄββάτι δὲ Ββουρνάρα.

---

6a, 15 δὰ λ<οὺ> λόκου ego (cfr. supra 6 δὲ λου μ.) δαλλόκου cod. /δέ  
 suppl. (cfr. infra 17) // 6b, 21 ἄ[λ]λά ego (cfr. supra 19 ἄ λου Κ.) // 6b,  
 30 δὲ suppl. (cfr. supra 17) //

// cu la foresta de Sapunara<sup>37</sup> et// da lu  
 locu de Osindu //  
 a lu serru de//Fossalonga et cala a  
 lu pizu de Ferra et Osindu per//  
 lu vallune de lu Salice<sup>38</sup>// et nesso a  
 lu chianu de le porra- // ze<sup>39</sup> et cala lu  
 serru de do-//nna Chiuri et nesso a la  
 // portella de lu Bullatu<sup>40</sup>.  
 //Lu castagnitu de lu monasteriu// et  
 lu panetteri confinanu// cu Bonavita  
 et San Leo- //nardu<sup>41</sup>.  
 //La taverna<sup>42</sup> de lu monasteriu// confina cu  
 Petru De Candi-//loru et cu Cola Spataru.  
 //Le case de Nifonu de Nimfu  
 // le cuali su' arrenuzate<sup>43</sup>// et  
 confinanu cu l'abati de Burnara<sup>44</sup>.

---

<sup>37</sup> È l'attuale comune di Saponara, prov. di Messina, sito sui Peloritani, equidistante dai mari Tirreno e Jonio.

<sup>38</sup> Questa località è sita sul versante tirrenico dei Peloritani.

<sup>39</sup> Questa è una spianata che prende nome dalle 'porraze', erbe medicinali, che un tempo vi si coltivavano: vd. TRAINA S.V.

<sup>40</sup> Vd. supra n. 35

<sup>41</sup> È, probabilmente, il nome di un podere.

<sup>42</sup> La taverna del monastero è un edificio con propri confini. A proposito dell'ospedale ("spitali") di Sant'Angelo di Brolo, che aveva personalità giuridica propria, vd. supra n. 9.

<sup>43</sup> Si tratta delle case di Nifonu De Nimfu, restaurate con calce e sabbia ('rena').

<sup>44</sup> Del monastero di "Burnara" non vi è più traccia nella topografia del territorio.

//<sup>33</sup> Ἄ[μ]Μεσσήνα.

//<sup>34</sup> Λὰ κάσα κὶ ἔσται ἅ λαὶ μοῦρε δὲ//<sup>35</sup> λὰ

Ἰουδέκα λὰ κουάλι <ἔσται> δὲ Παγάνου

//<sup>36</sup><πέρ> οὔνσα ἄ ἐτ τάρη κ̄δ//<sup>37</sup> ἅ Γεόργιου Γίρια

ἐτ κονφίνα κού λου//<sup>38</sup> καννίτου.

**f.7a** Λὴ τέρηκι δ'οὔνου <λόκου> δι <Σάν> Τζόρτζου

δι λ'ἄνου δί λὰ κ<ου>ρτα-//<sup>2</sup> δέτζιμα ἰνδιτζιόνε ἄϕθ.

Ἰν πρίμης//<sup>3</sup> Σάλβου Σβέυια πηλλάου λου τζαρδίνου

κὶ ἐ ἅ λὰ //<sup>4</sup> κουντράτα δι Μαδδόνα Τουμάσα κὴ

κουνφήνα κού//<sup>5</sup>λ'ἄββατήσσα δι λου Σαλβατούρι

δι λὴ Γρέτζη//<sup>6</sup> πάγα τάρη ἱῆ.

Πέτρου Μάγγανου πέρ λὰ//<sup>7</sup> ληνοῦσα κὶ ποιλλάου κὴ

κουνφήνα κού λου σὼ λώκου//<sup>8</sup> ἐτ κού λ'ἄληβήτου δι

λ'ἄββατήα πάγα δι ἰντζέν-//<sup>9</sup> τζου τάρη ἱῆ ἐτ γράνα ... ..

Ἰτεμ Ἄνδρία Μάγγανου//<sup>10</sup> πάγα πέρ λου τζα<ρ>δίνου

κὶ κονφίνα κού λὰ σούα βή-//<sup>11</sup> ννα ἐτ κού λὰ [ἐρέ]δι

δι Ββάρτουλου οὔντζη ἔ ἐτ τάρη ζ.

6b, 33 ἄ[μ]Μεσσήνα ego (cfr. supra 5b, 19 ἅ Κουμία)// 6b, 35 ἔσται conieci (cfr. supra 34)/ Παγάνου ego (cfr. supra 1b, 24) -μου cod. // 6b, 36 πέρ suppl. (cfr. 5b, 19)// 7a, 1 λόκου suppl. (cfr. supra 6a, 15)/ Σάν suppl. (vd. hodie "Massa San Giorgio") /κ<ου>αρτα- ego (cfr. perg. n. 1312, passim κουάρτου) // 7a, 6 Μάγγανου ego (cfr. supra 4a, 99) Μανκα- cod. // 7a, 9 Μάγγανου ego (cfr. supra 6) Μανκα- cod. // 7a, 10 τζα<ρ>δίνου ego (cfr. supra 1a, 21) // 7a, 11 [ἐρέ]δι conieci (cfr. infra 22) //

//A Messina.

// La casa chi este a le mure de// la Iudeca<sup>45</sup> la quali este de Paganu

// per unsa l et tari 24// a Georgiu Giria et confina cu lu// cannitu.

//Li terici<sup>46</sup> d'unu locu di San Giorgiu<sup>47</sup> di l'anu di la cuartadecima indizione,1509.

In primis// Salvu Svevia pigliau lu giardinu chi è a la//cuntrata di Maddona Tumasa chi cunfina cu// l'abatissa di lu Salvaturi di li Greci<sup>48</sup> // paga tari 18.

Petru Manganu per la// linusa<sup>49</sup> chi pigliau chi cunfina cu lu so locu// et cu l'alivitu di l'abatia paga di incen-//zu tari 13 et grana ...

Item Andria Manganu// paga per lu giardinu chi cunfina cu la sua vi-//gna et cu la eredi di Bartulu unci 5 et tari 6.

<sup>45</sup> La 'Iudeca' era un quartiere messinese, abitato dalla minoranza ebraica, dove sorgeva il monastero basiliano femminile di Sant'Anna: vd. SCADUTO 153

<sup>46</sup> 'Li terici' (ital. terraggi) sono diritti di superficie.

<sup>47</sup> È l'attuale frazione di Messina, Massa San Giorgio, sita sull'estrema punta dei Peloritani, che guarda lo Stretto.

<sup>48</sup> Vd. supra n. 11

<sup>49</sup> Il termine 'linusa' qui indica il terreno coltivato a lino. In TRAINA s.v. non si fa cenno a questa accezione, ma si registra "massa compatta e distesa di olio di lino".

//<sup>12</sup> Ἰτεμ Τζουάννη Δὶ ῥώσα πάγα πὲρ λὰ//<sup>13</sup> μητάτη δι λὰ  
σὼ βήννα κῆ κουνφίνα //<sup>14</sup> κοὺ Ἄντουνέλλο[υ] Δὲ ῥώσα ἐτ  
δ'ἄλτ<ε>ρη κουνφίνη πάγα//<sup>15</sup> οὔντζη ῥ̃ ἐτ τάρη κ̃δ ἐτ  
σάλμη δι βήνου ξ̃ ἐτ μά-//<sup>16</sup> τζη δι κάννη ἱ.

Ἰτεμ Νάρδου Καρβουνάρου πὲρ//<sup>17</sup> οὔνου πέτζου δι τέρα δι  
λοὺ μοναστέρου νομινάτου//<sup>18</sup> λοὺ κιάνου δι Νύμφου κι  
κουνφίνα κοὺ λὰ σούα βήνν[ι]α//<sup>19</sup> ἐτ δι λοὺ μοναστέρου  
πάγα οὔντζα ἄ̃ ἐτ τάρη//<sup>20</sup> κ̃ῥ γράνα ἱ.

//<sup>21</sup>... ... <Λῆ> ἰντζέντζη δι λοὺ τζαρδίνου κοὶ φοὺ δι

//<sup>22</sup> λὰ ἐρέδι δι Μάσι Δὲ Λὰ Λιγγάμε.

//<sup>23</sup> Ἰν πρίμις Νούτζου Δὶ Γηρέρη πάγα//<sup>24</sup> πὲρ οὔνα  
κάσα τάρη ῥ̃.

//<sup>25</sup> Φιλύππου Μάγγανου πὲρ οὔνα κάσα  
πάγα//<sup>26</sup> τάρη ῥ̃.

Μάσι Καρβ[β]ουνάρου πάγα//<sup>27</sup> τάρη ῥ̃.

Μίνηκου Μάγγανου πάγα//<sup>28</sup> τάρη ῥ̃.

Κασπάνου Δὶ Γηρέρη πάγα τά-//<sup>29</sup> ρη ῥ̃.

Τζήκκου Δὶ Γηρέρη πάγα τάρη//<sup>30</sup> ἄ̃  
ἐτ γράνα ἱ.

Πέτρου Γαλ<λ>έττα πάγα//<sup>31</sup> τάρη ῥ̃.

7a,14 Ἄντουνέλλο<υ> ego (cfr. perg. 1312: 4b, 7) -νελλο cod. /  
ἄλτ<ε>ρη ego (cfr. supra 2b, 30 ἄλτερ)/ κουνφίνα cod. // 7a, 18 βήνν[ι]α  
ego (cfr. supra 5b, 10) // 7a, 21 <Λῆ> ego (cfr. supra 1) // 7a, 25 Μάγγανου  
ego (cfr. supra 9) Μαγκα- cod. // 7a, 26 Καρβ[β]ουνάρου ego (cfr. supra  
16) // 7a, 27 Μάγγανου ego (cfr. supra 25) Μαγκα- cod. // 7a, 30  
Γαλ<λ>έττα ego (cfr. supra 2b, 26) //

//Item Giuanni Di Rosa paga per la// mitati di la  
so vigna chi cunfina// cu Antonellu De Rosa et  
d'altri cunfini paga// unci 3 et tari 24 et  
salmi<sup>50</sup> di vinu 6 et ma-//zi<sup>51</sup> di canni 10.  
Item Nardu Carburnaru per// unu pezu di tera<sup>52</sup> di  
lu monasteriu numinatu// lu chianu di Nimfu<sup>53</sup> chi  
cunfina cu la sua vigna// et di lu monasteriu  
paga uncia 1 et tari// 23 grana 10.  
//Li incenzi di lu giardinu chi fu di  
// la eredi di Masi De La Ligame.  
//In primis Nuzu Di Gireri paga// per una  
casa tari 3.  
//Filippu Manganu per una casa  
paga// tari 3.  
Masi Carburnaru paga// tari 3.  
Minicu Manganu paga// tari 3.  
Caspanu Di Gireri paga ta-//ri 3.  
Ciccu Di Gireri paga tari// 1  
et grana 10.  
Petru Galletta paga// tari 3.

---

<sup>50</sup> La 'salma' è misura di peso e di superficie.

<sup>51</sup> Il 'mazzo' era costituito da cento canne.

<sup>52</sup> 'Pezu di tera' è sinonimo di 'locu', cioè indica il podere.

<sup>53</sup> Vd. supra n. 39.

Ἄνδρῖα Μάγγανου πάγα//<sup>32</sup> τάρη ῥ.  
 //<sup>33</sup> Ἦ τεμ πάγανου λι τρι φίλλι δι Νάρδου Καρβουνάρου  
 //<sup>34</sup> Μίνικου, Μάσι, Ἄντονίνου, πέρ οὔνου λόκου κι τέ-  
 //<sup>35</sup> νινου δι λου μοναστέριου νομινάτου λου κιάνου  
 δι Νήμ-//<sup>36</sup> φου, <κι> κονφίνα κου λου μοναστέριου,  
 ἐ<τ> πάγανου οὔν-//<sup>37</sup> τζα ᾱ ἐτ τάρη ... ..  
 οὔντζη β//<sup>38</sup> σούα βίν<ν>α οὔντζη... .. ε  
**f.7b** //<sup>39</sup> σούμμανου οὔντζη ἰδ ἐτ τάρη ᾱ.  
 //<sup>40</sup> Ἄντονίνου Σπατάρου πάγα ᾱ λου μοναστέριου  
 //<sup>41</sup> οὔντζη β τάρη ῥ πέρ οὔνου λόκου κι τένη//<sup>42</sup> δι  
 λου μοναστέριου νομινάτου λου Λάκκου//<sup>43</sup> <ἐτ>  
 κονφίνα κου λου μοναστέριου.  
 //<sup>44</sup> Ββανδούλου Πιτζούλου πάγα πέρ λου λό-  
 //<sup>45</sup> κου δι Τζιρατανάσι οὔντζοι ἰᾱ.  
 //<sup>46</sup> Πέτρου Λάντζα πάγα πέρ οὔνου λόκου κι  
 //<sup>47</sup> τένη δι λου μοναστέριου ᾱ λου Λάκκου  
 //<sup>48</sup> οὔντζα ᾱ ἐτ τάρη κδ ἥμισυ.  
 //<sup>49</sup> Λὰ φορέστα οὔντζοι δ.  
 //<sup>50</sup> Σούμ<μ>ανου λι ἰντζένσι δι λου  
 μοναστέριου//<sup>51</sup> οὔντζη ζ τάρη ἰῆ.

7a,31 Μάγγανου ego (cfr. supra 27) Μανγκα- cod.//

7a,36 κι suppl. (cfr. supra 18)/ἐ<τ> ego (cfr. supra 6b, 37)//7a, 38  
 βίν<ν>α ego (cfr. supra 5b, 10) // 7b, 43 <ἐτ> ego (cfr. supra 6b, 37) //  
 7b, 50 Σούμ<μ>ανου ego (cfr. supra 39)



Andria Manganu paga // tari 3.  
 //Item paganu li tri figli di Nardu Carbutaru,  
 //Minicu, Masi, Antuninu, per unu locu chi te-  
 //ninu di lu monasteriu nominatu lu chianu  
 di Nim-//fu<sup>54</sup>, chi confina cu lu monasteriu,  
 et paganu un-//cia 1 et tari.....  
 unci 2// sua vigna unci.....e  
 summanu unci 14 et tari 1<sup>55</sup>.  
 //Antoninu Spataru paga a lu monasteriu  
 // unci 2 tari 3 per unu locu chi teni// di  
 lu monasteriu nominatu lu Laccu<sup>56</sup>// et  
 confina cu lu monasteriu.  
 //Bandulu Pizulu paga per lu lo-  
 //cu di Giratanasi unci 11.  
 //Petru Lanza paga per unu locu chi  
 // teni di lu monasteriu a lu Laccu<sup>57</sup>  
 // uncia 1 et tari 24 e mezzu.  
 //La foresta unci 4<sup>58</sup>.  
 //Summanu li incensi di lu  
 monasteriu// unci 7 tari 18<sup>59</sup>.

---

<sup>54</sup> Vd. supra n. 53

<sup>55</sup> La somma di 14 once è l'introito di altri redditi, qui non riportati a causa della lacuna meccanica della pergamena.

<sup>56</sup> Vd. supra n. 14

<sup>57</sup> Vd. supra n. 14

<sup>58</sup> Questo è, verosimilmente, il reddito proveniente dalla vendita di erbe e legna della foresta del monastero: vd. supra n. 33

<sup>59</sup> È verosimile che la somma di 7 once e 18 tari provenga dai censi qui non registrati: vd. supra n. 55

**ADM perg. n° 1312**

**f.1** Κίστι σοῦ λι <ίν>τρόιτι δι Σάντου //<sup>2</sup> Νικόλα δι  
 Καλ<α>μίτζη ἀδ Ἐράσι, //<sup>3</sup> ἐτ δὰ Σάντα Ἐγάτη, ἐτ ἄ  
 Μην-//<sup>4</sup> τουββέλ<λ>ου ἐτ δὰ Πηντιδάττιλου, //<sup>5</sup> ἐτ δὰ  
 Σαλαρέντζου.  
 //<sup>6</sup> Κίστι σοῦ λι βιττουάλι δι λὰ Μόττα//<sup>7</sup> Σὰν Τζουάννι.  
 Ἰν πρίμις γράνου ββόνου.  
 //<sup>8</sup><Φ>ιλόμιτου Κ[κ]ιούσαρι κουάρτι ἰᾶ δὰ <λά> τέρα//<sup>9</sup>  
 δι Χαλαμούρδι.  
 //<sup>10</sup> Ἐντόνι [δί] Μινίτι λου Κουνπάνου//<sup>11</sup> κ<ου>άρτι ἔ.  
 Μάρκου Πιλλιιστάνου κουάρ-//<sup>12</sup> τι ἔ ἡμισυ.  
 Ββαρτουλουμέου Ββαλτζά-//<sup>13</sup> νου κουάρτι ἰδ.  
 Διλίγινα ἰν ἄλια//<sup>14</sup> μάνου λου δίττου Ββαρτουλουμέου  
 //<sup>15</sup> κουάρτι ἕ δι λὰ τέρα δι λι Μοχάνπου.  
 //<sup>16</sup> Κ<ολέττα> δι Νοραντζήσκου Τρουνββάλου  
 //<sup>17</sup> κουάρτι θ δι λὰ τέρα δι Καμίου.  
 //<sup>18</sup> Ἰτεμ δι Ἐντόνι Ββιλ<λ>ὸ κουάρτι ἰθ//<sup>19</sup> δι λὰ  
 τέρα δι Σάντ Ἐνδρία.

---

1,1 <ίν>τρόιτι ego (cfr. infra 2b, 1) // 1, 2 Καλ<α>μίτζη ego (cfr. infra 4a, 2) // 1, 3 Μηντουββέλ<λ>ου ego (cfr. infra 2b, 1) // 1, 8 <Φ>ιλόμιτου ego (cfr. p. es. φιλάρετος)/Κ[κ]ιούσαρι ego (cfr. infra 21)/λά suppl. (cfr. infra 15) // 1, 10 [δί] ego (cfr. infra 25) // 1, 11 κ<ου>άρτι ego (cfr. supra 8) // 1, 16 Κ<ολέττα> conieci (cfr. perg. n. 1311: 2a, 19) // 1, 18 Ββιλ<λ>ὸ ego (cfr. infra 35) //

**PERGAMENA N.1312**

Chisti su' li introiti di Santu// Nicola di  
Calamizi<sup>1</sup> ad Arasi<sup>2</sup>// et da Santa Agati<sup>3</sup> et a  
Min-// tubellu<sup>4</sup> et da Pintidattilu<sup>5</sup>// et da  
Salarenzu<sup>6</sup>.

//Chisti su' li vittuali di la Motta// San Giuanni<sup>7</sup>.

In primis granu bonu.

//Filomitu Cusari cuarti 11 da la tera//  
di Calamurdi.

//Antoni Miniti lu Cunpagnu<sup>8</sup>// cuarti 5.

Marcu Ptilistanu cuar-//ti 5 e mezzu.

Bartulumeu Balza-//nu cuarti 34.

Diligina in alia// manu lu dittu Bartulumeu<sup>9</sup>

//cuarti 20 di la tera di li Mocanpu.

//Coletta di Noranciscu Trunbalu

// cuarti 9 di la tera di Camiu.

//Item di Antoni Billò cuarti 39// di la  
tera di Sant'Andria.

---

<sup>1</sup> Nella contrada Calamizzi sorge ora la stazione ferroviaria di Reggio, come mi suggerisce l'amico Domenico Minuto, noto studioso di arte bizantina: vd. A. M. DE LORENZO, *Le quattro Motte estinte presso Reggio di Calabria*, Siena 1892, 246-47; L. RASCHELLÀ, *Saggio storico sul monachesimo italo-greco in Calabria*, Messina 1925, 154.

<sup>2</sup> Oggi è Arasi, frazione di Reggio Calabria, da cui dista pochi chilometri.

<sup>3</sup> È il territorio, a sud-est di Reggio Calabria, dove scorre la fiumara Santa Agata: vd. G. SCHIRÒ, *Vita inedita di S. Cipriano di Calamizzi dal cod. Sinaitico n. 522*, BBGG 4, 1950, 76.

<sup>4</sup> È l'attuale comune di Montebello Jonico, prov. di Reggio Calabria, sito sulle pendici meridionali dell'Aspromonte.

<sup>5</sup> È oggi Pentidattilo, frazione di Melito Porto Salvo, sito sul versante meridionale jonico della Calabria.

<sup>6</sup> È oggi il comune di San Lorenzo, prov. di Reggio Calabria, distante pochi chilometri da Condofuri.

<sup>7</sup> È oggi il comune di Motta San Giovanni, prov. di Reggio Calabria, sito sulle pendici meridionali dell'Aspromonte.

<sup>8</sup> 'Lu Cunpagnu' (o 'Cunpagni') è soprannome, indicante 'il compagno', cioè colui che divide con un altro il pane.

<sup>9</sup> È il Bartulumeu Balzanu del rigo precedente.

//<sup>20</sup> Ἰτεμ δι Κολαντόνι Τρουνββάλου, ἐτ//<sup>21</sup> λουὸ σὸ  
φίλου κουάρτι β <δι> Κ[κ]ου-//<sup>22</sup> κκουδά<βλου>.

Ἰτεμ δι Ἰαλουίστρου//<sup>23</sup> Γέλλου ἐτ Κουνπάνου  
κουάρτι β.

//<sup>24</sup> Ἰτεμ Φιλίππου Μαλαράαχα//<sup>25</sup> <δι> Λαμούρδι  
κουάρτι β̃.

Ἰαντόνι Μινίτι κου-//<sup>26</sup> ἀρτι ζ ἄ λὰ κουντράτα δι  
Σάντ Ἰ Ανδρία.

//<sup>27</sup> Κίστου ἔ λουὸ γιρμάνου.

Ἰν πρίμι<ς> //<sup>28</sup> δι Τζιλοῦνι Φίσαρι κουάρτι β δι  
γι<ρ>μάνου //<sup>29</sup> ἄ λ<ᾶ> τέρα δι Ββουκάλι.

//<sup>30</sup> Ἰ<τεμ> δι Γιάνου Τζουγαμιάρδου κουάρ-//<sup>31</sup> τι ἔ.

Ἰτεμ δι Ββαττίστα Κασ<σ>αρά//<sup>32</sup> δι λὰ τέρα δι  
Καταλίματα κουάρ-//<sup>33</sup> τι ἱῆ.

//<sup>34</sup> Κίστου ἔ λ ὄρτζου.

Ἰν πρίμης//<sup>35</sup> Ἰαντόνι Ββιλλὸ κουάρτι ἱ ἡμισυ//<sup>36</sup> ἄ λὰ  
τέρα δι Σάντου Ἰ Ανδρία.

**f.2a** //<sup>37</sup> Φιλίππου Ββαλτζάνου κουάρ-//<sup>38</sup> τι ῃ ἄ λ<ᾶ> τέρα  
δι Ββουκάλι.

1, 21 δι suppl. (cfr. supra 19) / Κ[κ]ουκκουδά<β>λου ego (cfr. infra 2a, 65) //1,25 δι conieci (cfr. supra 19) //1,27 Ἰν πρίμι<ς> ego (cfr. supra 7) / /1,28 γι<ρ>μάνου ego (cfr. supra 27) //1, 29 ἄ λ<ᾶ> ego (cfr. infra 36) / /1, 30 ἱ<τεμ> ego (cfr. infra 31) //1,31 Κασ<σ>αρά ego (cfr. infra 2a, 58) //2a, 38 λ<ᾶ> ego (cfr. supra 1, 36)

//Item di Colantoni<sup>10</sup> Trunbalu et// lu so  
figliu cuarti 2 di Cu-//ccudavlu<sup>11</sup>.

Item di Aluistru// Gellu et Cunpagnu  
cuarti 2.

//Item Filippu Malaraaca// di Lamurdi  
cuarti 2.

Antoni Miniti cu-//arti 7 a la cuntrata di  
Sant'Andria.

---

//Chistu è lu girmanu<sup>12</sup>.

In primis// di Giluni Fisari cuarti 2 di  
girmanu//a la tera di Bucali.

//Item di Gianu Giugamiardu cuar-//ti 5.

Item di Battista Cassarà//di la tera di  
Catalimata cuar-//ti 18.

---

//Chistu è l'orzu.

In primis// Antoni Billò cuarti 10 e mezzu// a la  
tera di Santu Andria.

//Filippu Balzanu cuar-//ti 3 a la tera  
di Bucali.

---

<sup>10</sup> Colantoni è composto dai nomi Cola, che proviene per aferesi da Nicola, e Antoni.

<sup>11</sup> 'Cuccudavlu', toponimo composto da sic. 'cuccu' e da gr. 'davlu', significa "bosco del gufo".

<sup>12</sup> 'Lu girmanu' è la segale: vd. TRAINA S.V.

//<sup>39</sup> Ἰτεμ δι Ἐλουίσι Μαμμούνι κου-//<sup>40</sup> ἄρτι ἱῆ  
δι λὰ τέρα δι Καλόγιρου.

//<sup>41</sup> Ἰ<τεμ> δι Ββαπτίστα Φιλέτι κου-//<sup>42</sup> ἄρτου  
ἄ ἡμισυ.

Πρέστι Κολάτζι//<sup>43</sup> <δι> Καρίκαλα κουάρτι β.

//<sup>44</sup> Φάβι ἐτ τζιτζιρι κουάρτι δ.

//<sup>45</sup> Κίστι σοῦ λι ἰντζεντζουάλι δι//<sup>46</sup> λὰ Μόττα.

//<sup>47</sup> Ἰν πρίμυς λὰ ἐρέδι δι Τζουάννι//<sup>48</sup> Φάσσα

ἄκουλι ἕ <ἐτ φά>βι ἄ//<sup>49</sup> ποσισιόνι δι Γιρίτι.

//<sup>50</sup> Ἰτεμ δι λὰ ἐρέδι δι Τζακοῦ-//<sup>51</sup> ρι ἄκουλι β

δι Γιρίτι//<sup>52</sup>

Λὰ ἐρέδι <δι> Πέτρου Μίλλαρι//<sup>53</sup> ἄκουλι β.

Ἰτεμ λὰ ἐρέ-//<sup>54</sup> δι δι Δραταλέυι ἄκουλα ἄ

//<sup>55</sup> πὲρ οὔνα τέρα δι Σὰν Κριστόφουρου.

//<sup>56</sup> Ἰτεμ Κόλα Βρακαλέυρι ἐτ Κα-//<sup>57</sup> νάτα

ἄκουλα ἄ.

//<sup>58</sup> Ἰτεμ Γιάκουπαν Κασσαρά//<sup>59</sup> ἄ[κ]Καλόγιρου

ἄκουλι β. //<sup>60</sup> Ἰτεμ Μέκου Τζακοῦρι πὲρ//<sup>61</sup> ἄ τέρα

ἄ[κ]Κουκ<κ>ουδάβλου //<sup>62</sup> ἄκουλι ῃ.

2a, 41 ἱ<τεμ> ego (cfr. supra 39)//2a, 43 δι suppl. (cfr. supra 40)//2a, 48 <ἐτ φά>βι conieci (cfr. supra 44)//2a, 52 δι suppl. (cfr. supra 50)//2a, 59 ἄ[κ] Καλόγιρου ego (cfr. infra 61)//2a, 61 ἄ[κ]Κουκ<κ>ουδάβλου ego (cfr. infra 65)//

//Item di Aluisi Mammuni cu-//arti 15  
di la tera di Calogiru.

//Item di Baptista Fileti cu-//artu  
1 e mezzu.

Presti<sup>13</sup> Colaci<sup>14</sup>// di Caricala cuarti 2.  
//Favi et ciciri<sup>15</sup> cuarti 4.

//Chisti su' li incenzuali di// la Motta<sup>16</sup>.

//In primis la eredi di Giuanni// Fassa  
aculi 5 et favi 1//posizioni di Giriti.

//Item di la eredi di Zacu-//ri aculi 2  
di Giriti.//

La eredi di Petru Millari// aculi 2.

Item la ere-//di di Dratalevi acula 1

//per una tera di San Cristofuru.

//Item Cola Bracalevri et Ca-//nata  
acula 1.

//Item Giacupan Cassarà// a Calogiru  
aculi 2.

Item Mecu Zacuri per// 1 tera  
a Cuccudavlu<sup>17</sup> //aculi 3.

<sup>13</sup> 'Presti' (ital. prete) ha dato luogo agli attuali cognomi dell' area meridionale, Presti, Lo Presti, Di Presti, e ai composti Prestinicola, Prestipino, Prestigiacommo.

<sup>14</sup> Colaci, e la variante Colace, è il diminutivo di Cola, forma aferetica di Nicola, ed oggi è un cognome diffuso nella Sicilia orientale.

<sup>15</sup> Sono le fave e i ceci.

<sup>16</sup> La Motta è per antonomasia Motta San Giuanni, su cui vd. supra n.7.

<sup>17</sup> Vd. supra n.11

Ἦτεμ ῥινάδου//<sup>63</sup> Πλουτίνου πέρ ᾱ τέρα ᾱ λά  
//<sup>64</sup>... γο γράνα ζ ἦμισυ.

//<sup>65</sup> Λοὶ γροῦττι δι Κουκκουδάβλου//<sup>66</sup> ἄκουλι ῃ̃.

**f. 2b** Κίστι σοῦ λι ἰντρόιτι <δι> Μηντουββέ-//<sup>2</sup> λλου.

Ἦν πρίμης κίστου ἔ λουὸ γράνου.

//<sup>3</sup> Ββαρτούτζου Μάντι κ<ου>άρτι ἰᾱ

//<sup>4</sup> ᾱ λά κουντράτα δι Μαντινέου.

//<sup>5</sup> Κόλα Σέργι κουάρτι ἰ῔.

//<sup>6</sup> ῥμάτου Σέργι κουάρτι ἰ̃.

//<sup>7</sup> Ββάρτολου ῥαλφοῦσου κουάρτι ζ̃.

//<sup>8</sup> Μάστρου Τζανὶ ᾱ ἦμισυ.

//<sup>9</sup> Β[β]λάσι Μάλαρα κουάρτι ῃ̃.

//<sup>10</sup> Κόλα Τζουκκαλὰ κουάρτου ᾱ̃.

//<sup>11</sup> ῥαντόνι ῥουμέου κουάρτου ᾱ̃ ἦμισυ.

//<sup>12</sup> Φαραντίκου Τρούπη κουάρτου ᾱ̃ ἦμισυ.

//<sup>13</sup> Πάυλου Τζιλία κουάρτι β̃.

2b, 1 δι suppl. (cfr. supra 2a, 65) //2b, 3 κ<ου>άρτι ego (cfr. infra 5)/  
//2b, 9 Β[β]λάσι ego (cfr. infra 3a, 41; 3b, 14)//



Item Rinaudu// Plutinu per 1 tera a la  
//....go grana 7 e mezzu.

---

//Li grutti di Cuccudavlu<sup>18</sup>// aculi 3.

Chisti su' li introiti di Mintube-//llu<sup>19</sup>.

In primis chistu è lu granu.

//Bartuzu Manti quarti 11

// a la cuntrata di Mantineu.

//Cola Sergi quarti 15.

//Amatu Sergi quarti 10.

//Bartolu Alfusu quarti 6.

//Mastru Gianì 1 e mezzu.

//Blasi Malara cùarti 3.

//Cola Zuccalà quartu 1.

//Antoni Rumeu quartu 1 e mezzu.

//Faranticu Trupi quartu 1 e mezzu.

//Paulu Cilia quarti 2.

---

<sup>18</sup> Vd. supra n. 11.

<sup>19</sup> Vd. supra n. 4

- //<sup>14</sup> Ἄ λὰ κουντράτα δι Λιμάροι.  
 //<sup>15</sup> Ββηγηδήττου Τζιλία κο<υάρ>του ἥμισυ.  
 //<sup>16</sup> Κουλάτζι ῥηματίσι κουάρτου ᾱ.  
 //<sup>17</sup> Πέτρου ῥηματίσι <κουάρτου> ᾱ ἥμισυ.  
 //<sup>18</sup> Δόννα Τζουγιούσα κουάρτου ᾱ ἥμισυ.  
 //<sup>19</sup> Γιάκουπου Χουλό κουάρτι δ.  
 //<sup>20</sup> Γραββιέλι Ἄλφούσου κουάρτι ζ ἥμισυ.  
 //<sup>21</sup> Φραντζίσκου Σέγρι κουάρτι δ.  
 //<sup>22</sup> Γιάκουπου Ἄλφουῦσου κουάρτι ῃ.  
 //<sup>23</sup> Ἄντουνέλ<λ>ου Τζουκκαλά κουάρτι ῃ.  
 //<sup>24</sup> Πρέστι Τζιρόλιμου Μάλαρα κουάρτι δ.  
 //<sup>25</sup> Γιουάννι Λιστοῦνι κουάρτι ῃ.  
 //<sup>26</sup> Κόλα Σκουρδίνου κουάρτι ἱ.  
 //<sup>27</sup> Τζουαννίκου Μάντι κουάρτι ῃ.  
 //<sup>28</sup> Μάστρου Ἄλουίσι κουάρτι ἱῃ.  
 //<sup>29</sup> Κουλάτζι Προυβάτζι κουάρτι ἱδ.  
**f. 3a** //<sup>30</sup> Γιάν<ν>ι Τρουμάρχι κουάρτι β.  
 //<sup>31</sup> Ἄντόνι Τροιβέρ<sup>ο</sup> κουάρτου ᾱ.

---

2b, 15 κο<υάρ>του ego (cfr. supra 12)//2b, 17 κουάρτου suppl. (cfr. supra 11-12) //2b, 23 Ἄντουνέλ<λ>ου ego (cfr. infra 3b, 16)// 3a, 30 Γιάν<ν>ι ego (cfr. infra 56)//

a//A la cuntrata di Limari  
//Binidittu Cilia quartu mezzu  
//Culaci<sup>20</sup> Rimatise quartu 1.  
//Petru Rimatise quartu 1 e mezzu.  
//Donna Giugiusa quartu 1 e mezzu.  
//Giacupu Culò quarti 4.  
//Grabieli Alfusu quarti 6 e mezzu.  
//Franciscu Sergi quarti 4.  
//Giacupu Alfusu quarti 3.  
//Antunellu Zuccalà quarti 3.  
//Presti Girolimu Malara quarti 4.  
//Giuanni Listuni quarti 3.  
//Cola Scurdinu quarti 10.  
//Giuannicu Manti quarti 3.  
//Mastru Aluisi quarti 18.  
//Culaci Pruvaci quarti 14.  
//Gianni Trumarchi quarti 2.  
//Antoni Triveri quartu 1.

---

<sup>20</sup> Questa è una variante di Colaci, su cui vd. supra n. 14.

- //<sup>32</sup> Γιάκουνου Νικόλα κουάρτοι δ ήμισυ.  
 //<sup>33</sup> Γιάκουνου Δι Νάρδου κουάρτου ã.  
 //<sup>34</sup> Μίνικου Μουλè κουάρτου ã.  
 //<sup>35</sup> Τζουάν<v>ι Σοῦμα κουάρτι λ̃.  
 //<sup>36</sup> Μουρλαντίνου κουάρτι ν̃δ.  
 //<sup>37</sup> Κονστάντζου κουάρτοι γ̃ ήμισυ.  
 //<sup>38</sup> Ματτέου Μουλè κουάρτι ζ̃ ήμισυ.  
 //<sup>39</sup> Γιάκουνου Ββενεδίττου κουάρτι γ̃.  
 //<sup>40</sup> Ββασίλι Σκουρδίνου κουάρτου ã ήμισυ.  
 //<sup>41</sup> Βλάσι ῥιματίσι κουάρτι ιβ̃.  
 //<sup>42</sup> Τζουάν<v>ι ῥιματίσι κουάρτι ζ̃.  
 //<sup>43</sup> ῥΑντόνι ῥιματίσι κουάρτι ζ̃.  
 //<sup>44</sup> Ββάρτολου Μάλαρα κουάρτι δ.  
 //<sup>45</sup> ῥΑνδρία Μαλασπίνα κουάρτου ã.  
 //<sup>46</sup> Τζουάννι Μάλαρα κουάρτοι β̃ ήμισυ.  
 //<sup>47</sup> Ββαρτουλουμέου ῥιματίσι κουάρτι ζ̃.  
 //<sup>48</sup> Κόλα Τζιλία κουάρτι γ̃.  
 //<sup>49</sup> Κοστάντζου κουάρτι γ̃.  
 //<sup>50</sup> ῥΑντόνι Βαγαλά κουάρτου ã.

---

3a, 35 Τζουάν<v>ι ego (cfr. infra 46) // 3a, 42 Τζουάν<v>ι ego (cfr. infra 46).

//Giacunu Nicola cuarti 4 e mezzu.  
//Giacunu Di Nardu cuartu 1.  
//Minicu Mulè cuartu 1.  
//Giuanni Suma cuarti 30.  
//Murlandinu cuarti 54.  
//Constanzu cuarti 3 e mezzu.  
//Matteu Mulè cuarti 6 e mezzu.  
//Giacunu Benedittu cuarti 3.  
//Basili Scurdinu cuartu 1 e mezzu.  
//Blasi Rimatisi cuarti 12.  
//Giuanni Rimatisi cuarti 6.  
//Antoni Rimatisi cuarti 6.  
//Bartolu Malara cuarti 4.  
//Andria Malaspina cuartu 1.  
//Guanni Malara cuarti 2 e mezzu.  
//Bartulumeu Rimatisi cuarti 7.  
//Cola Cilia cuarti 3.  
//Costanzu cuarti 3.  
//Antoni Bagalà cuartu 1.

- //<sup>51</sup> Ἄλουίσι Ῥιματίσι κουάρτι β.  
 //<sup>52</sup> Ββαντόλφου Ῥιματίσι κουάρτι ã ἥμισυ.  
 //<sup>53</sup> Κόλα Κουτζοῦκλι κουάρτι κ̃.  
 //<sup>54</sup> Κολαντόνι Διμάνι κουάρτι θ.  
 //<sup>55</sup> Πέτρου Ῥουμέου κουάρτου ã.  
 //<sup>56</sup> Γιάννι Ῥαπανὰ κουάρτου ἥμισυ.  
 //<sup>57</sup> Κουλάτζι Ἄλφοῦσου κουάρτι β ἥμισυ.  
 //<sup>58</sup> Γιάκουνου Ἄντόνι κουάρτι β ἥμισυ.  
 //<sup>59</sup> Πρέστι Ἄντόνι κουάρτι γ̃.  
 //<sup>60</sup> Ἄντόνι Μουλὲ κουάρτου ã.  
 //<sup>61</sup> Γιάννι Κουτζοῦκλι κουάρτου ã.  
 //<sup>62</sup> Ββατ<τ>ίστα Τζιλία κο<υ>άρτου  
 ã ἥμισυ//<sup>63</sup> ἐτ β κουάρτι δι γιρμάνου

---

3a, 62 Ββατ<τ>ίστα ego (cfr. supra 1, 31)/κο<υ>άρτου ego (cfr. supra 61)//

//Aluisi Rimatisi quarti 2.  
//Bandolfu Rimatisi quarti 1 e mezzu.  
//Cola Cuzucli quarti 20.  
//Colantoni Dimani quarti 9.  
//Petru Rumeu quartu 1.  
//Gianni Rapanà quartu mezzu.  
//Culaci Alfusu quarti 2 e mezzu.  
//Giacunu Antoni quarti 2 e mezzu.  
//Presti<sup>21</sup> Antoni quarti 3  
//Antoni Mulè quartu 1.  
//Gianni Cuzucli quartu 1.  
//Battista Cilia quartu  
1 e mezzu// et 2 quarti di girmanu.

---

<sup>21</sup> Vd. supra n. 13.

- f. 3b** //<sup>1</sup> Κίστ<ι> σοῦ λι φάβι.  
 //<sup>2</sup> Ββασίλι Σκουρδίνου κουάρτι β.  
 //<sup>3</sup> Ἐντουνέλ<λ>ου Πουλίσι κουάρτου ã.  
 //<sup>4</sup> Ἐντόνι Δρανὸ κουάρτι β.  
 //<sup>5</sup> Γιάκουνου Γιανούτζου Μουλέ μουνδέλου ã.  
 //<sup>6</sup> Φραντζίσκου Σέργι μουνδέλου ã.
- //<sup>7</sup> Λι ὄρτζούρα.  
 //<sup>8</sup> Ββασίλι Σκουρδίνου κουάρτι ě.  
 //<sup>9</sup> Πρέστι Τζιρόλιμου Μάλαρα κουάρτι ĭã.  
 //<sup>10</sup> Ἐντόνι Δρανὸ κουάρτι ỹ.  
 //<sup>11</sup> Ἐντόνι Σέργι κουάρτι ỹ.  
 //<sup>12</sup> Ββάρτολου Μάλαρι κουάρτι β.  
 //<sup>13</sup> Ματτέου <Μου>λέ ěτ Κουνπάνι κουάρτι β.  
 //<sup>14</sup> Βλάσι Μάλαρα κουάρτι β.  
 //<sup>15</sup> Γιάννι Τρουμάρχη κουάρτι β.  
 //<sup>16</sup> Ἐντο<υ>νέλλου Πουλίσι κουάρτι ĭ.  
 //<sup>17</sup> Ἐντόνι Ἐλάτι κουάρτου ã.

---

3b, 1 κίστ<ι> ego (cfr. supra 2a, 45)//3b, 3 Ἐντουνέλ<λ>ου ego (cfr. infra 16)//3b, 13 Ματτέου <Μου>λέ ego (cfr. supra 3a, 38)//3b, 16 Ἐντο<υ>νέλλου ego (cfr. supra 3)//



//Chisti su' li favi.  
//Basili Scurdinu cuarti 2.  
//Antunellu Pulisi cuartu 1.  
//Antoni Dranò cuarti 2.  
//Giacunu Gianuzu Mulè mundelu 1.  
//Franciscu Sergi mundelu 1.

//Li orzura<sup>22</sup>.  
//Basili Scurdinu cuarti 5.  
//Presti Girolimu Malara cuarti 11.  
// Antoni Dranò cuarti 3.  
//Antoni Sergi cuarti 3.  
//Bartolu Malari cuarti 2.  
//Matteu Mulè et Cunpagni<sup>23</sup> cuarti 2.  
//Blasi Malara cuarti 2.  
//Gianni Trumarchi cuarti 2.  
//Antunellu Pulisi cuarti 10.  
//Antoni Alati cuartu 1.

---

<sup>22</sup> Sono i derivati dell'orzo, destinati verosimilmente al foraggio degli animali domestici.

<sup>23</sup> Vd. supra n. 8.

//<sup>18</sup> Λί μένδουλι  
 //<sup>19</sup> Δι Μουρλαντίνου έτ Κουνπάνι κουάρτι κ̃.  
 //<sup>20</sup> έτ γ̃ δι Σάντου Νικόλα δι Ναπάριου.  
 //<sup>21</sup> Λι τ<ζ>έλτζι δι Σάντου Νικόλα δι  
 Καλα-//<sup>22</sup> μίτζοι δουκάτι γ̃.  
 //<sup>23</sup> Λι τζιπούλοι δι Βεμουάριτζι περι-//<sup>24</sup> άσβι φ̃.  
 //<sup>25</sup> Λι γρανίκι πιλλάου πρέστι//<sup>26</sup> Μήνικου έτ  
 Μάσι δι λου̃ τινιμέντου//<sup>27</sup> δι Μηντουββέλ<λ>ου  
 δι λ̃άιρα δι Ββάρ-//<sup>28</sup> τζου Μάντι κουάρτι ι̃θ.  
 //<sup>29</sup> Έτ κουάρτι η̃ δι Νουταράντζιλου//<sup>30</sup> έτ κουάρτι  
 ε̃ δι φάβη δι Τζουρδά-//<sup>31</sup> νου ῥιματίσι έτ κουάρτι  
 η̃//<sup>32</sup> δι ὄρτζου δι ῥαμάτ[τ]ου Σέργι//<sup>33</sup> έτ άπι  
 ζ̃ πέρ Τζιφιρηνάτζι.  
**f. 4a** Κίστοι σοϋ λι ιντρόιτι δι Σάν-//<sup>2</sup> του Νικόλα δι  
 Καλαμίτζι ά̃ Σα-//<sup>3</sup> λαρέν[ρεν]τζου.  
 //<sup>4</sup> Ἴν πρίμις Τζουάν<ν>ι Κουντζάλι//<sup>5</sup> κουάρτι ζ̃  
 δι λα̃ τέρα δι //<sup>6</sup> ῥαρτζινα.

3b, 19 Μουρλαντίνου ego (cfr. supra 3a, 36)-νδι-cod.//3b, 27  
 Μηντουββέλ<λ>ου ego (cfr. supra 2a, 1)-τι-cod. //3b, 32 ῥαμάτ[τ]ου ego  
 (cfr. supra 2b, 6) //4a, 1 κίστοι (-ου cod.) ego (cfr. supra 2b, 1)// 4a, 2  
 Σαλαρέν[ρεν]τζου ego (cfr. supra 1, 5) //4a, 4 Τζουάν<ν>ι ego (cfr. supra  
 2a, 47)//

//Li menduli<sup>24</sup>.  
//Di Murlandinu et Cunpagni cuarti 20.  
//et 3 di Santu Nicola di Napariu<sup>25</sup>.  
//Li gelzi di Santu Nicola di 5  
Cala-// mizi ducati 3.  
//Li cipuli<sup>26</sup> di Bemuarici piri-//asvi 80.  
//Li granichi<sup>27</sup> pigliau presti// Minicu<sup>28</sup> et  
Masi di lu tinimentu// di Mintubellu<sup>29</sup>  
di l'aira<sup>30</sup> di Bar-//zu Manti cuarti 19.  
//Et cuarti 8 di Nutarancilu//et cuarti  
5 di favi di Giurda-//nu Rimatisi et cuarti  
8//di orzu di Amatu Sergi// et appi  
7 per Cifirinaci.  
Chisti su' li introiti di San-//tu Nicola di  
Calamizi a Sa-//larenzu<sup>31</sup>.  
//In primis Giuanni Cunzali// cuarti 7  
di la tera di//Arzina.

---

<sup>24</sup> Sono le mandorle.

<sup>25</sup> Di questo monastero non è rimasta traccia, anche se aveva il proprio sito in territorio reggino.

<sup>26</sup> Si tratta delle cipolle.

<sup>27</sup> È un tipo di grano dal chicco più piccolo e dolce, detto anche grano arabo.

<sup>28</sup> Vd. supra n. 13.

<sup>29</sup> Vd. supra n. 4.

<sup>30</sup> 'Aira' è l'aria del terreno concesso dal monastero.

<sup>31</sup> Vd. supra n. 6.

Κόλα Μισαραφή-//<sup>7</sup> τι κουάρτι δ δι ᾽Αρτζινα.  
 //<sup>8</sup> Λου̇ προτουπάπα κουάρτι//<sup>9</sup> δ̇ ἐτ̇ δι ὄρτζου  
 δ̇ κουάρτι.  
 //<sup>10</sup> Κόλα Κουράτουρα κουάρτι β.  
 //<sup>11</sup> Ββασίλι Μαϊσάνου κουάρτι//<sup>12</sup> ἴδ̇ δι λὰ  
 τέρα δι Πλάκα.  
 //<sup>13</sup> Πέτρου Μάνδακα κουάρτι γ̇//<sup>14</sup> ἂ λὰ  
 τέρα δι Γιδάρι.  
 //<sup>15</sup> Νικόλα Κουράτουρα μουνδέλα//<sup>16</sup> β  
 δι Πριστέου.  
 //<sup>17</sup> Β[β]λάσι Ββαρτολόττα κουάρτου ἄ  
 //<sup>18</sup> ἂ λὰ τέρα δι ᾽Αρτζινα.

**f. 4b** Κίστι σοῦ λι̇ ἰντρόητι δι Καλα-//<sup>2</sup> μίτζι δι  
 λ'ἄνου δι λὰ οὐνδέτζιμα//<sup>3</sup> ἰνδιτζιόνι ἄφ̇κ̇γ̇.  
 //<sup>4</sup> Ἰν̇ πρίμις ἄππιμου δι λὰ τέρα δι Μιτι-  
 //<sup>5</sup> ρίτι κουάρτι δι φάβη ἴβ̇ λὰ πάρτι μία  
 //<sup>6</sup> ἐ<τ> ἄλτεροι τάντι Γιάκουνου ᾽Αντόνι.  
 //<sup>7</sup> ᾽Α̇ λι̇ κ̇ δι Μάγιου ἄππιμου δι ᾽Αντουνέ-  
 //<sup>8</sup> λ<λ>ου Ββαβούσου κουάρτι β̇ δι φάβι.

4a, 17 Β[β]λάσι ego (cfr. supra 3b, 14)//4b,6 ἐ<τ> ego (cfr. supra 3b, 33)//4b,7 ᾽Αντουνέλ<λ>ου ego (cfr. supra 3b, 16) //

Cola Misarafi-//ti cuarti 4 di Arzina.  
 //Lu protupapa cuarti// 4 et di orzu  
 4 cuarti.  
 //Cola Curatura cuarti 2.  
 //Basili Maisanu cuarti// 14 di la  
 tera di Placa.  
 //Petru Mandaca cuarti 3// a la  
 tera di Gidari.  
 //Nicola Curatura mundela// 2  
 di Pristeu.  
 //Blasi Bartolotta quartu 1  
 // a la tera di Arzina.

Chisti su' li introiti di Cala-//mizi di  
 l'anu di la undecima //indizioni 1523.  
 //In primis appimu di la tera di Miti-  
 //riti cuarti di favi 12 la parti mia<sup>32</sup>  
 // et alteri tanti Giacunu Antoni.  
 //A li 20 di Magiu appimu di Antune-  
 //llu Bavusu<sup>33</sup> cuarti 2 di favi.

---

<sup>32</sup> Questo è un indirizzo che lo scriba scrive sotto dettatura del monaco economo, il quale si attribuisce la responsabilità di riscuotere le quote di prodotto, spettanti al monastero.

<sup>33</sup> 'Bavusu' (ital. "bavoso") è un epiteto per chi si comporta da ragazzino, che emette bava dalla bocca: vd. TRAINA S.V.

//<sup>9</sup> Ἄ λι θ δι Τζούνου ἄππη δι φρά-//<sup>10</sup> τι  
Τζιρόλιμου κουάρτι δι φά-//<sup>11</sup> βι ζ ἥμισυ.

**f.5** Ἄ λι κ̃β δι Μά<γ>ιου ἄππι δι πρέστη Μι-  
//<sup>2</sup> νικου Ββατάλα κουάρτι δι γηρμά-//<sup>3</sup> νου ἱᾶ.  
//<sup>4</sup> Ἄ λι β δι Τζούνου ἄππι δι Ἄντο<υ>-  
//<sup>5</sup> νέλ<λ>ου Κανδιλόρου κουάρτι δι γηρ-  
//<sup>6</sup> μάνου ἥ δι λά πάρτι μία.  
//<sup>7</sup> Ἄ λι ζ δι Τζούνου ἄππη δι Γιάκου-//<sup>8</sup> που  
Λιγάτου γηρμάνου κουάρ-//<sup>9</sup> τι ἕ ἥμισυ.

**f.6** Ἄ λι ἥ<μέρες> ἱζ δι Μάτζου ἄππι  
δι λά Μόττα δι Σάν //<sup>2</sup> Τζουάν<ν>ι δι λά  
τέρα δι Καταλήματα κου-//<sup>3</sup> ἀρτι δι ὄρτζου ἱ.  
//<sup>4</sup> Ἄ λι κ̃ δι Μάτζου ἄππιμου δι λ'ἄ<ι>ρα δι  
Σοῦ-//<sup>5</sup> μα κουάρτι δι ὄρτζου ἱζ.  
//<sup>6</sup> Ἄ λι κ̃ᾶ δι Μάτζου ἄππη δι Ββάρ-//<sup>7</sup> τουλου  
ἐτ Γιάκουνου Ἄντόνι//<sup>8</sup> κουάρτι κ̃ δι ὄρτζου.

**f.7** Ἄ λι β δι Τζοῦνου ἄππη δι λ'ἄῖ-//<sup>2</sup> ρα  
δι Τρίτζαρη κουάρτι δι γράνου//<sup>3</sup> ζ.

---

5, 1 Μά<γ>ιου ego (cfr. supra 4b, 7)//5, 4 Ἄντο<υ>νέλ<λ>ου ego (cfr. supra 3b, 3; 3b, 16)// 6,1 ἥ<μέρες> ego//6,2 Τζουάν<ν>ι ego (cfr. supra 3a, 46)// 6, 4 ἄ<ι>ρα ego (cfr. supra 3b, 27)/

//A li 9 di Giugnu appi<sup>34</sup> di fra-//ti  
Girolimu<sup>35</sup> cuarti di fa-//vi 6 e mezzu.

A li 22 di Magiu appi di Presti Mi-  
// nicu Batala<sup>36</sup> cuarti di girma-//nu 11.  
A li 2 di Giugnu appi di Antu-  
//nellu Candiloru cuarti di gir-  
//manu 8 di la parti mia.  
A li 7 di Giugnu appi di Giac-//pu  
Ligatu girmanu cuar-//ti 5 e mezzu.

A li imeres 17 di Magiu appi  
di la Motta di San//Giuanni di la  
tera di Catalimata cu-//arti di orzu 10.  
//A li 20 di Magiu appimu di l'aira di  
Su-//ma cuarti di orzu 16.  
//A li 21 di Magiu appi di Bar-//tulu  
et Giacunu Antoni// cuarti 20 di orzu.

A li 2 di Giugnu appi di l'ai-//ra  
di Trizari cuarti di granu// 7.

---

<sup>34</sup> Vd. supra n. 22. Il verbo indica che il monaco economo parla al singolare (appi), in prima persona, o al plurale (appimu), a nome della comunità dei monaci da lui rappresentata.

<sup>35</sup> Questo 'frati', detto altrove 'presti', è fittavolo di San Nicola.

<sup>36</sup> È lo stesso personaggio di cui supra al f. 3b, 26.

//<sup>4</sup> Ἄ λι ζ δι Τζοῦνου ἄππη δι λ'ἄϊρα  
 //<sup>5</sup> δι Γιάβου Πουλίτι κουάρτι εἰ ἦμισυ.  
 //<sup>6</sup> Ἄ λι ι δι Τζοῦνου ἄππι <δι> Γιάκουνου  
 //<sup>7</sup> Κόλα Κλίμι κουάρτι δι γράνου//<sup>8</sup> ἦ.

**f. 8** Λοῦ κοῦντου κι φίτζι κοῦν Ββαρτου-//<sup>2</sup> λουμέου  
 ἄλ μέξε δι Νονέμπρου//<sup>3</sup> λ'ῶρτζου κι τένι  
 Βαρτουλουμέου//<sup>4</sup> ἀρέστα ἄ δάρι κουάρτι λ̄δ̄.

//<sup>5</sup> Ἀρέστανου ἄ δάρι Ββαλτζάνου δι λοῦ  
 γράνου//<sup>6</sup> κι τένι κάρικι ἰβ̄ κουάρτι β. Λι  
 βότου-//<sup>7</sup> λα λοῦ γέρι δι λά κάσα κι λοῦ μίσι.

//<sup>8</sup> Δι λοῦ γιρμάνου ἀρέστα ἄ δάρι κου-//<sup>9</sup> ἀρτι ζ.

**f. 9** Σοῦμανου λοῦ γράνου κάρικι λ̄θ̄,[β]  
 κουάρ<τι>//<sup>2</sup> β ἦμισυ,[β] δι γιρμάνου κουάρτι β.  
 //<sup>3</sup> Λοῦ γράνου κι τένη Ββαρτο<υ>λουμε-//<sup>4</sup> ου  
 σούμα κάρικι ἰῖ ἔτ κουάρτι γ̄.  
 //<sup>5</sup> Φάττου <λοῦ> κούντου κοῦ Ββαρτουλουμέου  
 ἀρέστανου//<sup>6</sup> ἄ δάρη κάρικι ἰῖ ἔτ κουάρτι β.

7, 6 δι suppl. (cfr. supra 5) // 9, 1 [β] ego (cfr. infra 2 β ἦμισυ) /  
 κουάρ<τι> ego (cfr. supra 8, 8) / 9,2 [β] ego (cfr. ibid. κουάρτι β) // 9, 3  
 Ββαρτο<υ>λουμέου ego (cfr. infra 5) // 9, 5 λοῦ suppl. (cfr. supra 8, 1 Λοῦ  
 κοῦντου...)//



//A li 7 di Giugnu appi di l'aira  
 // di Giabu Puliti cuarti 5 e mezzu.  
 //A li 10 di Giugnu appi di Giacunu  
 // Cola Climi cuarti di granu//8.

Lu cunttu chi fici cun Bartu-//lumeu  
 al meze di Nonebru// l'orzu chi teni  
 Bartulumeu//aresta a dari<sup>37</sup> cuarti 34.

---

//Arestanu a dari Balzanu di lu  
 granu// chi teni carichi 12 cuarti 2. Li  
 votu-//la lu geri di la casa chi lu misi<sup>38</sup>.

---

Di lu girmanu aresta a dari cuarti 7.

Sumanu lu granu carichi 39,  
 cuarti// 2 e mezzu,di girmanu cuarti 2<sup>39</sup>.  
 //Lu granu chi teni Bartulume-//u  
 suma carichi 18 et cuarti 3.  
 //Fattu lu cunttu cu Bartulumeu,  
 arestanu//a dari carichi 13 et cuarti 2.

---

<sup>37</sup> 'Aresta a dari' significa "devono essere dati", il cui soggetto è 'cuarti 34', mentre 'l'orzu chi teni Barulumeu' ha valore di complemento di relazione.

<sup>38</sup> 'Li voluta lu geri di la casa chi lu misi' significa "Li conteggerà il superiore del monastero che gli ha affidato il podere". Si osservi che il verbo 'voluta', che appartiene al dialetto calabrese, ha valore di futuro, perché il computo del prodotto da consegnare verrà eseguito dal monaco, che, in passato, quando esercitava le funzioni di economo, ha assegnato al fittavolo il podere.

<sup>39</sup> Il senso del passo è questo: "per quanto riguarda il grano, la quantità è di carichi 39, quarti 2 e mezzo, mentre la quantità di segale è di quarti 2".

//<sup>7</sup> Ββαρτουλουμέου δουνάου ἄ δόνου Ββάρνα-  
 //<sup>8</sup> βα κουάρτι δ.  
 //<sup>9</sup> Ἄ λι ἱῆ δι Ὀττόβρου δουνάου//<sup>10</sup> ἄ Τζουάννι  
 Καταλάνου τάρι ῖ//<sup>11</sup> ἰν πρέστιτου ἰν προυσέντζια  
 //<sup>12</sup> δι σὸ νιπούτι Ββονφίλου ἐτ//<sup>13</sup> ἦ κ<ου>άρτι δι  
 γράνου δι λὰ Μό-//<sup>14</sup> ττα δι Σάν Τζουάννι.  
 //<sup>15</sup> Λι γράνι κὶ μανδάου Γιάκουνου Ἄντόνι ἄ  
 Ἄρίτζου//<sup>16</sup> Κουμάσι, ἄ Πρέστι Παρίσι πέρ ῖ βόλτοι  
 //<sup>17</sup> ἰ λι κουάλι σούμανου κουάρτι νοννάντα.  
 //<sup>18</sup> Ἄν ἄλια μάνου δουνάου ἄ Μάσι Γιάκουνου  
 //<sup>19</sup> Ἄντόνι β βόλτι κουάρτι ἱβ.

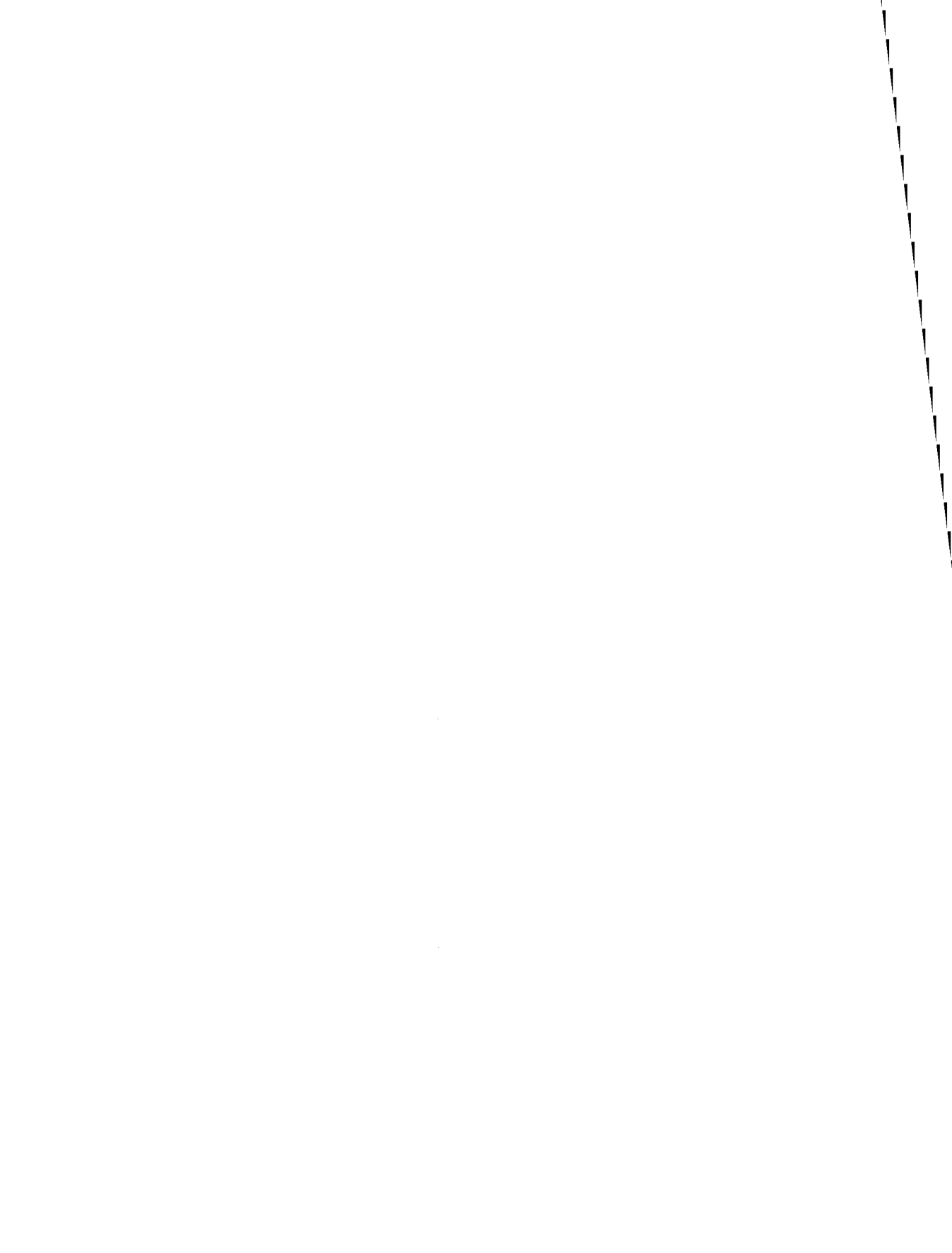
---

9, 13 κ<ου>άρτι ego (cfr. supra 4)//

//Bartulumeu dunau a donu<sup>40</sup> Barna-  
//ba cuarti 4.  
//A li 18 di Ottovru dunau// a Giuanni  
Catalanu tari 3// in prestitu in prusenzia  
// di so niputiBonfigliu et// 8 cuarti di  
granu di la Mo-//tta di San Giuanni.  
//Li grani chi mandau Giacunu Antoni a  
Rizu//Cumasi, a Presti Parisi per 3 volti  
// 30 li cuali sumanu cuarti nonnanta.  
//In alia manu dunau a Masi Giacunu  
// Antoni 2 volti cuarti 12.

---

<sup>40</sup> Donu, forma sincopata di *dominus*, diventerà poi 'don'.



## INDICI

1. INTRODUZIONE	1
2. IL SISTEMA DI RENDICONTAZIONE	2
3. IL SISTEMA DI RENDICONTAZIONE	3
4. IL SISTEMA DI RENDICONTAZIONE	4
5. IL SISTEMA DI RENDICONTAZIONE	5
6. IL SISTEMA DI RENDICONTAZIONE	6
7. IL SISTEMA DI RENDICONTAZIONE	7
8. IL SISTEMA DI RENDICONTAZIONE	8
9. IL SISTEMA DI RENDICONTAZIONE	9
10. IL SISTEMA DI RENDICONTAZIONE	10
11. IL SISTEMA DI RENDICONTAZIONE	11
12. IL SISTEMA DI RENDICONTAZIONE	12
13. IL SISTEMA DI RENDICONTAZIONE	13
14. IL SISTEMA DI RENDICONTAZIONE	14
15. IL SISTEMA DI RENDICONTAZIONE	15
16. IL SISTEMA DI RENDICONTAZIONE	16
17. IL SISTEMA DI RENDICONTAZIONE	17
18. IL SISTEMA DI RENDICONTAZIONE	18
19. IL SISTEMA DI RENDICONTAZIONE	19
20. IL SISTEMA DI RENDICONTAZIONE	20
21. IL SISTEMA DI RENDICONTAZIONE	21
22. IL SISTEMA DI RENDICONTAZIONE	22
23. IL SISTEMA DI RENDICONTAZIONE	23
24. IL SISTEMA DI RENDICONTAZIONE	24
25. IL SISTEMA DI RENDICONTAZIONE	25
26. IL SISTEMA DI RENDICONTAZIONE	26
27. IL SISTEMA DI RENDICONTAZIONE	27
28. IL SISTEMA DI RENDICONTAZIONE	28
29. IL SISTEMA DI RENDICONTAZIONE	29
30. IL SISTEMA DI RENDICONTAZIONE	30
31. IL SISTEMA DI RENDICONTAZIONE	31
32. IL SISTEMA DI RENDICONTAZIONE	32
33. IL SISTEMA DI RENDICONTAZIONE	33
34. IL SISTEMA DI RENDICONTAZIONE	34
35. IL SISTEMA DI RENDICONTAZIONE	35
36. IL SISTEMA DI RENDICONTAZIONE	36
37. IL SISTEMA DI RENDICONTAZIONE	37
38. IL SISTEMA DI RENDICONTAZIONE	38
39. IL SISTEMA DI RENDICONTAZIONE	39
40. IL SISTEMA DI RENDICONTAZIONE	40
41. IL SISTEMA DI RENDICONTAZIONE	41
42. IL SISTEMA DI RENDICONTAZIONE	42
43. IL SISTEMA DI RENDICONTAZIONE	43
44. IL SISTEMA DI RENDICONTAZIONE	44
45. IL SISTEMA DI RENDICONTAZIONE	45
46. IL SISTEMA DI RENDICONTAZIONE	46
47. IL SISTEMA DI RENDICONTAZIONE	47
48. IL SISTEMA DI RENDICONTAZIONE	48
49. IL SISTEMA DI RENDICONTAZIONE	49
50. IL SISTEMA DI RENDICONTAZIONE	50
51. IL SISTEMA DI RENDICONTAZIONE	51
52. IL SISTEMA DI RENDICONTAZIONE	52
53. IL SISTEMA DI RENDICONTAZIONE	53
54. IL SISTEMA DI RENDICONTAZIONE	54
55. IL SISTEMA DI RENDICONTAZIONE	55
56. IL SISTEMA DI RENDICONTAZIONE	56
57. IL SISTEMA DI RENDICONTAZIONE	57
58. IL SISTEMA DI RENDICONTAZIONE	58
59. IL SISTEMA DI RENDICONTAZIONE	59
60. IL SISTEMA DI RENDICONTAZIONE	60
61. IL SISTEMA DI RENDICONTAZIONE	61
62. IL SISTEMA DI RENDICONTAZIONE	62
63. IL SISTEMA DI RENDICONTAZIONE	63
64. IL SISTEMA DI RENDICONTAZIONE	64
65. IL SISTEMA DI RENDICONTAZIONE	65
66. IL SISTEMA DI RENDICONTAZIONE	66
67. IL SISTEMA DI RENDICONTAZIONE	67
68. IL SISTEMA DI RENDICONTAZIONE	68
69. IL SISTEMA DI RENDICONTAZIONE	69
70. IL SISTEMA DI RENDICONTAZIONE	70
71. IL SISTEMA DI RENDICONTAZIONE	71
72. IL SISTEMA DI RENDICONTAZIONE	72
73. IL SISTEMA DI RENDICONTAZIONE	73
74. IL SISTEMA DI RENDICONTAZIONE	74
75. IL SISTEMA DI RENDICONTAZIONE	75
76. IL SISTEMA DI RENDICONTAZIONE	76
77. IL SISTEMA DI RENDICONTAZIONE	77
78. IL SISTEMA DI RENDICONTAZIONE	78
79. IL SISTEMA DI RENDICONTAZIONE	79
80. IL SISTEMA DI RENDICONTAZIONE	80
81. IL SISTEMA DI RENDICONTAZIONE	81
82. IL SISTEMA DI RENDICONTAZIONE	82
83. IL SISTEMA DI RENDICONTAZIONE	83
84. IL SISTEMA DI RENDICONTAZIONE	84
85. IL SISTEMA DI RENDICONTAZIONE	85
86. IL SISTEMA DI RENDICONTAZIONE	86
87. IL SISTEMA DI RENDICONTAZIONE	87
88. IL SISTEMA DI RENDICONTAZIONE	88
89. IL SISTEMA DI RENDICONTAZIONE	89
90. IL SISTEMA DI RENDICONTAZIONE	90
91. IL SISTEMA DI RENDICONTAZIONE	91
92. IL SISTEMA DI RENDICONTAZIONE	92
93. IL SISTEMA DI RENDICONTAZIONE	93
94. IL SISTEMA DI RENDICONTAZIONE	94
95. IL SISTEMA DI RENDICONTAZIONE	95
96. IL SISTEMA DI RENDICONTAZIONE	96
97. IL SISTEMA DI RENDICONTAZIONE	97
98. IL SISTEMA DI RENDICONTAZIONE	98
99. IL SISTEMA DI RENDICONTAZIONE	99
100. IL SISTEMA DI RENDICONTAZIONE	100

## PERSONE

- Ἀδάμου Δ' Ἀνδριόλου (Adamu D'Andriolu) 1311: 5a, 14  
 Ἀλουίσι Μαιμούνι (Aluisi Mammuni) 1312: 2a, 39  
 Ἀλουίσι Ῥιματίσι (Aluisi Rimatisi) 1312: 3a, 51  
 Ἀλουίστρου Γέλλου (Aluistru Gellu) 1312: 1, 22  
 Ἀμάτου Σέργι (Amatu Sergi) 1312: 2b, 6; 3b, 32  
 Ἀνδρία Μάγγανου (Andria Manganu) 1311: 7a, 9; 7a, 31  
 Ἀνδρία Μαλασπίνα (Andria Malaspina) 1312: 3a, 45  
 Ἀνδρία Σταγήτου (Andria Stagitu) 1311: 4b, 120  
 Ἀντόνι Ἀλάτι (Antoni Alati) 1312: 3b, 17  
 Ἀντόνι Βαγαλά (Antoni Bagalà) 1312: 3a, 50  
 Ἀντόνι Ββιλλό (Antoni Billò) 1312: 1, 18; 1, 35  
 Ἀντόνι Δρανό (Antoni Dranò) 1312: 3b, 4; 3b, 10  
 Ἀντόνι Μινίτι (Antoni Miniti) 1312: 1, 10 (λου Κουνπάνου); 1, 23; 1, 25; 3b, 13(-vi); 3b, 19(-vi)  
 Ἀντόνι Μουλέ (Antoni Mulè) 1312: 3a, 60  
 Ἀντόνι Ῥιματίσι (Antoni Rimatisi) 1312: 3a, 43  
 Ἀντόνι Ῥουμέου (Antoni Rumeu) 1312: 2b, 11  
 Ἀντόνι Σέργι (Antoni Sergi) 1312: 3b, 11  
 Ἀντόνι Τροιβέρι (Antoni Triveri) 1312: 3a, 31  
 Ἀντονίνου Καρβουνάρου (Antoninu Carburnaru) 1311: 7a, 34 (A.)  
 Ἀντονίνου Σπατάρου (Antoninu Spataru) 1311: 7b, 40  
 Ἀντουνέλλου Ββαβούσου (Antunellu Bavusu) 1312: 4b, 7  
 Ἀντουνέλλου Δε Ῥόσα (Antunellu De Rosa): vd. Ἀντωνέλλου Δε Ῥόσα  
 Ἀντουνέλλου Κανδιλόρου (Antunellu Candiloru) 1312: 5, 4  
 Ἀντουνέλλου Πουλίσι (Antunellu Pulisi) 1312: 3b, 3; 3b, 16  
 Ἀντουνέλλου Τζουκκαλά (Antunellu Zuccalà) 1312: 2b, 23  
 Ἀντωνάτζη Μάγγανου (Antonaci Manganu) 1311: 4a, 99; 4b, 117 (λά ἐρέδε δ' Ἀντώτζη)  
 Ἀντωνέλλου Δε Ῥόσα (Antonellu De Rosa) 1311: 4b, 124; 7b, 14  
 (Ἄντου- Δε Ῥω-)  
 Ἀντώτζη (Antoci): vd. Ἀντωνάτζη Μάγγανου  
 Ἀρρήκου Δε Ῥόσα (Arricu De Rosa) 1311: 1b, 21

Βαεσίνδου Λάκονι (Besindu Laconi) 1311: 6a, 11

- Ββανδούλου Πιτζούλου (Bandulu Pizulu) 1311: 7b, 44  
 Ββαντόλφου ΄Ριματίσι (Bandolfu Rimatisi) 1312: 3a, 52  
 Ββαπτίστα Φιλέτι (Baptista Fileti) 1312: 2a, 41  
 Ββάρναβα (Barnaba) 1312: 9, 7 (δόνου Β.)  
 Ββάρτζου (Barzu): vd. Ββαρτούτζου Μάντι  
 Ββάρτουλου (Bartulu) 1311: 7a, 11 (λά έρέδι δι Β.)  
 Ββάρτολου ΄Αλφούσου (Bartolu Alfusu) 1312: 2b, 7  
 Ββάρτολου Μάλαρα (Bartolu Malara) 1312: 3a, 44; 3b, 12 (Β.Μάλαρι)  
 Ββάρτουλου ΄Αντόνι (Bartulu Antoni) 1312: 6, 6  
 Ββαρτουλουμέου Ββαλτζάνου (Bartulumeu Balzanu) 1312: 1, 12; 1, 13  
 (Διλίγινα); 1, 14 (Ββαρτ.); 8, 1 (Ββαρτ.); 8, 3 (Ββαρτ.); 8, 5 (Ββαλτζάνου);  
 9, 3 (Ββαρτ.); 9, 5 (Ββαρτ.); 9, 7 (Ββαρτ.)  
 Ββαρτουλουμέου ΄Ριματίσι (Bartulumeu Rimatisi) 1312: 3a, 47  
 Ββαρτούτζου Μάντι (Bartuzu Manti) 1312: 2b, 3; 3b, 27 (Ββάρτζου Μ.)  
 Ββασίλι Μαισάνου (Basili Maisanu) 1312: 4a, 11  
 Ββασίλι Σκουρδίνου (Basili Scurdinu) 1312: 3a, 40; 3b, 2; 3b, 8  
 Ββαττίστα Κασσαρά (Battista Cassarà) 1312: 1, 31  
 Ββαττίστα Τζιλία (Battista Cilia) 1312: 3a, 62  
 Ββηνηδήττου Τζιλία (Binidittu Cilia) 1312: 2b, 15  
 Ββλάσι Ββαρτολόττα (Blasi Bartolotta) 1312: 4a, 17  
 Ββλάσι Μάλαρα (Blasi Malara) 1312: 2b,9; 3b, 14  
 Ββλάσι ΄Ριματίσι (Blasi Rimatisi) 1312: 3a, 41  
 Ββοναβήτα Φέρρα (Bonavita Ferra) 1311: 6a, 2; 6a, 17 (Φέρρα); 6b, 25  
 (Ββοναβήτα)  
 Ββονφίλου Καταλάνου (Bonfigliu Catalanu) 1312: 9,12 (σò  
 νιποϋτι Β.)  
 Ββέρρου (Verru): vd. Σαγλιββένε Κουλλουρά  
 Ββήτου Ναπουλιτάνου (Vitu Napulitanu) 1311: 1a, 15 (μάστρο Β.Ν.)  
 Ββίντζη (Vinci) 1311: 5a, 10 (λά έρέδè δè Β.)
- Γεόργγιου Γίρια (Georgiu Giria) 1311: 6b, 37  
 Γιάβου Πουλίτι (Giabu Puliti) 1312: 7, 5  
 Γιάκουνου ΄Αντόνι (Giacunu Antoni) 1312: 4b, 6; 3a, 58; 6, 7; 9, 15;  
 9, 18  
 Γιάκουνου Ββενεδίττου (Giacunu Benedittu) 1312: 3a, 39  
 Γιάκουνου Γιανούτζου Μουλέ (Giacunu Gianuzu Mulè) 1312: 3b, 5

Γιάκουνου Δι Νάρδου (Giacunu Di Nardu) 1312: 3a, 33  
 Γιάκουνου Κόλα Κλίμι (Giacunu Cola Climi) 1312: 7, 6  
 Γιάκουνου Νικόλα (Giacunu Nicola) 1312: 3a, 32  
 Γιάκουπαν Κασσαρά (Giacupan Cassarà) 1312: 2a, 58  
 Γιάκουπου Ἐλφοῦσου (Giacupu Alfusu) 1312: 2b, 22  
 Γιάκουπου Λιγάτου (Giacupu Ligatu) 1312: 5, 7  
 Γιάκουπου Χουλὸ (Giacupu Chulò) 1312: 2b, 19  
 Γιάννι Κουτζοῦκλι (Gianni Cuzucli) 1312: 3a, 61  
 Γιάννι Ῥαπανὰ (Gianni Rapanà) 1312: 3a, 56  
 Γιάννι Τρουμάρχι (Gianni Trumarchi) 1312: 3a, 30; 3b, 15  
 Γιάνου Τζουγαμιάρδου (Gianu Giugamiardu) 1312: 1, 30  
 Γιανούτζου Μουλέ (Gianuzu Mulè) 1312: 3b, 5  
 Γιουάννι Λιστοῦνι (Gianni Listuni) 1312: 2b, 25  
 Γραββιέλη Ἐλφοῦσου (Grabieli Alfusu) 1312: 2b, 20  
 Γρηγόρη Δὲ Κάρου (Grigori De Caru) 1311: 3b, 89-90  
 Γρηγόριου Λάκονι (Grigoriu Laconi) 1311: 6a, 11

Δαμιδέα (Damiddea) 1311: 2a, 16 (λὰ ἐρέδε δὲ Δ.); 2a, 17 (λὰ ἐρέδε δὲ Δ.); 2a, 22 (λὰ ἐρέδε δὲ Δ.)

Δ' Ἀνόλφου (D'Anolfu) 1311: 6a, 8

Δὲ Τζάσαρω (De Zasarò) 1311: 4a, 101 (λοὺ ββαροῦνε Δ.); 4a, 107 (λοὺ ββαροῦνε Δ.)

Διλίγινα (Diligina): vd. Ββαρτουλουμέου Ββαλτζάνου

Δραταλέυι (Dratalevi) 1312: 2a, 54 (λὰ ἐρέδη δι Δ.)

Ἰάκωπου Ββούρτζα (Iacopu Burgia) 1311: 2a, 23; 3b, 84

Ἰωάννη Γαρδήλου (Ioanni Gardilu) 1311: 2b, 40; 2b, 45; 4b, 112

Ἰωάννη Δ' Ἀβέλλου (Ioanni D'Avellu) 1311: 3b, 86-87

Ἰωάννη Δὲ Ῥόσα (Ioanni De Rosa) 1311: 4b, 124

Ἰωάννη λοὺ Βαττιάτου (Ioanni lu Vattiatu) 1311: 1a, 18

Ἰωάννη Μερούλλου (Ioanni Merullu) 1311: 5a, 18

Κανάτα (Canata) 1312: 2a, 56

Κασπάνου Δι Γηρέρη (Caspanu Di Gireri) 1311: 7a, 28

Κόλα Βρακαλέυρι (Cola Bracalevri) 1312: 2a, 56

Κόλα Δ' Ἀρμαλέου (Cola D'Armaleu) 1311: 3a, 67-68



- Κόλα Δὲ Λένα (Cola De Lena) 1311: 1b, 25  
 Κόλα Δὲ Λένσου (Cola De Lensu) 1311: 2a, 4  
 Κόλα Κουράτουρα (Cola Curatura) 1312: 4a, 10  
 Κόλα Κουτζουκλι (Cola Cuzucli) 1312: 3a, 53  
 Κόλα Μάγγανου (Cola Manganu): vd. Νικόλα Μάγγανου  
 Κόλα Μάρρα (Cola Marra) 1311: 1a, 10  
 Κόλα Μισαραφήτι (Cola Misarafiti) 1312: 4a, 6  
 Κόλα Σέργι (Cola Sergi) 1312: 2b, 5  
 Κόλα Σκουρδίνου (Cola Scurdinu) 1312: 2b, 26  
 Κόλα Σπατάρου (Cola Spataru) 1311: 2b, 34; 2b, 39; 6b, 29  
 Κόλα Τζιλία (Cola Cilia) 1312: 3a, 48  
 Κόλα Τζουκκαλά (Cola Zuccalà) 1312: 2b, 10  
 Κολαντόνι Διμάνι (Colantoni Dimani) 1312: 3a, 54  
 Κολαντόνι Τρουνββάλου (Colantoni Trunbalu) 1312: 1, 20  
 Κολαντῶνι Λαχανά (Colantoni Lachanà) 1311: 1a, 12  
 Κολέττα Κρισάφη (Coletta Crisafi) 1311: 2a, 19; 4a, 98 (Νικολέττα Κ.); 4a, 103; 4b, 131  
 Κόμι (Comi) 1311: 5a, 9  
 Κονσταντζου (Constanzu) 1312: 3a, 37; 3a, 49  
 Κοσμάνου Δ' Ἀναστάση (Cosmanu D'Anastasi) 1311: 3b, 71  
 Κοσμάνου Ῥάφφα (Cosmanu Raffa) 1311: 1b, 7; 1b, 10  
 Κουλάτζι Ἀλφούσου (Culaci Alfusu) 1312: 3a, 57  
 Κουλάτζη Προυβάτζη (Culaci Pruvaci) 1312: 2b, 29  
 Κουλάτζη Ῥιματίσι (Culaci Rimatisi) 1312: 2b, 16  
 Κουνπάνι (Cunpagni): vd. Κουνπάνου  
 Κουνπάνου (Cunpagnu) 1312: vd. Αντόνι Μινίτι  
 Κουσταντίνου Δ' Ἀβέλλου (Custantinu D'Avellu) 1311: 4a, 92  
 Κουσταντίνου Δηβάρτου (Custantinu Divartu) 1311: 4a, 96
- Λαγονία (Lagonia) 1311: 2a, 24  
 Λέμμου Φέτζαρη (Lemmu Fezari) 1311: 5a, 2; 5a, 17  
 Λήσι Διαστάσι (Lisi Diastasi) 1311: 5b, 9  
 Λογγοββάρδου (Longobardu) 1311: 5a, 6 (λα ερεδε δε Λ.)  
 Λούκα Δ' Ἀναστάση (Luca D'Anastasi) 1311: 3b, 71
- Μάμφρου Μάγγανου (Mamfru Manganu) 1311: 3a, 62

- Μάρκου Πτιλλιστάνου (Marcu Ptilistanu) 1312: 1, 11  
 Μάση Δέ Λά Λιγγάμε (Masi De La Ligame) 1311: 1b, 8 (λά έρέδε δέ Μ.Δ.); 2a, 5 (λά έρέδε δέ Μ.Δ.); 2b, 33 (λου νόββελου Μ.Δ.); 3a, 65 (λά έρέδε δέ Μ.Δ.); 7a, 22 (λά έρέδι δι Μ.Δ.)  
 Μάση Λέμμου (Masi Lemmu) 1311: 3a, 56  
 Μάσι (Masi) 1312: 3b, 26; 9, 18  
 Μάσι Διαστάσι (Masi Diastasi) 1311: 5b, 13  
 Μάσι Καρβουνάρου (Masi Carburnaru) 1311: 7a, 26; 7a, 34 (Μάσι)  
 Μάσι Σβέυια (Masi Svevia) 1311: 5b, 9  
 Μάστρου Άλουίσι (Mastru Aluisi) 1312: 2b, 28  
 Μάστρου Μαρτίνου (Mastru Martinu) 1311: 6a, 3  
 Μάστρου Τζανί (Mastru Giani) 1312: 2b, 8  
 Ματθίου Ββούφαλου (Matteu Bufalu) 1311: 3b, 70; 3b, 75  
 Ματτέου Δέ Σημούνη (Matteu De Simuni) 1311: 2b, 46; 3a, 51 (Ματτα-  
 -νι.)  
 Ματτέου Μουλέ (Matteu Mulè) 1312: 3a, 38; 3b, 13  
 Μέκου Τζακοϋρι (Mecu Zacuri) 1312: 2a, 60  
 Μήνικου Ββάταλα (Minicu Batala) 1312: 3b, 26 (πρέστι Μ.); 5, 1  
 (πρέστη Μι- Ββ.)  
 Μήνικου Κουτέλλη (Minicu Cutelli) 1311: 4b, 113 (μάστρου Μ.Κ.)  
 Μίνεκου Μάγγανου (Minecu Manganu) 1311: 1b, 18-19; 7a, 27 (Μινη- Μ.)  
 Μίνεκου Σαία (Minecu Saia) 1311: 1b, 27: 2a, 1  
 Μίνεκου Τιγανέλλου (Minecu Tiganellu) 1311: 5b, 2  
 Μίνηκου Μάγγανου (Minicu Manganu): vd. Μίνεκου Μ.  
 Μίνικου Γαλλέττα (Minicu Galletta) 1311: 5b, 18  
 Μίνικου Καρβουνάρου (Minicu Carburnaru) 1311: 7a, 34 (Μίνικου)  
 Μίνικου Μουλέ (Minicu Mulè) 1312: 3a, 34  
 Μουρλαντίνου (Murlandinu) 1312: 3a, 36; 3b, 19
- Νάρδου Καρβουνάρου (Nardu Carburnaru) 1311: 2b, 27; 4a, 93; 7a, 16;  
 7a, 33  
 Νάρδου Σαντίγλα (Nardu Santiglia) 1311: 1a, 21  
 Νατάλη Μάγγανου (Natali Manganu) 1311: 4b, 111  
 Νικόλα Κουράτουρα (Nicola Curatura) 1312: 4a, 10 (Κόλα Κ.); 4a, 15  
 Νικόλα Μάγγανου (Nicola Manganu) 1311: 3a, 53 (πρέστι Ν.Μ.); 4a,  
 108 (Κόλα Μ.)

- Νικολέττα (Nicoletta): vd. Κολέττα Κρισάφη  
 Νιφόνου Δέ Νύμφου (Nifonu De Nimfu) 1311: 6b, 30  
 Νοραντζήσκου Τρουνββάλου (Noranciscu Trunbalu) 1312: 1, 16  
 Νουταράντζιλου (Nutarancilu) 1312: 3b, 29  
 Νούτζου Δι Γηρέρη (Nuzu Di Gireri) 1311: 7a, 23  
  
 Όσίνδου (Osindu) 1311: 6a, 15; 6a, 17  
 Ούρσουλα Φίγλα Δέ Μαρκίσι (Ursula Figlia De Marchisi) 1311: 1a, 7  
  
 Παγάνου Ββρούνου (Paganu Brunu) 1311: 1b, 24 (λά έρδε δε Π.Ββ.);  
 6b, 35 (Παγάνου)  
 Πανταλέου Γεμέλλου (Pantaleu Gemellu) 1311: 3b, 79  
 Πάυλου Μάγγανου (Paulu Manganu) 1311: 3b, 76  
 Πάυλου Τζιλία (Paulu Cilia) 1312: 2b, 13  
 Πέτρου Ββενσάα (Petru Bensaa) 1311: 1b, 2  
 Πέτρου Γαλλέττα (Petru Galletta) 1311: 2b, 26; 5b, 13; 7a, 30  
 Πέτρου Δέ Κανδηλόρου (Petru De Candiloru) 1311: 6b, 28  
 Πέτρου Λάντζα (Petru Lanza) 1311: 7b, 46  
 Πέτρου λού Τζόππου (Petru lu Zoppu) 1311: 2b, 43  
 Πέτρου Μάγγανου (Petru Manganu) 1311: 7a, 6  
 Πέτρου Μάνδακα (Petru Mandaca) 1312: 4a, 13  
 Πέτρου Μίλλαρι (Petru Millari) 1312: 2a, 52  
 Πέτρου Ριματίσι (Petru Rimatisi) 1312: 2b, 17  
 Πέτρου Ρουμέου (Petru Rumeu) 1312: 3a, 55  
 Πίνα Δέ Κανδηλόρου (Pina De Candiloru) 1311: 1b, 4-5; 1b, 13; 5a, 5  
 Πρέστι Άντόνι (Presti Antoni) 1312: 3a, 59  
 Πρέστι Κολάτζι (Presti Colaci) 1312: 2a, 42  
 Πρέστι Παρίσι (Presti Parisi) 1312: 9, 16  
  
 Ρινάυδου Πλουτίνου (Rinaudu Plutinu) 1312: 2a, 62  
 Ρίτζου Κουμάσι (Rizu Cumasi) 1312: 9, 15  
  
 Σαγλιββένε Κουλλουρά (Saglibene Cullurà) 1311: 5b, 6 (Άλητερ λού  
 Βέρρου)  
 Σάλβου Δέ Γερόνημου (Salvu De Geronimu) 1311: 1b, 15-16  
 Σάλβου Σβέτλα (Salvu Svetla) 1311: 3a, 52; 3a, 59

Σάλβου Σβέβια (Salvu Svevia) 1311: 7a, 3  
 Σάλβου Σιτζηνέρη (Salvu Sigineri) 1311: 5b, 15  
 Σιπιούνε Ῥωμαίου (Scipione Romeu) 1311: 4a, 104; 4a, 110; 4b, 116  
 Σοῦμα (Suma): vd. Τζουάννι Σοῦμα

Τζακοῦρι (Zacuri) 1312: 2a,50 (λὰ ἐρέδι δι Τ.)  
 Τζήκκου Δὶ Γηρέρη (Ciccu Di Gireri) 1311: 7a, 29  
 Τζήκκου λουὸ Ββουρτοῦνε (Ciccu lu Burtune) 1311: 2a, 10 (λὰ ἐρέδε δὲ Τ.Ββ.)  
 Τζηλόττα Ββρήσι (Gilotta Brisi) 1311: 2a, 14  
 Τζηλόττα Γουλλή (Gilotta Gulli) 1311: 2b, 48; 3a, 49; 3a, 58; 3a, 61; 3b, 71  
 Τζηλόττα Μάγγανου (Gilotta Manganu) 1311: 2b, 37; 2b, 42; 4b, 111(Τζι- Μ.)  
 Τζιλοῦνι Φίσαρι (Giluni Fisari) 1312: 1, 28  
 Τζιρόλιμου Μάλαρα (Girolimu Malara) 1312: 2b, 24 (πρέστι Τζ.Μ.); 3b, 9 (πρέστι Τζ.Μ.); 4b, 10 (φράτι Τζ.)  
 Τζουάννη Δὶ Ῥώσα (Gianni Di Rosa) 1311: 7a, 12  
 Τζουάννι Καταλάνου (Gianni Catalanu) 1312: 9, 10  
 Τζουάννι Κουντζάλι (Gianni Cunzali) 1312: 4a, 4  
 Τζουάννι Μάλαρα (Gianni Malara) 1312: 3a, 46  
 Τζουάννι Σοῦμα (Gianni Suma) 1312: 3a, 35; 6, 4 (Σοῦμα)  
 Τζουάννι Ῥιματίσι (Gianni Rimatisi) 1312: 3a, 42  
 Τζουάννι Φάσσα (Gianni Fassa) 1312: 2a, 47  
 Τζουαννίκου Μάντι (Giannicu Manti) 1312: 2b, 27  
 Τζουγιούσα (Giugiusa) 1312: 2b, 18 (δόννα Τζ.)  
 Τζουρδάνου Ῥιματίσι (Giurdanu Rimatisi) 1312: 3b, 30  
 Τουμέου Δ' Ἀλογίση (Tumeu D'Alogisi) 1311: 5b, 4  
 Τουμέου Δὲ Γεορέρη (Tumeu De Georeri) 1311: 2b, 31  
 Τρίτζαρη (Trizari) 1312: 7, 2

Φαραντίκου Τρούπη (Faranticu Trupi) 1312: 2b, 12  
 Φίκου Τεσταγρόσα (Ficu Testagrosa) 1311: 3a, 55  
 Φιλίππου Ββαλτζάνου (Filippu Balzanu) 1312: 2a, 37  
 Φιλίππου Μάγγανου (Filippu Manganu) 1311: 7a, 25  
 Φιλίππου Μαλαράαχα (Filippu Malaraacha) 1312: 1, 24

- Φιλόμπτου Κούσαρι (Filomitu Cusari) 1312: 1, 8  
Φραντζίσκου Σέργι (Franciscu Sergi) 1312: 2b, 21; 3b, 6  
Χιούρη (Chiuri) 1311: 6b, 21 (δόννα X.)

## LUOGHI

Ἄρασι (Arasi) 1312: 1, 2

Ἄρτζινα (Arzina) 1312: 4a, 6 (τέρα δι Α.) ; 4a, 7; 4a, 18 (τέρα δι Α.)

Ββασίκου (Basicu) 1311: 1b, 22 (λοῦ μοναστέριου δὲ Ββ.)

Ββότταρη (Bottari) 1311: 4b, 115 (οῦνου λόκου...νουμενάτου Β.)

Ββουκάλι (Bucali) 1312: 1, 29 (τέρα δι Ββ.) ; 2a, 38 (τέρα δι Ββ.)

Ββουλλάτου (Bullatu) 1311: 6b, 22 (πορτέλλα δὲ λοῦ Ββ.)

Ββουρνάρα (Burnara) 1311: 6b, 32 (λ'άββάτι δὲ Ββ.)

Βεάβηραι (Beavire) 1311: 4b, 128 (λοῦ μοναστέριου δὲ Ββ.)

Βεμουάριτζι (Bemuarici) 1312: 3b, 23 (λι τζιπούλι δι Β.)

Βουρδούνι (Burduni) 1311: 1b, 1 (λι ἰντζενσουάλι δε Β.)

Βωννεγκόσα (Bonnencosa) 1311: 4b, 130

Γιδάρι (Gidari) 1312: 4a, 14 (τέρα δι Γ.)

Γιρίτι (Giriti) 1312: 2a, 49 (ποσισιόνι δι Γ.) ; 2a, 51 (ἄκουλι β δι Γ.)

Ἰουδέκα (Iudeca) 1311: 1a, 17 (κοντράτα δὲ λὰ Ι.) ; 6b, 35 (μοῦρε δὲ λὰ Ι.)

Κακολούπου (Cacoluipu) 1311: 5a, 13 (λόκου δὲ Κ.)

Καλόγιρου (Calogiriu) 1312: 2a, 40 (τέρα δι Κ.) ; 2a, 59

Καλορένδου (Calorendu) 1311: 4b, 119; 5b, 11 (λόκου δὲ Κ.)

Καμίου (Camiu) 1312: 1, 17 (τέρα δι Κ.)

Καρίκαλα (Caricala) 1312: 2a, 43 (τέρα δι Κ.)

Καταλίματα (Catalimata) 1312: 1, 32 (τέρα δι Κ.)

Κιάνου δι Νύμφου (Chianu di Nimfu) 1311: 7a, 18 (λόκου); 7b, 35  
(Νημ-)

Κιάνου δὲ λὲ πορράτζαι (Chianu de le porraze) 1311: 6b, 19

Κουκκουδάβλου (Cuccudavlu) 1312: 1, 21; 2a, 61; 2a, 65 (γροῦττι δι Κ.)

Κουμία (Cumia) 1311: 5a, 1; 5b, 19; 6a, 13 (κροῦτζε δὲ Κ.)

Κουντέλλου (Cundellu) 1311: 2b, 25 (ὀλιβήτου ἐτ ββόσκου)

Λάκκου (Laccu) 1311: 3b, 83; 7b, 42 (λόκου) ; 7b, 47 (λόκου)

Λαμούρδι (Lamurdi) 1312: 1, 25

Λιμάρει (Limari) 1312: 2b, 14 (κουντράτα δι Λ)

Μαδδόνα Τουμάσα (Maddona Tumasa) 1311: 7a, 4 (κουντράτα δι Μ.Τ.)

Μαντινέου (Mantineu) 1312: 2b, 4 (κουντράτα δι Μ.)

Μάστρου Μαρτίνου (Mastru Martinu) 1311: 5b, 16 (οὔνου λόκου νομινάτου Μ.Μ.)

Ματζεόττα (Maceotta) 1311: 3b, 77 (οὔνου λόκου ..βοκάτο Μ.)

Μεσσήνα (Messina) 1311: 1a, 5; 6b, 33

Μηντουββέλλου (Mintubellu) 1312: 1, 3; 2b, 1 (λι ίντροίτι δι Μ) ; 3b, 27 (λού τιμμέντου δι Μ.)

Μίλου (Milu) 1311: 5b, 1

Μιτιρίτι (Mitiriti) 1312: 4b, 4 (τέρα δι Μ.)

Μόττα Σάν Τζουάννι (Motta San Giuanni) 1312: 1, 6 (λι βιττουάλι δι λά Μ.Σ.Τ.) ; 2a, 46 (λι ίντζεντζουάλι δι λά Μ.) ; 6, 1 (λά Μ. δι Σ.Τ.) ; 9, 13 (λά Μ. δι Σ.Τ.)

Μοχάνπου (Mochanpu) 1312: 1, 15 (λά τέρα δι λι Μ.)

Πηντιδάττιλου (Pintidattilu) 1312: 1, 4

Πλάκα (Placa) 1312: 4a, 12 (τέρα δι Π.)

Πριστέου (Pristeu) 1312: 4a, 16 (μουνδέλα β δι Π.)

Ύριμανόττου (Rimanottu) 1311: 1b, 12 (λόκου)

Σαλαρέντζου (Salarenzu) 1312: 1, 5; 4a, 2

Σαλβατόρε δέ λι Γρέζοι ἄλτερ (Salvatore de li Greci alter) 1311: 2b, 29 (λού μοναστέρου δέ λου Σ. δ. λ. Γ. α. δέ λαί δόνναι) ; 4b, 133 (λού Σ. δ. λ. δ.) ; 7a, 5 (λ'ἄββατήσσα δι λου Σ. δ.λ. Γρέτζη)

Σαλίτζε (Salice) 1311: 6b, 18 (λού βαλλοῦνε δέ λου Σ.)

Σάν Ίωάννη (San Ioanni) 1311: 1a, 6 (κουντράτα δέ Σ.Ι.)

Σάν Κριστόφουρου (San Cristofuru) 1312: 2a, 55 (τέρα δι Σ.Κ.)

Σάν Λαυρένσι (San Laurenzi) 1311: 5a, 12 (οὔνου τζηρκήτου... βοκάτου Σ.Λ.)

Σάν Λεονάρδου (San Leonardu) 1311: 6b, 25

Σάν Παγκράτιου (San Pancraziu) 1311: 1a, 24

Σάν Πανταλέου (San Pantaleu) 1311: 1a, 4 (λού μοναστέρου δέ Σ.Π.)

Σάν Πάυλου (San Paulu) 1311: 1a, 11 (κουντράτα δι Σ.Π.)

- Σάντα Ἁγάτη (Santa Agati) 1312: 1, 3  
 Σάντ Ἀνδρία (Sant'Andria) 1312: 1, 19 (τέρα δι ΣΑ.) ; 1, 26 (κουντράτα δι Σ.Α.) ; 1, 36 (τέρα δι Σάντου Α.)  
 Σάντα Μαρία δὲ Πίτρη (Santa Maria de Pitri) 1311: 5a, 20 (οὔνου λόκου...νομινάτου Σ.Μ. δ.Π.)  
 Σάν Τζόρτζου (San Giorgiu) 1311: 7a, 1  
 Σάν Τζουάννι (San Giuanni) : vide Μόττα Σάν Τζουάννι  
 Σάντου Ἄγγελου (Santu Angelu) 1311: 2a, 6 (λοῦ σπιτάλι δι Σ.Α.)  
 Σάντου Δουμίνεκου (Santu Duminecu) 1311: 1a, 20 (κουντράτα δὲ Σ.Δ.)  
 Σάντου Μαρτίνου (Santu Martinu) 1311: 1a, 23 (κουντράτα δὲ Σ.Μ.)  
 Σάν Τουμάση (San Tumasi) 1311: 1a, 14 (κουντράτα δι Σ.Τ.)  
 Σάντου Νικόλα δι Καλαμίτζι (Santu Nicola di Calamizi) 1312: 1, 1 (λί ιντρόιτι δι Σ.Ν.δ.Κ.) ; 4a, 1 (λί ιντρόιτι δι Σ.Ν.δ.Κ.) ; 4b, 1 (λί ιντρόιτι δι Κ, )  
 Σάντου Νικόλα δι Ναπάριου (Santu Nicola di Napariu) 1312: 3b, 20  
 Σάντου Στέφανου (Santu Stefanu) 1311: 5b, 5  
 Σαπουνάρα (Sapunara) 1311: 6a, 14 (λά φορέστα δὲ Σ.)  
 Σκαμινάτζη (Scaminaci) 1311: 3b, 74 (κουντράτα δὲ Σ.) ; 4b, 122 (οὔνου πέτζου δὲ ὀλιβήτου...βοκάτου Σ.) ; 5b, 10 (οὔνα βήννα νομινάτα Σ.)  
 Σπάσινου (Spasinu) 1311: 3b, 80 (οὔνου λόκου...βοκάτο Σ.)
- Τέρανόβα (Teranova) 1311: 1a, 22  
 Τζιρατανάσι (Giratanasi) 1311: 7b, 45 (λοῦ λόκου δι Τ.)  
 Τζιφιρηνάτζι (Cifirinaci) 1312: 3b, 33
- Φοσσαλόγγα (Fossalonga) 1311: 6a, 17 (λοῦ σέρρου δὲ Φ.)
- Χαλαμούρδι (Calamurdi) 1312: 1, 9 (τέρα δι Χ.)



## COSE NOTEVOLI

- ἀββατήα (abazia) 1311: 7a, 8  
 ἀββατήσσα (abatissa) 1311: 7a, 5  
 ἀββάτι (abati) 1311: 6b, 32  
 αἶρα (aira) 1312: 3b, 27; 6, 4; 7, 1; 7, 4  
 ἄκουλι (aculi) 1312: 2a, 48-53; (-α) 2a, 54-57; 2a, 59-66  
 ἄνου (anu) 1311: 7a, 1; 1312: 4b, 2
- βαλλοῦνε (vallune) 1311: 6b, 18  
 βαροῦνε (barune) 1311: 4a, 101; 4a, 106  
 βηνέλλα (vinella) 1311: 3a, 64  
 βήννα (vigna) 1311: 5b, 10; 7a, 10; 7a, 13; 7a, 18; 7a, 38  
 βήνου (vinu) 1311: 7a, 15  
 βιττουάλι (vittuali) 1312: 1, 6  
 βόλτοι (volti) 1312: 9, 16; 9, 19  
 βόσκου (boscu) 1311: 2a, 24; 5a, 3
- γέρι (geri) 1312: 8, 7  
 γιρμάνου (girmanu) 1312: 1, 27; 1, 28; 5, 2; 5, 5; 5, 8; 8, 8; 9, 2  
 γράνα (grana) 1311: 1b, 6; 1b, 12; 1b, 20; 2a, 7; 2b, 28; 2b, 32; 2b, 34;  
 2b, 38; 2b, 41; 2b, 44; 3a, 54; 3a, 57; 3a, 63; 3b, 81; 3b, 88; 4a, 100;  
 4a, 105; 4a, 109; 5a, 8; 7a, 9; 7a, 19; 7a, 30; 1312: 2a, 64  
 γρανίκι (granichi) 1312: 3b, 25  
 γράνου (granu) 1312: (γ. ββόνου) 1, 7; 2b, 2; 7, 2; 7, 7; 8, 5; 9, 1; 9, 3;  
 9, 13; (-i) 9, 15  
 γροῦττι (grutti) 1312: 2a, 65
- δόννα (donna) 1311: 6b, 21; 1312: 2b, 18  
 δόνου (donu) 1312: 9, 7  
 δουκάτι (ducati) 1312: 3b, 22
- ἐρβάστροι (erbastri) 1311: 6a, 1  
 ἐρέδε (eredede) 1311: 1b, 8; 1b, 24; 2a, 3; 2a, 5; 2a, 10; 2a, 14; 2a, 16; 2a,  
 17; 2a, 22; 3a, 65; 4a, 96; 4b, 117; 4b, 120; 5a, 10; 5a, 18; 5b, 12; 7a,  
 11; (-i) 7a, 22; 1312: (-oi) 2a, 47; (-oi) 2a, 50; (-oi) 2a, 52; (-oi) 2a, 53

ἡμέρες (imeres) 1312: 6, 1

ἡμισυ (imisi) 1311: 7b, 48; 1312: 1, 12; 1, 35; 2a, 42; 2a, 64; 2b, 8; 2b, 11; 2b, 12; 2b, 15; 2b, 17; 2b, 18; 2b, 20; 3a, 32; 3a, 37-38; 3a, 40; 3a, 46; 3a, 52; 3a, 56-58; 3a, 62; 4b, 11; 5, 9; 7, 5; 9, 2

ἰνδιτζήονε (indizione) 1311: 7a, 2; 1312: 4b, 3

ἰντζένσου (incensu) 1311: 1a, 8; 1a, 11; 1a, 13; 1a, 16; 1b, 3; 1b, 6; 1b, 7; 1b, 20; 2a, 2; 2a, 7; 2a, 12; 2a, 21; 2b, 28; 2b, 32; 2b, 34; 2b, 38; 2b, 41; 2b, 44; 2b, 47; 3a, 50; 3a, 54; 3a, 57; 3a, 60; 3a, 63; 3a, 66; 3a, 69; 3b, 73; 3b, 77; 3b, 80; 3b, 85; 3b, 88; 3b, 91; 4a, 94; 4a, 100; 4a, 105; 4a, 109; 4b, 114; 4b, 127; 5a, 8; 5a, 19; 5b, 3; 5b, 8; 7a, 8; (-τζη) 7a, 21; (-συ) 7b, 50

ἰντζενσουάλι (incensuali) 1311: 1a, 3; 1b, 1; 1312: 2a, 45

ἰντροῖτι (introiti) 1312: 1, 1; 2b, 1; 4a, 1; 4b, 1

κάννη (canni) 1311: 7a, 16

καννήτου (cannitu) 1311: 4b, 131; (-ι) 6a, 3; 6b, 38

κάρικι (carichi) 1312: 8, 6; 9, 1; 9, 4; 9, 6

κάσα (casa) 1311: 1a, 8; 1a, 9; 1a, 10; (-ι) 1a, 12; 1a, 16; 1a, 19; (-αι) 1b, 6; (-αι) 1b, 8; 2a, 2; 2a, 4; (-αι) 2b, 31; 2b, 34; 2b, 37; 2b, 40; 2b, 44; 2b, 46; (-αι) 3a, 4; 3a, 51; 3a, 52; 3a, 53; 3a, 56; 3a, 59; 3a, 63; 5a, 3; (α ββισκότου 5b, 19; (-αι) 6b, 30; 6b, 34; 7a, 24; 7a, 25; 1312: 8, 7

κασάτζα (casaza) 1311: 5b, 14

κασταγνήτου (castagnitu) 1311: 2a, 8; 2a, 13; 6b, 23

κιάνου (chianu) 1311: 6b, 19; 7a, 18; 7a, 35

κοντράτα (contrata) 1311: 1a, 6; 1a, 11; 1a, 14; 1a, 17; 1a, 20; 1a, 23; 3b, 74; (κουν-) 7a, 4; 1312: (κουν-) 1, 26; (κουν-) 2b, 4; (κουν-) 2b, 14

κονφίνη (confini) 1311: 4b, 118; 7a, 14

κουάρτου (cuartu) 1312: (-ι) 1, 8-35; (-ι) 2a, 37; (-ι) 2a, 39; 2a, 41; (-ι) 2a, 43-44; (-ι) 2b, 3-9; 2b, 10-12; (-ι) 2b, 13; 2b, 15-18; (-ι) 2b, 19-29; (-ι) 3a, 30; 3a, 31; (-ι) 3a, 32; 3a, 33-34; (-ι) 3a, 35-39; 3a, 40; (-ι) 3a, 41-44; 3a, 45; (-ι) 3a, 46-49; 3, 50; (-ι) 3a, 51-54; 3a, 55-56; (-ι) 3a, 57-59; 3a, 60-62; (-ι) 3a, 63; (-ι) 3b, 2; 3b, 3; (-ι) 3b, 4; (-ι) 3b, 8-16; 3b, 17; (-ι) 3b, 19; (-ι) 3b, 28-31; (-ι) 4a, 5; (-ι) 4a, 7-11; (-ι) 4a, 13; 4a, 17; (-ι) ; 4b, 5; (-ι) 4b, 8; (-ι) 4b, 10; (-ι) 5, 2; (-ι) 5, 5; (-ι) 5, 8; (-ι) 6, 2; (-ι) 6, 5; (-ι) 6, 8; (-ι) 7, 2; (-ι) ; 7, 5; (-ι) 7, 7; (-ι) 8, 4; (-ι) 8, 6; (-ι) 8, 8; (-ι)

- 9, 1; (-ι) 9, 2; (-ι) 9, 4; (-ι) 9, 6; (-ι) 9, 8; (-ι) 9, 13; (-ι) 9, 17; (-ι) 9, 19  
 κοῦντου (cuntu) 1312: 8, 1; 9, 5  
 κροῦτζε (cruce) 1311: 6a, 13  
 ληνοῦσα (linusa) 1311: 7a, 7  
 λόκου (locu) 1311: 1b, 5; 1b, 7; 1b, 11; 1b, 13; 1b, 16; 1b, 20; 1b, 22;  
 1b, 26; 2a, 1; 2a, 3; 2a, 7; 2a, 11; 2a, 15; 2a, 18; 2a, 21; 3a, 68; 3b, 70;  
 3b, 72; 3b, 77; 3b, 80; 3b, 82; 3b, 85; 3b, 87; 3b, 90; 4a, 93; 4a, 100;  
 4a, 102; 4a, 105; 4a, 109; 4b, 114; 4b, 125; 5a, 13; 5a, 19; 5b, 15; 6a,  
 15; 7a, 7; 7a, 34; 7b, 41; 7b, 44; 7b, 46
- μάγιου (magiu) 1312: 4b, 7; 5, 1; (-τζου) 6, 1; (-τζου) 6, 4; (-τζου) 6, 6  
 μάνου (manu) 1312: (ἰν ἄλια) 1, 14; 9, 12  
 μάτζη (mazi) 1311: 7a, 15  
 μέζε (meze) 1312: 8, 2  
 μένδουλι (menduli) 1312: 3b, 18  
 μετάτε (metate) 1311: (α) 4b, 125; 4b, 129; 4b, 130; (μητάτη) 7a, 13  
 μοναστέριου (monasteriu) 1311: 1a, 3; 1b, 22; 2a, 9; 2a, 13; 2a, 15; 2b,  
 29; 2b, 32; 2b, 36; 3a, 64; 3b, 82; 4a, 102; 4b, 128; 4b, 132; 6a, 5; 6a,  
 6; 6b, 23; 6b, 27; 7a, 17; 7a, 19; 7a, 35; 7a, 36; 7b, 40; 7b, 42; 7b, 43;  
 7b, 47; 7b, 50  
 μουλίνου (mulinu) 1311: 1b, 10; 1b, 14; 1b, 25  
 μουνδέλου (mundelu) 1312: 3b, 5-6; (-α) 4a, 15  
 μοῦρε (mure) 1311: 6b, 34
- νέσσου (nessu) 1311: 6a, 9; 6a, 12; 6b, 19; 6b, 21  
 νιπούτι (niputi) 1312: 9, 12  
 νόββελου (nobelu) 1311: 4b, 120  
 νόμου (ἄ) (a nomu) 1311: 4b, 127  
 νονέμπρου (nonebru) 1312: 8, 2  
 νοτάρ (notar) 1311: 3b, 86; 3b, 87
- ὀλιβήτου (olivitu) 1311: 2a, 24; 2b, 27; (πέτζου δε) 4b, 121; 4b, 123;  
 (πέτζου δε) 5a, 3; (πέτζου δε) 5a, 7; 5b, 2; 5b, 7; (ἄλη-) 7a, 8  
 ὄρτζου (orzu) 1312: 1, 34; 3b, 32; 4a, 9; 6, 3; 6, 5; 6, 8; 8, 3  
 ὄρτζούρα (orzura) 1312: 3b, 7  
 ὀττόβρου (ottovru) 1312: 9, 9

οὔνσα (unsa) 1311: 1, 16; 1b, 12; 3a, 69; 3b, 73; 3b, 81; 3b, 88; 3b, 91; 4a, 94; 4a, 97; 4a, 100; 4b, 113; 4b, 125; 5a, 11; 5b, 10; 6b, 36; (οὔντζη) 7b, 41;

(οὔντζη) 7b, 45; (οὔντζα) 7b, 48; (-τζοι) 7b, 49; (-τζη) 7b, 51

πανεττέρα (panetteri) 1311: 6b, 24

πάρτι (parti) 1312: 5, 6

περπέτοα (iv) (in pertetua[sc.memoria]) 1311: 4b, 125; 4b, 127

πιριάσβι (piriasvi) 1312: 3b, 23

πίτζου (pizu) 1311: 6a, 17

πλατεία (platia) 1311: 1a, 2

πορράτζαι (porraze) 1311: 6b, 19

πορτέλλα (portella) 1311: 5a, 9; 6a, 7; 6b, 22

ποσισιόνι (posisioni) 1312: 2a, 65

πρέστι (presti) 1312: 3b, 25; (-η) 5, 1

πρέστιτου (iv) (in prestitu) 1312: 9, 11

προτουπάπα (protupapa) 1312: 4a, 8

προυσέντζια (iv) (in prusenzia) 1312: 9, 11

σάλμη (salmi) 1311: 7a, 15

σέρρου (serru) 1311: 6a, 9; 6a, 16; 6b, 20

σόλητου (iv) (in solitu) 1311: 4b, 115

σπητάλι (spitali) 1311: 2a, 6

ταβέρνα (taverna) 1311: 2b, 36; 6b, 27

τάρι (tari) 1311: 1a, 8; 1a, 11; 1a, 13; 1a, 19; 1a, 23; 1a, 24; 1b, 3; 1b, 6; 1b, 12; 1b, 17; 1b, 20; 1b, 23; 1b, 26; 2a, 2; 2a, 5; 2a, 7; 2a, 12; 2a, 15; 2a, 18; 2a, 21; 2b, 26; 2b, 28; 2b, 32; 2b, 34; 2b, 47; 3a, 50; 3a, 543a, 57; 3a, 60; 3a, 63; 3a, 66; 3b, 36; 3b, 73; 3b, 81; 3b, 85; 3b, 88; 4, 94; 4a, 100; 4a, 102; 4a, 105; 4a, 109; 4b, 121; 4b, 125; 5a, 4; 5a, 8; 5a, 11; 5a, 16; 5a, 19; 5b, 3; 5b, 8; 5b, 10; 5b, 14; 5b, 17; 5b, 20; 7a, 6; 7a, 9; 7a, 11; 7a, 15; 7a, 19; 7a, 24; 7a, 26; 7a, 27; 7a, 28; 7a, 29; 7a, 31; 7a, 32; 7a, 37; 7b, 39; 7b, 41; 7b, 48; 7b, 51; 1312: 9, 10

ταρπήτητου (tarpitu) 1311: 2a, 18

τέρα (tera) 1311: (πετζου δι) 7a, 17; 1312: 1, 8; 1, 15; 1, 17; 1, 19; 1,

29; 1, 32; 1, 36; 2a, 38; 2a, 40; 2a, 55; 2a, 61; 2a, 63; 4a, 12; 4a, 14;  
4a, 18; 4b, 4; 6, 2

τέρηκι (terici) 1311: 7a, 1

τζαρδίνου (giardinu) 1311: 1a, 21; 1a, 24; 1b, 3; 2a, 18; 3a, 66; 7a, 3;  
7a, 10; 7a, 21

τζέλτζι (gelzi) 1312: 3b, 21

τζέουζοι (ceuzi) 1311: (πεδι δέ) 5a, 3; (πεδι δέ -ου) 5a, 15

τζηρκίτου (circhitu) 1311: 1b, 23; 5a, 11

τζιπούλι (cipuli) 1312: 3b, 23:

τζίτζιρι (ciciri) 1312: 2a, 44

τινιμέντου (tinimentu) 1312: 3b, 26

φάβι (favi) 1312: 2a, 44; 2a, 48; 3b, 1; (-η) 3b, 30; (-η) 4b, 5; 4b, 8

φίλου (figliu) 1311: (-λλι) 7a, 33; 1312: 1, 21

φορέστα (foresta) 1311: 6a, 4; 6a, 6; 6a, 11; 6a, 14; 7b, 49

φράτι (frati) 1312: 4b, 9

φρούττοι (frutti) 1311: 4b, 129



## INDICE

EWALD KISLINGER - WERNER SEIBT

SIGILLI BIZANTINI DI SICILIA.

*ADDENDA E CORRIGENDA* A PUBBLICAZIONI RECENTI

Pag. 5

ERASMO MERENDINO

LA PLATEA DI SAN PANTALEO (ADM PERG. N. 1311)

E GLI INTROITI DI SAN NICOLA DI CALAMIZZI (ADM PERG. N. 1312)

" 35







